

W. 20286



No 4181
p. 25-

462

d
c
a
275

POMPE FVNEBRI
DI TVTTE LE NATIONI
DEL MONDO.

Raccolte dalle Storie Sagre , e profane

DALL' ECCELLENTISS. SIG. DOTTOR

FRANCESCO PERVCCI
PROTONOTARIO APOSTOLICO.

E Dedicare al Molt' Ill. e Reuerendiss. Sig. D.

BERNARDINO OLIVIERI

DOTTOR DELL' VNA, E L'ALTRA LEGGE,

Dignissimo Arciprete d'Isola della Scala.

*In questa seconda impressione reuiste , e con somma accuratezza
da molti errori espurgate , e corrette.*



IN VERONA, Per Francesco Rossi.

Con licen^{za} de' Superiori.





Al Molt' Ill., e Reuerendiss. Sig. D.

BERNARDINO OLIVIERI

Dottor dell' vna, e l'altra Legge

DIGNISSIMO ARCIPRETE

D' ISOLA DELLA SCALA.



Molt' Illustrè, & Eccellentissimo Signore, mio Sig. e Padron Colendiss.



QVESTE Funebri Pompe, c' han' apportato freggi di mirabil cognitione in ogni Secolo all'ordine de letterati, escono, à richiesta, di sotto i Torchi delle mie Stampe; non solo per propagare alle incessanti dimande de gli studiosi; mà anco per seruire di Tributo della mia Diuotione à V.S. Molt' Ill. & Eccellentiss. non hauendo l'intrapresa di questa mia fatica da vantarfi maggiormente, quanto che della

della sua protezione, come ricouerata al chiaro fonte di vera Virtù; Onde non haurà à temere i morfi del dispreggio dell' Ignoranza, hauendo per Padrino vn Signore, che frà il numero de letterati di questa Età spiritosa, vada di paro frà 'l scielto numero de primi.

Se l'Eccellentiss. Sig. Francesco Perucci degno Autore della presente Opera scorgesse questa seconda impressione essere appoggiata à i meriti, e nobilissime prerogative di V. S. Eccellentissima, (e da me sacrificata al molto del suo sapere;) viuio sicuro ch'egli griderebbe fino al Cielo con voci d'Ambitione, ch'il Fato stesso, col mezzo del mio Arbitrio habbi aggregata la candidezza dei sudori di lui, alla bianchezza dell'Oliuo di lei, per vnico Geroglifico ch'essendo le Pompe Funebri vn' istituto annonciante l'eterna pace, e riposo dell' Anime, non deue alzar altr' impresa che l'Oliuo, come quello, che ammantato di candore promette vera pace. Gradischi dunque V. S. Eccellentissima il dono con quel nobilissimo ciglio, che caratterizzato di vera Generosità le fa rendere Tributarij d'affetto, e di stima mille, e mille cuori; mentre deue seruire dal canto mio per vn debolissimo pegno del molto, che desidero essercitare in riguardo de' miei Doueri, accompagnati da vn riuerente affetto; Et in tanto augurandole dal Cielo gradi maggiori, & impieghi, humilissimo à V. S. M. Illustre, & Eccellentiss. m' inchino. Verona dalla mia Stamparia, li 26. Nouembre 1646.

Di V. S. M. Ill.^{re} & Ecc.^{ma}

Obligatiss. e riuerentiss. seruitore vero


Francesco Rossi

T A.

TAVOLA DELL'OPERA.

Il primo numero accenna il Libro; l'altra le Carte.

A

 Carnani desiderosi di esser famosi doppo morte. lib 1. car. 5
Agesipolo desidera d'essere sepolto nel miele. 6. 116.
Albani del Caucaſo ſepellifcono co' morti le ricchezze. 7. 127

Alberi toccati dal fulmine ſepolti inſieme col fulminato.

^{1. 4} Altari eretti a gli huomini doppo morte. 5. 98

Amasi nega gli vnguenti, ma non la ſepoltura ad vn ribello. 4. 95

Amasi abbruggiato per diſpetto da Cambiſe, 4. 92

Ampolle di l'grime poſte già ne' ſepolchri. 2. 41

Anchiſe poco ſi cura di eſſer ſepolto. 1. 1

Anello da' moribondi meſſo in deto a chi gli chiudeua gli occhi. 2. 16

Significato di queſta cerimonia. 2. 17

Animali anticamente ſcolpiti in varij ſepolchri. 5. 101

Animali honorati di ſepoltura ſuperba. 3. 61

Anime erranti attorno alla palude ſtigia, e perche. 1. 10

Anniuerſarij funebri, e loro ceremonie. 3. 79

Arabi come ſepellivano i Capitani, & i Re loro. 7. 131

Archimino, e ſuo vfficio ne' funerali. 2. 29

Argiuo fù il primo, che foſe abbruggiato fra i Greci. 5. 97

Aſſini perche portaffero in piazza gl'infermi. 6. 116

Aſſiſtenza diligente a' moribondi uſata, e perche dallian- uchi. 2. 18

Attico in Atene ammira i ſepolchri de' gli huomini illu- ſtri. 2. 47

Auguſto taſſato di ſuperbia grande.

B

Babilonij ſepellivano i cadaueri nel miele, e perche. 6. 116

Balearij tagliano i corpi de' morti in pezzi. 7. 133

Balearij, e loro coſtume di ſepellire. 7. 133

Battri ſeccano i corpi de' morti al fumo. 7. 133

Braçmani, e ceremonie loro nel ſepellire. 7. 125

Eſpongono i cadaueri a gli Auoltoi. 7. 133

Brandimarte honoreuolmente ſepolto. 1. 5

Bruti ſepolti con pompa funebre, & a qual fine. 4. 95

Bucefalo ſepolto con pompa da Aleſſandro. 3. 62

Botteghe de' Libitinarj eſenti dalle grauezzze. 7. 143

Biade poſte ſopra i ſepolchri nell' anniuerſarij, e perche. 6. 111

C

Cadaueri inuolti in tele di lino. 2. 37

Cadaueri delli Chriſtiani lauati, e profumati. 7. 139

Cadaueri delli Ebrei inuolti in lenzuoli bianchi. 7. 140

Cadaueri de' Chriſtiani anticamente ſi faceuano bollire. 7. 144

I medeſimi veſtiti pompoſamente. 7. 143

Cuſtoditi da' Sandapilarij, piantati da parenti. 7. 143

†

Eſpo-

TAVOLA DELL' OPERA.

<i>Esposizioni publici cenacoli, & accompagnati co' lumi.</i>		<i>Cerimonie funebri de' Plateri.</i>	6.115
<i>Date delle elemosine ne' loro funerali.</i>		<i>Cerimonie funebri de' Popoli di Delo.</i>	6.115
<i>Cadaveri arsi da' Greci, & a che fine.</i>	5.97	<i>Cerimonie funebri de' Greci.</i>	5.97
<i>Cadaveri de' gl' istessi inghirlandati di fiori.</i>	5.98	<i>Cerimonie funebri de' Chij.</i>	6.112
<i>Cadaveri sepolti con armi, e libri.</i>	4.95	<i>Chini profumano, & incoronano i morti.</i>	7.133
<i>Cadaveri insalati dalli Egittiani.</i>	4.83	<i>Pongono il pane, & i frutti sopra la sepoltura.</i>	7.133
<i>Cadaveri sepolti con la faccia al Leuante.</i>	5.103	<i>Piantano vn Pino vicino al Sepolchro.</i>	7.134
<i>Cambise portar il petto al Sepolchro di Ramisio.</i>	4.92	<i>Cibo de' Pittagorici era il pane, & il miele.</i>	6.116
<i>C. Cestio sepolto all' Egittiana.</i>	4.95	<i>Cimone fece sepellire i caualli vicino alla sepoltura.</i>	3.61
<i>Carlo Magno, e Lodouico Pio assisteano a' moribondi.</i>		<i>Christiani quanto tempo si piangeuano.</i>	7.143
7.139.		<i>Christiani sepolti già fuori delle Città.</i>	7.145
<i>Corpo di Carlo Magno fu lauato publicamente, e perche.</i>		<i>Cipresso posto alle porte de' Nobili ne' funerali.</i>	2.25
7.139		<i>i Cirnei perche habbian lunga vita.</i>	6.116
<i>Caligola pietoso nel raccogliere le teneri della madre.</i>	2.37	<i>Cleopatra sepolta tra' gli odori.</i>	2.46
<i>Cataletto da chi fosse instituito.</i>	7.143	<i>Cocodrilli imbalsamati, e perche.</i>	4.95
<i>Cemeterij quando, e da chi fossero instituiti.</i>	7.144	<i>Colonne vsate per sepolchri da' Greci.</i>	5.97
<i>Cene funebri erano segno di grandezza.</i>	2.38	<i>Colonne, e statue di diuersi huomini illustri.</i>	3.64
<i>Erano lasciate da' Testatori, & a chi.</i>	2.38	<i>Colonne con le statue de' defonti.</i>	3.64
<i>Cena fatta da Giulio Cesare nel funerale di sua figliuola.</i>		<i>i Condannati alle Scale Gemonie non si piangeuano.</i>	1.11
2.43		<i>i Congiurati con seiano gettati nel Teuere.</i>	1.11
<i>Cene funebri lasciate alle Città, & a qual fine.</i>	2.44	<i>i Condannati della fattion Mariana dati alle fiere.</i>	1.11
<i>Cene funebri vsate dalli Hebrei.</i>	7.138	<i>Consagratioue delle Imperatrici, e de' Imp. diuersa.</i>	3.77
<i>Cene funebri ordinate da Cercope.</i>	5.98	<i>Consagratioue de' gl' Imperatori doppo morte.</i>	3.77
<i>Ceneri di Traiano Imper. poste sopra vna colonna.</i>	2.48	<i>i Corpi de' fulminati restauano insepolti, e perche.</i>	1.4
<i>Cenotafio onde deriuu.</i>	5.101	<i>i Corpi de' defonti da chi fossero custoditi, e perche.</i>	2.25
<i>Cenotafio fatto da Enea a Deifobo, e da Menelao ac Agamemone.</i>	5.101	<i>Costantino, & Honorio furono i primi sepolti nelle Chiese.</i>	7.144
<i>Cercope institui l'orationi funebri.</i>	5.97	<i>Costume di serrar gli occhi a' moribondi.</i>	5.97
<i>Cerimonia di aprir gli occhi a' morti sopra del rogo.</i>	2.13	<i>Costume di gettar nel rogo i seruitori, & i figliuoli.</i>	5.97
<i>Cerimonie de' Romani nel funerale de' Capitani.</i>	1.5	<i>Costume barbaro de' Cappi nel sepellire.</i>	6.112
<i>Cerimonie funebri de' gli Argini.</i>	6.115	<i>Costume simile anco de' Tebani.</i>	6.112

TAVOLA DELL' OPERA.

Costume de' Candiotti nella morte, e sepoltura. 6.115

D

Detti di Catone, e di Cicerone cirale sepulture. 1.2

Dei adorati dall' Imperator Seniero. 2.46

Detto arguto di Bassano Caracalla. 3.79

Detto di Seruio notabile. 5.97

Dissegnatore, e suo ufficio. 2.38

Doni portati intorno al cadauero nel funerale. 2.29

Donne Greche coronate d' Appio cantauano le Nenie. 5.96

Donne consagrate doppo morte. 3.77

Donne, che si ammazzauano volontariamente punite, e come. 1.9

Drujo sostenuto doppo morte sopra le ginocchia della madre. 2.15

Detto notabile del funerale di Scipione Africano. 2.29

E

Egitij furono i primi che piangessero i morti. 4.80

Quando incominciasse tal cerimonia. 4.81

I medesimi si radano per la morte d' alcuni animali. 4.95

Varie cerimonie loro ne' funerali. 4.80

gli Ectopofagi sepelliuano i cadaueri nel ghiaccio. 7.131

gli Egiziani nelle orationi funebri non parlano della nobilita. 4.83

Epitaffio di Attilio Caro. 2.13

Epitaffio di Cerinto. 2.13

Epitaffio oscuro. 3.59

Epitaffio di Gordiano Imperatore in cinque lingue. 3.59

Epitaffio ridicolo. 3.59

Epitaffio fatto da Crasso alla sua Mula. 3.61

l' Epitaffio anticamente era di doi versi. 3.62

Epitaffio di Sardanapalo. 3.63

Epitaffi col titolo alli Dei Mani. 3.75

Epitaffi ne' sepolchri de' Christiani vsati anticamente. 7.145

Epitaffi vsati da' gli Hebrei. 7.138

gli Erceli abbruggiano col marito anco la moglie. 7.128

gli Essedoni per sepellir degnamente i morti gli mangiano. 6.112

gli Etiopi come sepelliscono i morti. 7.127

F

Famiglie dichiarate abiette nel funerale. 1.7

Figli di famiglia morti fuori della Patria come fossero sepolti da Romani. 1.6

i Figliuoli nò poteano chiuder gli occhi al moribondo. 2.15

Figliuoli piccioli morendo non si piangeuano. 2.23

a' Fanciulli quando si ergeuano memorie. 2.45

Feretri di varie sorti, secondo la qualità de' defonti. 2.27

Funerali chiamati con diuersi nomi, e fatti in più maniere. 2.26

Funerale tumultuario a chi si faceua. 2.26

Funerali ordinarij a chi si faceuano. 2.26

Funerali collatiui, e censorij da chi fossero ordinati. 2.26

Funerali accompagnati a capo scoperto. 2.27

Ordine di accompagnar il funerale. 2.46

Funerale delle fanciulle picciole. 3.54

Funerale di Clorinda. 3.73

Funerali de' gl' Imperatori, e loro cerimonie. 4.95

Funerale da' gli Egiziani nò negato ne anco a' scelerati. 7.133

Funerale de' Popoli di Calecut. 7.128

Funerale delli Germani antichi. 7.128

i Francesi abbruggiano col cadauero le cose più care. 7.128

G

Ginocchia sagrate alla misericordia. 2.15

Gi Galati dauano a' morti vna lettera di credèza. 7.127

TAVOLA DELL' OPERA.

i Garamanti come sepellischino i morti. 6.111
il Giorno del funerale era intimato dal Trombetta. 2.25
Gioseffo accompagnò il funerale del Padre. 7.138
a' Ginochi funebri non assistevano donne, nè fanciulli. 2.44

H

gli Ebrei sepellivano anco i corpi de' nemici. 7.137
Sepellivano i medesimi co' cadaueri molte ricchezze. 7.137
Lauauano, e profumauano il corpo del defonto. 7.137
Lo piangeuano vn mese, e sempre scalzi. 7.138
L' Huomo è più ambizioso d'ogn' altro animale. 1.1
Il medesimo cerca l' immortalità fra le ceneri. 1.1
gl' Hiberni mangiano i cadaueri de' parenti loro. 7.131

I

I Licet, detto nell' vltimo dell' esequie, e da chi. 2.37
Inscrittioni varie con varij titoli. 3.75
gl' Indiani ammazzano i loro Padri. 7.121
I medesimi mangiano gl' interiori di quelli. 7.121
I vecchi Indiani si gettano voluntariamēte nel fuoco. 7.122

L

L Abaro di Costantino col nome di Christo nostro Salvatore. 7.146
Laberinti fatti per sepulture da varij Prencipi. 4.92
i Lacedemoni piangeuano nell' nascita. 7.132
Latte, e vino consagrato all' anime de' morti. 6.115
Legge di Numa intorno alle sepulture de' estinti in guerra, e sommersi in Mare. 1.3
Leggi contro i violatori de' sepolchri. 1.2
Libituri, e loro officij. 2.18
La lente augurio cattiuo a' Soldati di Crasso. 4.85
La medesima simbolo di mestitia. 7.85

Li Popoli di Libia festeggiano nella morte de' suoi, e quando? 7.133

Licino Barbiero burlato di gran superbia. 3.51
Licurgur prescisse il numero, e giorni del pianto. 2.23
Lino Asbestino suo uso, e significato nei funerali. 2.37
Liquore degli Egittij per conseruare li cadaueri. 4.83
Liquore posto in bocca de' defonti, & à che effetto. 2.31
Lucerne poste nelle sepulture, e da chi. 3.55
Lucerne accese già anche da Christiani alle sepulture. 7.145
Lucano che cosa senta dell' honore sepolchrale. 1.2
Lucij Cecilij Epitafium. 2.26
Luoghi destinati da Platone per le sepulture. 2.49
Lustratione ne' funerali che cosa fosse. 2.41

M

M Arco Aurelio perche non fosse pianto da alcuno. 1.4
L' ossa de' morti non si poteuano raccogliere appresso ai Romani per farli poi il funerale. 1.4
i Morti in guerra come fossero sepolti dai medesimi. 1.4
I Soldati morti in guerra pianti da loro alcuni giorni. 1.5
i Morti à caso appresso i Romani non erano sepolti. 1.7
Al' una reliquia di questi era tolta da chi, e perche. 1.7
Marc' Antonio perche burlato d' essersi eletto la sepultura. 1.7
Morte voluntaria detestata appresso i s'gri, e profani. 1.9
Morte voluntaria con che ignominia punita. 1.10
Al' uni morti di questa furono honorati. 1.10
Morte benigna, & acerba appresso i Romani. 2.12
Musica di varij instrumenti nel funerale. 2.9
Ministri de' funerali abietti. 2.19
Non poteuano succedere nell' heredità. 2.19

Morti

TAVOLA DELL'OPERA.

<i>Morti vestiti di bianco, altri di rosso, secondo la qualità della persona.</i>	2.19	<i>Obelischi varij, e marauigliosi.</i>	4.91
<i>la Madre di Dario si lacera il crine per la morte del figlio.</i>	2.20	<i>Obelisco portato da Costantino in Roma.</i>	4.91
<i>le Matrone nei funerali si lauauano la faccia, e scompigliuano il crine.</i>	2.20	<i>Ordine della processione funebre.</i>	7.143
<i>Mosè pianto dal Popolo.</i>	2.20	P	
<i>Marco Inuentio lodato nel funerale da vn Senatore.</i>	2.30	<i>Pvbio Detio pomposamente sepolto.</i>	1.5
<i>Musica di varij instrumenti mentre ardeua il rogo.</i>	2.34	<i>Il corpo di Patroclo abbruggiato con le cose più care.</i>	5.98
<i>la Moglie di Sempronio ripudiata, e perche.</i>	2.44	<i>Pellegrini sepolti senza memoria funebre.</i>	1.6
<i>Marco Varrone sepolto frà le foglie di Olino.</i>	2.46	<i>Priamo morto per destino.</i>	1.3
<i>Mausolei di diuersi Prencipi.</i>	3.50	<i>i Pnoscritti non poteuano far testamento, nè esser sepolti se non priuatamente, e per indulto del Prencipe.</i>	1.10
<i>Medaglie d' Imperatori con varij impronti della consagrazione.</i>	3.77	<i>Polidoro Troiano chiede ad Enea la sepoltura del pianger teneramente i morti detto di Seneca.</i>	2.18
<i>Micerino sepellisce sontuosamente la figliuola.</i>	4.95	<i>i Polintori, e loro officij.</i>	2.18
<i>Morti per la Patria, sepolti con gran pompa.</i>	5.99	<i>i Pouerì vestiti di bianco a spese del Senato auanti fossero sepolti.</i>	2.19
<i>i Massilieri non piangono la morte de' suoi.</i>	6.111	<i>Perche si piangessero i morti.</i>	2.23
<i>i Messeni accompagnano il morto con gran pianto.</i>	6.111	<i>Pianto de' morti moderato dalle leggi.</i>	2.23
<i>Mario di chi si duole nel morire.</i>	1.2	<i>il Pianto continuo quanto duraua.</i>	2.23
N		<i>Ne i giorni del pianto non poteuano gli heredi del morto esser mel stati.</i>	2.23
<i>Ne one trauagliato dall' ombra della Madre.</i>	4.81	<i>il Pianto quando fosse proibito.</i>	2.24
<i>Nenie tantate nei funerali.</i>	2.27	<i>Detto dell' Ariosto intorno al piangere i morti.</i>	2.24
<i>i Nassamoni come sepelliscano i morti.</i>	7.127	<i>Piramide, e sua forma.</i>	4.89
<i>Il corpo di Numa non fù arso, e perche.</i>	2.46	<i>Piramidi à che fine fossero edificate.</i>	4.91
O		<i>Piramidi di Sestoride Rè dell' Egitto.</i>	4.92
<i>Opinione di Tullio quanto al pianger i morti.</i>	2.23	<i>Piramide di Rodope Meretrice.</i>	4.92
<i>l'Osà de' morti in guerra non si poteuano raccogliere appresso i Romani.</i>	1.4	<i>Piramide di Amasio marauigliosissima.</i>	4.91
<i>Orationi panegiriche nei funerali da chi vsate.</i>	2.30	<i>Pietà verso i morti premiata.</i>	3.55
<i>Orationi funerali in lode de' soldati morti p la Patria.</i>	2.30	<i>Paggi d' alcuni Rè strāgolati nell' anniuersario funeb.</i>	6.109
<i>Obelisco de' gli Egiziani.</i>	4.87	<i>i Popoli di Delfo sacrificano a' morti.</i>	6.115

TAVOLA DELL' OPERA.

<i>i Paclei uccidono, e mangiano gl' infermi.</i>	7. 124
<i>I medesimi gli espongono agli Auoltoi.</i>	7. 124
<i>i Panebij tagliano, indorano, & adorano la testa de' Rè loro.</i>	7. 131
<i>i Persiani lasciano diuorare i corpi dagli uccelli auanti che finischino di esalar l'anima.</i>	7. 131
<i>Sepoltura de' Parti.</i>	7. 131
<i>i Partenij fanno mangiare i corpi de' mortia' cani.</i>	7. 132
<i>Psalterie, e loro vfficij ne' funerali.</i>	7. 143

R

R <i>Itto degli Hebrei nel sepellire i morti.</i>	7. 137
<i>il Rogo era acceso da vno, che gli voltaua le spalle.</i>	2. 31
<i>Regolo biasimato, e perche.</i>	2. 44
<i>i Rè di Persia erano sepolti insieme con i tesori.</i>	2. 55
<i>i Rè morti in guerra come fosser sepolti dalli Spartani.</i>	5. 105
<i>i Rè di Scitia sepolti con modo barbaro.</i>	6. 106
<i>i Rè degli Arabi erano sepolti nel letame.</i>	7. 131

S

S <i>Andapilari chi fosser, & i loro vffici ne' funerali.</i>	2. 18
<i>i Sciti seriuano il Rè nella sinistra auanti lo sepellissero.</i>	6. 106
<i>Insieme col Rè sepelliuano la più bella delle sue Concu- bine.</i>	6. 107
<i>Sagrificio Nouendiale quando fosse instituito.</i>	2. 23
<i>Sarcofago che cosa fosse.</i>	3. 57
<i>Scipione lascia per Testamento le ossa fuori della Patria.</i>	1. 6
<i>Sassi presentati a gl' Imperatori di Costantinopoli per la se- poltura nelle maggiori allegrezze.</i>	1. 2

<i>Sentenza di Euripide circa le sepulture.</i>	1. 2
<i>Sacerdoti destinati a gl' Imperatori consagrati.</i>	3. 77
<i>i Sepolchri de gli huomini illustri infiammano alla virtù.</i>	1. 2
<i>Sepulture con più riti secondo la diuersità delle morti.</i>	1. 4
<i>Esser priuo di sepoltura è grande infelicità.</i>	4. 81
<i>Sepolchri di varie sorti appresso gli Egiziani.</i>	4. 87
<i>Sepolchro della figlia del Rè Micerino marauiglioso.</i>	4. 92
<i>Sepoltura negata a chi s'uccideua voluntariamēte.</i>	5. 103
<i>Sepoltura ridicola de Trogloditi.</i>	6. 116
<i>i Sciti diuorauano i morti per dargli sepolchro honoreuole.</i>	6. 111
<i>Altri Sciti impiccano i loro padri.</i>	6. 111
<i>Sepoltura de gl' Iperborei.</i>	6. 112
<i>Sepoltura inhumana de' Messageti.</i>	6. 111
<i>Sepoltura de' Sabei nello sterquilinio.</i>	6. 115
<i>Sepoltura de nemici, ò de ladri qual fosse appresso i Roma- ni.</i>	6. 115
<i>Sepoltura strauagante de' Marcobij.</i>	6. 119
<i>Sepoltura spropositata, e barbara appresso i Sidonij.</i>	7. 127
<i>Sepoltura del Rè de' Negri molto strauagante.</i>	7. 127
<i>Sepoltura delli Sacerdoti di Frigio.</i>	7. 127
<i>Sepoltura di Achille coronata di Amaranto.</i>	7. 133
<i>Sepoltura de gli Hebrei di che qualità, e doue.</i>	7. 138
<i>Sepolchri nelle mura de Cimiterij.</i>	7. 145
<i>Sepoltura de corpi sommersi in mare.</i>	1. 8
<i>Sepolchri de' serui senza honore, e senza epitaffio.</i>	3. 62
<i>Sepulture senza titolo.</i>	3. 59
<i>Sepolchro d' Isabella sontuoso.</i>	3. 52
<i>Sepolchri plebei, e loro forma.</i>	3. 53
<i>Sepolchri di varie sorti.</i>	3. 50
<i>Prammatica delle sepulture fatte da L. Silla.</i>	3. 50

TAVOLA DELL' OPERA.

<i>Sepolchri fatti fuori della Città, e perche.</i>	2.48
<i>Sepoltura in Campo Marzo a chi fosse concessa.</i>	2.47
<i>Sepolchro di Priamo senza epitaffio alcuno.</i>	3.59
<i>Luogo per la sepoltura comperato.</i>	2.47
<i>Sepolchri dentro delle Colonne vsati da Greci.</i>	5.98
<i>i Serui non poteuano vngere il Patrone doppo morte.</i>	2.19
<i>Seruitori vccisi nella morte del Rè de Sciti.</i>	6.109
<i>Solone vietò a gli Ateniesi le lagrime ne' funerali.</i>	2.24
<i>Spettacoli fra le cene funebri, & anniuersarij.</i>	2.44
<i>Spesa de' sepolchri anteposta ad ogn' altro debito.</i>	3.55
<i>Sportelle che cosa fossero.</i>	2.38
<i>Il corpo di Scilla fù abbruggiato.e perche.</i>	2.46
<i>Silla fù il pr.mo trà Romani, che hauesse quest' honore.</i>	2.46
<i>Socrate non si cura doue egli sia sepolto.</i>	1.1
<i>Il medemo ricusa vn manto dorato per la sepoltura.</i>	5.98
<i>Sepoltura negata a chi si ammazzaua.</i>	5.103
<i>Sepolchri delli Spartani vicini a' Tempij.</i>	5.104
<i>i Sidonij si faceano scânare sopra il cadauero del Rè.</i>	7.127
<i>i Spartani differenti nelle cerimonie funebri da gli Ateniesi.</i>	5.104
<i>I medesimi sepellinano i cadaueri coperti di foglie d'Oliuo.</i>	5.104
<i>Faceuano ne' funerali Naumachie, e giuochi equestri.</i>	5.104
<i>Cerimonie loro nella morte de' Rè.</i>	5.105
<i>Statue del defonto nella pompa funerale.</i>	2.29
<i>Le medesime vestite conforme al grado del defonto.</i>	2.29
<i>Erano poste in vna sedia d' auorio ne' rostri.</i>	2.29
<i>Strabone honorato di sepoltura, benchè vcciso dal fulm.</i>	1.4

T

<i>Tigellio pianto da Buffoni, e Parafiti.</i>	2.20
<i>Trofi sospesi alla sepoltura di Miseno.</i>	3.55
<i>Il corpo di Tulliola trouato incorrotto.</i>	3.57
<i>Tuolo di Deità vsarpato, e dato senza riguardo.</i>	3.79
<i>I Popoli Tauri come sepellischino i Rè loro.</i>	6.111
<i>i Traditori come puniti già da Francesi.</i>	7.128
<i>i Traci nella morte festeggiano.</i>	7.132
<i>i Tarentini discorreuano con i morti.</i>	7.133
<i>I med. sepellinano i morti nelle camere più segrete.</i>	7.133

V

<i>Vale, & salue detto nell' estremo della vita.</i>	2.15
<i>Vale detto nel ferrar dell' vrna.</i>	2.37
<i>Vergini Vestali chi fossero.</i>	3.68
<i>I funerali loro molto celebri.</i>	3.68
<i>I priuilegj delle medesime.</i>	3.69
<i>Quando elle fossero sepolte viue.</i>	3.68
<i>Furono estinte da Teodosio Imperatore.</i>	3.68
<i>Veste lunghe inuentate da Greci.</i>	5.96
<i>Vesti del defonto donate a' Liberti.</i>	2.31
<i>Venti inuocati all' incendio del rogo.</i>	5.98
<i>Inuocati anche per la quiete estintione dell' istesso.</i>	2.33
<i>Vino sparso sopra le ceneri del defonto.</i>	2.37
<i>Vino sparso sopra il rogo.</i>	2.34
<i>In vece di vino sul rogo de pueri si spargea la pece.</i>	2.34
<i>Virgilio citato in occasione di Priamo, e Palmuro.</i>	1.3.8
<i>gli Vccisi ingiustamente come sepolti da gli Ateniesi.</i>	1.10
<i>Vrne vsate da Greci per sepolchri.</i>	5.96
<i>gli Vssiti faceuano i tamburri della pelle de' Rè loro.</i>	7.131

Il Fine della Tauola dell' Opera.

A I LET.

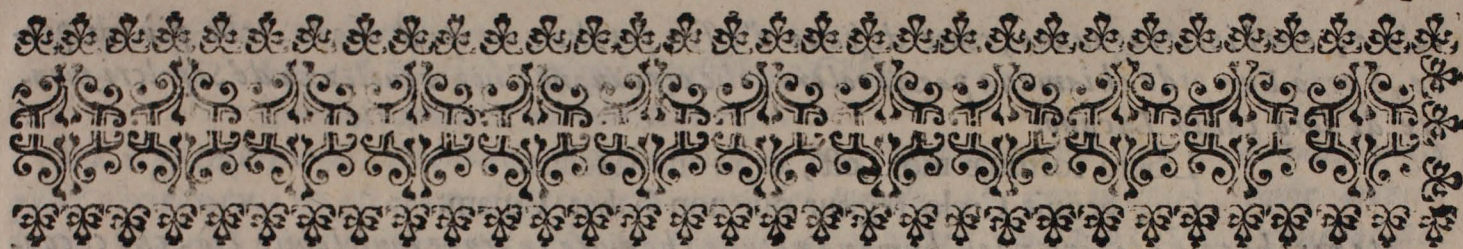


A I L E T T O R I .



CRISSE già Tomaso Porcacchi Aretino i Funerali degli Antichi, mà in modo, che conosceuasi mancare in molte squisitezze, e curiosità, che bisognauano alla piena intelligenza dell' Historia; altri poi discorrendo brieuemente hanno trascurato in quello pareua necessario: Per tanto nel cumulo d' Autori Classici cauandone ogni luogo opportuno conoscerai quanto sia stato il mio desiderio di soddisfarti, e non di parere vn' Aristarco frà gli altri. Viui felice,

DELLE



DELLE
POMPE FUNEBRI
LIBRO PRIMO.



ESSENDO l'huomo frà tutti gli Animali, secondo Plinio, il più ambizioso; il cui nome desidera se non può con la vita almeno per fama conseruar immortale; dopò la giusta sentenza del supremo Creatore pronunciatagli. Donec reuertaris in terram de qua sumptus es: Quindi non è merauiglia se più degli altri cerca con apparente imagine, quasi con la Morte pugnando, pompeggiar con le ceneri frà le cere d'Ibla, frà gli Anelli della Numidia, è frà i titoli d'Alessandro, nell'applauso d'un memorabil Sepolcro. Ben filosoficamente lo conobbe Anchise; quando studiandosi il figlio Enea di trarlo fuori dall'arse contrade, Virg. Enc. 5. acciò che poi il suo feretro ne fosse con pompa honorato, lo rimproverò con quelle parole: Sacri. 2. in. vit. Facili iactura sepulcri: Ben l'intese Socrate, ilquale essendo per berre il veleno, disse a
A coloro

Stob. sen.
162.
Li.7. Phar.

coloro, che l'interrogauano, come desiaua d'esser sepolto: in qual modo, che più vi piace, è però Euripide chiamata pazzi coloro, che cercauano l'honoreuolezza de' Sepolcri, mentre di loro cantò Lucano.

Libera fortunæ mors est, capit omnia tellus.

Quæ genuit Coelo tegitur qui non habet Vnam.

Cic. 1. Tnf.

Ma perche tale è la forza dell' humana natura, che muta in legge inuiolabile ciò, che ci constringe la neceffità; non è perciò inescusabile, se non possono: Desonti lasciar per se alire memorie, che le proprie reliquie nell' Vrne, ò ne' Sepolcri nasconde; in modo, che si morno sempre i più prudenti: che dal publico lor honore ne risultasse a posteri lo stimolo di quelle virtuose operationi, le quali dall' edacità del tempo non possono mal suo grado perire. Ciò frà molte congiecture potiamo chiaramente conoscere da' le pie institutioni de' gl' Imperatori, i quali non solo non gli hauerebbero con tanto affetto riuertiti, ma non fulminate tante pene à trasgressori mentre giudicauano, che la Morte non era in tutto Parca fatale alle buone operationi, ma solo vn certo passaggio di vita, per farci con questo modo nel Cielo eterni.

L. 3. ff. de seq.
vio scriptus
hæres §. sed
tunc locus ff.
relig. sumpt.
sub.

Ser. leg. 1.
Val Max. leg.
2. c. 6.
Cassan. Catal.
glor. nump. 3.
Vol. lib. 31.

Che cosa dunque insinuarnno a gli huomini le Pompe Funebri; che cosa ci aditeranno i Sepolcri se non di pensare alle cose future; con questi si perpetua l'eternità della fama, per questi si richiamano le ceneri de' gli, Huomini Illustri sin dalle viscere della Terra; da questi si caua la nobiltà de' gli Antenati, & in fine si rinoua la memoria in noi di quella miseranda fragilità ch' à tutti souresta di douer morire; che però nell' ultimo non si doleua C. Mario della morte, ma di non hauer fatto aitioni più illustri per meritar maggior Sepolcro all' eccitamento de' gli aliri: per la qual cosa Catone diceua di non dubitar lo scordarsene contemplandoli. In questo senso l'intendeano prudentemente gl' Imperatori di Cōstantinopoli, a quali nelle maggior solenità, che si costumauano, gli erano presentate dauanti quattro pietre, come

Cic. de Senec

rac-

racconta Isidoro con simil parole.

Elige ab his saxis, ex quo agustissime Cesar,

Ipse tibi tumulum me fabricare velis.

Ma a gl'Imperatori diceuano: Respice post te hominem memento te: Onde tanto valse quell' eccitamento ne gli animi di tutte le Nationi del Mondo, che non vi restò, come attesta Celio, gente alcuna così barbara, che non pensasse al Sepolcro: ma fra l'altre i generosi Romani, la Religione, & il Zelo de quali, come più offeruante rissorgendo fra quella Gentilità per esempio de gli altri, non si habbiamo da marauigliare, che così attestasse il Padre dell' eloquenza. Ecquis egressus Porta Capona, cum Celatini, Scipionum Seruigiorum sepulcra videt, illos beatos non putaret? conoscendosi nella maggior parte de gli altri, come vedremmo, ò sconcerto di cerimonie, ò riso di religione, ò crudeltà strauagante, od altro scomposto costume senz'Ordine, senza Legge, e senza Mistero.

Per voler dunque eglino diligentemente offeruare secondo la diuersità della morte la varietà, e le cerimonie de funerali; ordinarono anco gl'Imperatori diuerse leggi per far differenza da quelli, che perinano a caso da gli altri, che mancauano ò per fortuna, ò per il fato: morire in simil modo diceuano di coloro, i quali sciemente, e dolosamente s'uccideuano, come fu Didone, e mancar per il caso teneuano di quelli, che indisperatamente, e fuori del corso naturale moriuano, come Priamo, quando disse Vergilio.

Hæc finis Priami fatorum, hic exitus illum

Sorte tullit.

Così a questi, come a chi in guerra restaua estinto, sommerso in Mare, & percosso da fulmine, Numa constituì leggi di sepellirli priuatamente negandoli la sepoltura publica, il lauacro, e l'ablutione; saluo però, se fosse stato ucciso entro la città in loco publico come vuol Quintiliano Artemidoro render la causa: acciò, (dice) che gli estinti in cotal modo non fossero pianti da

A 2 alcuno:

Lib. 2. c. 27
In M. Ant.

alcuno, perciò nella morte di M. Aurelio, come dice Capitolino, non si trouò alcuno, che lo pian-
gesse, credendolo, che fosse ritornato al Cielo, come li haueuano stimato vn Dio in Terra, altri
nondimeno, come piace a Linio, vogliono con più probabil ragione, che non douesse honorarsi
col mostrar più tosto esser vna pena data alla lor vita licentiosa; benché poi in processo di tem-
po si leuasse il rigore di questa legge; quando sappiamo, che Strabone Padre del gran Pompeo,
percosso dal fulmine fù in alto con gran Pompa portato sin al rogo, anzi di più che se alcun ar-
bore fosse stato tocco dal fulmine, soleuano anch'egli sepellirlo insieme col corpo; e questo lo co-
nosciamo appresso Plauto di quel Seruo, che volea per questa cagione allontanar quel Vecchio
dal Campo.

Li. 14. dec. 4.

Plu. in Pomp.

..... apage à me istum agrum,

St. Magis apage dicas, si omnia à me audieris.

Nam fulguritæ sunt hic alternæ Arbores.

in Trioum

Ma Tomaso Marsilio sopra i Simposi di Plutarco vn'altra ragione apporta: che fulmine icta
corpora non putiscunt.

Probl. 2. l. 6.

Vn'altra legge vsauano ne i funerali di coloro, che moriuano in guerra per lo XII. Tano-
le; ne hominis mortui ossa legantur, quo post funus fiat. E se a sorte fossero stati i Cadaueri in
gran copia, li radunauano tutti insieme in vn monticello; e quanti erano stati i Soldati, tante
pietre li piantauano sopra con l'iscrizione della lor morte; come fù nella rotta di Vario per
la pietà del buon Germanico. A Norisia si leggono ancora in vna di queste pietre simili paro-
le.

Piot. 5. Sim-
pol.
Macrob. lib 7
c. 7.
Tac. Ann.
lib. 2.

C. Hostilius Et Pegatius Vetiōr

Quinta Decimæ Legionis Tribuni

P. S. P. Q. R. Dimicantes Pariter Hic

Occisi

Occisi Pariter Iacent. Singulare
 Posteris Exemplum Et Caritatis
 Et Fortitudinis Cilienses XXI.
 Dies Atræ Luxerunt.

Vn'altra simile si leghe nel paese di Coritia in Istria: onde appresso i Soldati l'era cotal gloria di morire in tanta stima, che narra Liuius, quando quci d'Acarnano andorono in battaglia contro gli Etoli, dopò hauer frà di loro giurato; che il primo preso non douesse esser raccolto ne dëtto la Città ne sotto il coperto, pregorono instantemente gli Epiroti à douer sepellirli insieme con questo titolo. *Hic Sui Acarnanes Qui Aduersus Vim Et Iniuriam Etolorum Pro Patria Pugnantes Mortem Occubuerunt*. Cura particolare era de' Capitani, acciò i posterì con maggior sudore fossero all'armi incitati di deputarli custodie per inuigilare à tali sepolture; & se à caso il detto Capitano fosse mancato anch'egli aggiungeuano al suo funerale di portarli dietro l'insegne, e le bandiere con qualche oratione in sua lode, & alcuni giuochi, che funebri chiamauano cò alta voce raccomandandolo à Dei Penati, come trouiamo essersi essequito nella morte di P. Decio. fontuosamente honorato da Fabio collega: così induce Virgilio nel pietoso Enea d'honorare il Feretro di Pallante, così l'Ariosto rappresentò il valor di Brandimarte nell'esser sepolto da Orlando, benche poi con l'vso de nostri tempi.

Liui. lib. 10.
 Æn. lib. 10.

Caut. 43. &
 178.

Molte bandiere innanzi, e molte dietro
 Che di diuerse insegne eran dipinte
 Spiegate accompagnauano il Feretro
 Le quai già tolse a mille schiere vinte
 E guadagnate à Cesare, & à Pietro

Maean

Hauean le forze, c'hor giacean estinte
 Scudi v'erano molti, che di degni
 Guerier, a chi fur tolti, haueano i segni.

Hist. Augl
 lib. 5. Scriue Polidoro Virgilio di quei, ch'habitano Contiguo l'Oceano, che nelle sepulture de Soldati soleuano accendere le lucerne, acciò che vedute da quei del paese, eccitassero i popoli à far le lor vendette. Maggior cerimonia preparauan'al Console se fosse in guerra mancato; e se bene non era lecito per decreto del Senato portarli entro le mura, li dirizzauano però vna Statua doppò l'essequie; moderando in questo la seuera Legge di non douer pianger colui, che non lasciasse alcuna reliquia sopra la Terra.

L. fin. ff. de ijs
 qninot. infan. A quelli, che moriuano in viaggio, ò lontani dalla patria simil costume vsauano di non farli altra memoria funebre; e benche questo non fosse per precetto delle XII. Tauole, era però Constitutione de Pontefici, acciò in tal modo si lasciasse l'occasione di piangerlo sepellendosi il cadauero, oue si ritrouaua: ponendoli alcuna memoria se fosse stato assunto à qualche grado; altrimenti passauano semplicemente, poiche douendosi (diceuano) desiderar pur la morte, era meglio cercarla nella sua Patria, ch'altronde, purchè non fosse quasi nouello Scipione, sforzato per alcun'ingiuria lasciar per testamento all'ossa sue l'essilio. Era solo diuersa la cerimonia ne figliuoli di fameglia in cotal modo estinti, come mostrano Varrone, e Vero Flacco: posciache subito intesa la morte, gli andauano incontro i Liberti, e gli amici e di notte introduceuano il Corpo nella Città accompagnato con quelle Faci, ch'vsauano nel Tempio di Cerere, illuminando con quest applauso tutto il Funerale; il qual costume faceuano, come vuol il Gutero per imitar il caso di Proserpina, laquale fù ricercata da Cerere frà i pianti e le faelle accese, e di questo proposito si legge in Claudiano.

De iur man.
 lib. 1.

Et

*Et pleno rimatur lumine campos,
Inclinatque faces.*

De rap. Pro
fer. lib. 3.

In tutti gli estinti a caso pareua abomineuole a Romani il mostrare alcun vfficio di pietà: laqual cosa fù principal cagione à M. Antonio di farsi sprezzare; quando lasciò per testamento, ch' il suo corpo fosse traslato in Alessandria, per esser sepolto contiguo a quello di Cleopatra. Portauano solo qualche reliquia del Cadauero, e questo, diceuano i Pontefici, per purgar la sua fameglia, mentre voleuano, che qualche parte restando insepolta, essa fosse chiamata fameglia abieta, e funesta, e di simil caso si leggono in vn antico marmo queste Lettere.

plu. in Anton
D. o. li. 50.

*D. M.
M. Aurelio Auo Libonesimo
Cubicul, Et A Locis Cubicul,
Itati M. Aurelius Dionisius
Patrono Pientissimo Et Bene
Morienti Fegossua Posita
Sunt Vi, Idus Nouembris
Crispino Et Aeliano Coss. Ara
XV. Kal. Ianuarij Isdem Coss.*

Vn'altro si scorge ancora in Roma, ilquale benchè parla delle ceneri, ch'erano portate nella Città, s'intende però non dell'osse, ma di quella parte di terra, ou'erano sepolti come Cicerone
afferma: De legib. 2.

Ciner

Ciner. T. Veturi T. L. Crescent.

Scrib. Liber. Tribunici ossa Sita.

Sunt in Hoc Monumento Arbitratu

Veturi Primigeni Fratris Eius.

Joseph. l. 15.
ant. Ind.

Gran commiseratione mostrorono i Pontefici à quelli, ch'erano sommersi in Mare, mentre però, che il corpo fosse dall Herede resospinto allido, stimando la morte indegna, & contro l'vso dell'humana natura commandàdo per Legge, ch'i passaggieri, quando gli haueffero ritrouati, li gettassero tre volte sopra pezzi di terra: costume, che già prima fù offeruato da gli Ebrei ne suoi mortorij, e se fussero stati ò Sommi Sacerdoti, ò d'altri Religiosi, quel loco diueniua, Sacro, riuendolo con grande affetto; ma a quei corpi, che assorti dall'impeto dell'onde, non si ritrouassero, erano fatte minor cerimonie, col dirizzarli solo qualche pietra, esponeua l'infelicità del caso; mètre pensauano, che à questi tali fosse stato da gli Iddij del Sepolcro prouisto: è però non fù merauiglia s'Enea par che desideri con ogni studio ritrouarsi appresso Palinuro in questo modo estinto quando disse.

& tecum me tolle per undas

Sedibus ut saltem placidis in morte quiescam.

Ene. lib 6.

Anzi

Anzi fù così pietosa la memoria di questa morte appò i Legislatori, che volse Modestino, che ne' Digesti si risoluessè il caso di colui, ilquale lasciò per testamento all'erede di non douer succedere se prima non gettaua nel mare le sue reliquie; cioè, che non solo fosse tenuto d'essquire cotal volontà, ma riserbarle al riposo d'un memorabil Sepolcro.

L. quidam in
test. dumento
ff. de cond.
iust.

La più detestabile, & odiosa maniera di morire era di coloro, che per se stessi s'uccideuano; poiche non solo riescè secondo la dottrina de Stoici erronea alla virtù, ma dannosa; secondo la Cattolica Fede all'anima; che perciò disse Seneca: *Homicidia sui insepultus abijciatur*: e più prudentemente il nostro Redentore à Pietro. *Cum esset iunior cingebas te, & ambulabas ubi volebas, cum autem senueris extendens manus tuas, & alius te cingat, & ducet quò tu non vis*; & fù in somma da buoni Scrittori dichiarata così perniciofa, che Virgilio la nominò col nome d'*Informe lethum*, Liurio, *sedam mortem*; Apuleio, *tumultarium mortis genus*, e Tacito, *informem exitum*: affermando; che Tiberio non volse mai leuar il premio à gli accusatori, & che per la morte di Libone Druso; ascoltata benignamente l'accusa, furono subito diuisi i suoi beni à gli accusatori: così parimente vengono da Vulpiano dannati; e Virgilio ne i torbidi luochi colloca l'anime loro, quando disse

Li. 18. cont. 4

Io. c. 2.

Ene. l. 2.

Lt. 42. 1. meta-
mor.

Anu. lib. 4

Ann. lib. 2.

l. si quis folio
eius. qui de-
portat. ff. de
iniustit. sup.
lest.

l. 38. si quis a-
liquid. ff. fin.
de pan.

l. omne deli-
ctum. S. qui si
vulnerat. ff.
de rem. l. Plat.

lib. 9. de Leg.

*Proxima deinde tenent mæsti loca qui sibi
Infantes peperere manus, lumenq; perosi
Priuariere animas. AEned. lib. 6.*

Giustamente dunque per leuar simil pensiero al Popolo i Pontefici costituirono Leggi che di questi restando insepolti il Cadauero, si lasciasse anche da se stesso con la bocca all'in su consumare; come riferissè Gellio; Le donne in cotal guisa morte, nude si portassero con vn laccio al collo, mentre che ottimamente giudicarono; che à noi non era lecito di priuarfi di quello spirito, che ci viene dall'Eterno Creatore benignamente instillato: anzi s'è lecito fraporre frà queste note liriche poesie; sentiamo nel Pastor Fido Nicandro, che riprendendo l'incauta Amarilli si li disse:

B

Tutto

Lib. 15. c. 10
Fert. in ver-
bo Oscillum.

L. liberorum.
S. non solet.
ff. de ijs qui
not. infam.
Att. 4. Scen.
5.

Egesip. 1. 3.
c. 18. l. fin. S.
his autem ff.
de bon. eo-
rum. qui an-
te sent. mor.
sibi consci-
uerunt. Can.
de occidend.
Can. Tu dixi-
sti 23.
Capitol. in
Ger.
Val. Max. l. 3.
c. 8.
Lib. 8.

Declam. ij

C. de bon.
prof.
In Mostell.
Enc lib. 6.

*Tutto quel, che c'incontra
O di bene, ò di male
Soldi là sù deriua, come fiume
Nasce da fonte, ò da radice piante.*

Cedreno dimostra, che nella Città di Bisantio era vn luoch, doue tutti i cadaueri in cotal gui-
sa estinti giaceuano sparsi senza sepoltura, e senza nome: benche poi per rescritto del Prencipe
fosse alcuna volta simil Legge violata; mentre vediamo, che fù come Vergine rapita frà le stelle
& honorate Erigone, che si sospese; Gordiano il vecchio, che si ruppe la gola con vn capestro,
connumerato dal Popolo frà gl' Iddij; e Scillano bandito da Marcio Torquato suo Padre, sospe-
so per desperatione, fosse solennemente leuato dal luoco, & con ogni honore uolezzz sepolto. Se
alcuno poi si fosse ritrouato ingiustamente ucciso con maggior gloria lo sepelliuano, secòdo rac-
conta Suida, volendo, che si offeruasse il costume de gli Ateniesi, i quali vsauano, che nel portar' il
feretro al Sepolcro, i più prossimi Parenti li portassero dietro vn' Asta, la quale piantata sopra vn
cumulo di terra, oue fosse sepolcro, intendeuano in cotal modo di denontiar la vendetta à gli ucci-
fori; partendosi doppò questo dal funerale con dire ad altra voce. *Se non fecisse* il qual costume
accenò anche Quintiliano, quando disse; *Miser egonec ad funera accesi, nec licuit super ipsa*
corpora proclamare: non feci; sotto à questo decreto si comprendeiano ancora quelli, che fuori
della natura, e del fato moriuano, poscia che oltre il credere, ch' erano caduti nella maggior di-
minutione della persona, ne che poteuano far Testamento ne qualunque altra cosa d'huomo li-
bero, erano così lasciati insepolti, se però per rescritto del Principe non li fosse concesso vn priua-
to Sepolcro; non perche pensassero, che la sepultura diminuiffe l' infamia, mà accioche così restā-
do, non potessero tampoco descendere all inferno per ottennere il riposo; onde si lamenta Ira-
nio in Placito a questo modo lasciato.

Nam

*Nam me (inquit) in Acherontem recipere Orcus noluit
 Quia prematurè vita careo; per fidem
 Deceptus sum; hospes hic me necavit;isque me
 Defouit in sepulchrum.*

Così mostrò Virgilio, che hauendo molti il corpo insepolto, continuamente erano trauagliati,
Centum erant annos volitantq; ad littora centum

Quindi non fù merauiglia, s'il corpo di Polidoro fà mouere a pietà Enea, pregandolo di sepoltura.

*Eripe me is inuicte malis, aut tu mihi terram
 Inijce, namque potes, portusque require Velinos.*

Ene. lib. 3.

Dion. lib. 38.

Altri però pēsarono, che li fosse di maggior supplicio, e vergogna il darli, ò à deuorare alle fiere, ò il sommergerli nell'acque; come auuene à i condenati della fattion Mariana, & a Congiurati con Seiano, gettati nel Teuere per commission di Tiberio; il quale fù anco il primo, che determinasse per inuiolabil Legge; che alcuno de' Parenti non ardisse di piangere coloro, che erano |condennati alle Scale Gemonie, ò in qual si voglia altro obbrobrioso supplicio, secondo Dione, & Appiano.

Lib. 58. de
bell. Ciu. l. 1.



LIBRO SECONDO

DELLE SEQUEVIE DEL
POPOLO ROMANO.

Sen. ep. 123.
Iuu. saty. 1.



DETERMINATE le Pompe Funebri di coloro, che fuori di natura, & à caso periavano: seguita che vediano di quelli, che per il fato, ò secondo la naturale operatione appò gl'istessi Romani mancauano. Questa morte dunque chiamauano essi di due maniere Benigna, & Acerba; quella giudicauano Benigna, che seguiva in età matura doppò il legitimo corso de gli anni; è quella diceuano acerba, che insperatamente succedeva nel fiore della gioventù, è da loro si daua questa differenza solo mostrare nelle memorie ch'inalzauano à quei tali di chiamarsi col nome d'infelicissimi, & che per essere da vn continuo dolore oppressi, attestauano di pore dette memorie cōtro ogni loro volontà com'in moltissime memorie in Roma si può scor- gere.

D.M.

D. M.

*Attilio Karo Filio Dulcissimo
Attilius Entrapellus Infoelix
Pater Contra Votum P.*

In vn'altro posto in S. Salvatore del Lauro si leggono.

*Cerinto Infanti Melitis
Ac Dulcissimo Vixit An. 11.
D. IIII H. IX. Gerontio Pater
Contra Votum.*

Quando dunque l'Infermo era moribondo vsauano in questo passo molte offeruationi, e cerimonie prima di ferrargli gli occhi, secondo la Scuola de Greci, e questi era il più stretto, e più prossimo parente, il quale raccogliendo gl'vltimi spiriti, v'assisteua ancora fin tanto, che sul rogo con altra cerimonia di nuouo gli aprisse al defonto, quando douea abbrucciarsi, secondo attesta Plinio, ordinato per il sacro rito de quiriti; la qual cerimonia era non solo solenne fra Romani, mà stimata più dell'altre sacra; non tanto perche paresse lor lecito, che s'accorgessero d'esser veduti in quell'estremo passo; quanto che non era coueneuole di negarli in quel punto l'aspetto del Cielo.

Aristot. lib.
18.
Auson. Parét.
ferm. 23.
Sen. de bre.
vite.

lib. 26. c. 12.

Fù



Fù per costume antichissimo molte volte offer ato di leuar dalla madre , ò del più prossimo sù le ginocchia il defonto, teneudolo per buona pezza sospeso in alto , quasi , come sente Seruio , che quelle fossero consacrate alla misericordia ; e ciò fù fatto à Druso da Liuià , quando disse.

Plin.lib.ij.c.
45.

*At miseranda parens suprema neque oscula fixit.
Frigida nec mouit membra tremante sinu.*

Nel chiuderli le luci misteriosamente vsanano parole pietoſe d'un Vale', & Salue. come nota Suetonio in Augusto , il quale dolcemente mancando frà le braccia di Liuià spirò nel proferir quest'ultime parole: *Liuià nostri Coniux iunior vine, & vale*: in tal modo morſe Argilippo , nelle braccia della ſua Filene, come moſtra Plauto;

Suet.in Aug.
Dion.l.47.
Ian.Aſin.
Virg. Ene.
l.9.
Stat.3.Syl.

*Vale qui properas , bene vale
Apud Orcum te videbo.*

Var.in Gen.
lib.12.

Era ſolo per Legge Marcia interdetto à Figlioli il poter chiuder gli occhi à Padri, come nota Nonio Marcello , mentre gli haueſſero chiari, e ciò ſi faceua per non affrettar la morte à gl' iſteſſi, potendoſi facilmente commouere in quell'attione di qualche affetto; la qual conſuetudinè era però alle volte licentioſamente vſurpata ſenza pena, come notiamo dalle parole di Martiale.

L.10. Epig.
63,

*Quicumque dedit pueros ; totidem mihi Iuno Pallas
Clauserunt omnes lumina noſtra manu.*

L.Phoniſſ.

In

Plut.de con-
tem.mort.

Epist.7.1.4.

Plin,lib. 33.
c.I.

In questa guisa leggiamo in Euripide Polifena hauerli chiusi ad Hecuba, e Polinice alla Madre; nel qual senso stimauano, che molto infelici fossero chiamati coloro, che nell'ultimo di sua vita non hauessero hauuti alcun parente per vsarli cotal pietà; onde pare à Cicerone, per questo desiassero i Romani morir più tosto nella Patria, che fuori. Soleua il moribondo poner in dito à quel tale un'an- nello quasi conforme ad vna chiaue di questa forma.





E di questo n'habbiamo l'effempio in Tiberio, il quale ritornando in sè lo dimandò di nuouo. Altri vogliono, che poi glie lo leuassero acciò che da i Libitiani non fosse rubato, quasi con questo dichiarandolo sopra intendente della casa, era però questa vna semplice cerimonia lasciata fuori del Testamento, la quale nell'heredità niente li gioua d'acquisto, essendo non altrimenti obligato di uiderel'he' edità in comune con gli altri Fratelli; & in tal modo Plauto fà dire alla moribonda Cleostrata.

Obsegnate cellas, referte annulum ad me.

Così l'andauano deplorando fin che l'anima fosse uscita dal corpo, chiamandolo sempre ad alta voce, come dice Seruio:

Defunctis corpus per intervalla clamant.

Val. Max. l. 9. cap. 9.

Suet. in Vir. Lauor. var.

Lucub. tit. 2. l.

cui Pater. §.

Pater. ff.

de leg. 5.

l. signatori
bus 72. ff. de
verb. signif.

In Cassin.

C

Per

In.4. Enc.

Per trè ragioni ritrouo, che dimorauano con tant'assistenza sopra il corpo; prima perche pensauano, che l'anima uscisse dalla bocca come piace à Seneca, secondo perche credendo Pittagoricamente la trasmigratione dell'anime, gli offeriuano il proprio corpo; & vltimo per conoscere quanto realmente fosse morto: onde cantò Virgilio in questo senso:

9.30.

Enc. lib.4.

*Extremus si quis super halitus errat,
Ore legam.*

De consol.
ad Mart.

Et Epist. 30.

Aul. Gell. 1.

19. c. ij.

In Epicad.

de liu.

Lib. 1. Od. 20.

Val Max. lib.

5. cap. ij. Lib.

3. var. lec. cap.

19. Suet. in

Don. Sydon.

Apol. l. r. c. 3.

Pa. in Afri.

Alex. ab A.

lex. l. 1. c. 7.

Sen. de Can.

c. 28.

Vingen. l. 9.

All' hora poi si rinouano i pianti, per eccitamento de quali andauano rammemorando le più singolari eccellenze, e pregiate sue doti frà infiniti singulti: Seneca ne porge di ciò vn bellissimo effempio scriuendo ad Eluiano. *Filiū in manibus, & in oculis tuis mortuum funeraueras*. il simile testificò Albinouano: *Affigo manus, oraque ad ora fero*; Entrauano poscia i Lauandieri, che Libitiani erano detti, come vediamo appresso Horatio che lo lauauano, & i Polintori dal verbo *polincere*, che vuol dire vngere: alcuni vogliono, come il Mureto, che fossero Donne mosso sopra quel detto d'Ennio:

Tarquiniū corpus bona femina lanit.

Mà però non fu molto in vso; questi destinauano altri al Funerale chiamati Vespilloni à *vespere*, cauando quasi sempre la sera il morto fuori di Casa, i Sandapillarij quasi custodisi quali portando fiaccole accese, haueuano cura di far, ch' il popolo s' inuiasse alla pompa senza confusione, e così fu fatto prima à Miseno.

*Pars calidos latices, & ahenea vndatia flammis
Expediunt, corpusque lauant frigentis, & ungunt.*

Costumauano alle volte mentre che si portauano, di sonar le Trombe, & i Piffari; e secondo Macrobio era vñanza di portarli sempre alla sepoltura cantando, credendosi, che l'anime doppò sciolte da legami del corpo, tornassero al Cielo con la dolcezza della musica; e questo per l'opinione, che ebbero alcuni, che l'anima fosse harmonica, come fù Herofilio, & altri della sua scola.

Era però questa gente tutta così vile, & abietta, che alcuno non poteua succedere nell'heredità di costoro, se con essa li lasciavano il nome nel Testamento: vengono nulla dimeno per la sola pietà lodati da Valerio Massimo quelli, che nella morte d'Hircio, e di Panfa non volsero il douuto premio: lauato, & vnto il corpo, come pure accenna Plauto:

*Quia mihi Polinctor dixit, qui eum polinxerat.
Te què mea possunt ungere, nate, manus.*

La qual cerimonia à serui veniua interdetto; lo vestiuar di veste bianca, cerimonia tanto religiosa, che anco i poveri à spese del Senato, di queste soleuano adornarsi; Altri, come Liuiio, e Gioseffo Hebreo vogliono, che li vestissero anco di rosso, od altro colore, secondo la conditione della persona; quindi ne nacquero le diuersità de Funerali, chiamandosi altri publici, e questi Imperatorij Regij, è Triofali, altri priuati, questi Honorarij per i Cittadini, e Sèplici per i plebei. Consumauano trè o quattro giorni in pianti come mostrò Ouidio nell'epistola di Canace à Machareo; cerimonia così degna appresso gli Etnici, che la stimauano à più grata, che dall'anima potesse rappresentarsi, che però disse Ouidio:

C 2

Fleg;

l. b. qu. s. s. im
penfa, ff. Re-
lig.
l. 5. §. idem
ait, ff. de ius.
act.
Plin. 2. l. 5.
c. 8.
Plin. 1. 15. c. 1
lib. 5. c. 2.
In pen. El.
Cic. l. 2. de
legib.
Si don. l. 2.
Marcell. l. 1.
c. 58.
Val Max. l.
4. c. 2.
lib. 4. dic. 4.
Antiq. Iud.
lib. 17.
Var. lib. 9.
Macrobl. l.
6. cap. 2.
Plin. 1. 2. l. c. 1
Ter. in And.
Luc. de luc.
Plu. ad Ap.

*Fleg; meos casus, est qua dam flere voluptas
Expletur lacrimis, egrediturq; dolor.*

Non cessauano tampoco in publico anco le Matrone più nobili di lauarfi la faccia, di scompigliarfi i capelli; onde appresso Curtio la Madre di Dario intesa la morte d'Alessandro, lacerati i capelli, giacque per buona pezza in terra prostrata: anzi parue tanto commune à tutti questa pietà, che non fu merauiglia, se fino Focle Poeta Tragico nella morte d'Euripide volse che le vesti fossero nere, comparendo egli stesso in scena, con simil habito, e senza corona. Chè più fù pianto quasi per bur-la fino quel messer Tigellio Prodigio appresso Oratio, facendoli il lutto tutti i Buffoni, i Parasiti, & i Mimi.

*Ambubaiarum Collegia pharmacopola
Mendici, Mimi, Balatrones, hoc genus, omne
Mæstum, & sollicitum est cantoris morte Tigelli,
Quippe benignus erat.*

Habbiamo nella Scrittura Sacra ne i numeri, che tutta la moltitudine del popolo pianse per trentagiorni il corpo d'Aron, & che Mosè nel Deuteronomio fù pianto da tutta la moltitudine. così Abramo venne à pianger Sara sua Moglie.

Ou. 1.3. Me.
Prop. lib.2
Ioué. sat.3.
4. de Trist.
Cic. 1. In su.
Vir. 1.4. En.
Pet. Arbitr.
in Sat.
Quint. d.10.
Lib.10.
Ter. lib.1.
Sat. 2.
Cap.20.
Cap.24.
Gdn. c. c, 27.



Saul fù pianto da Dauide; e Tobia lacrimò continuamente, per hauer in Casa il corpo del proffimo. Il simile si fece per Antiocho dopò hauer fatto in Gerusalem grandissima strage, suscitando grã pianto in Israel; e Cicerone affermò nelle Tusculane, che alcuni hanno opinione di far gran piacere à morti, il piangerli; prima perche pensauano, che non lo facendo s'offendessero i Dei Manni; secondariamente per non esser notati di crudeltà. Solamente ne' figlioli di tenera età era proibito per la Legge di Numa: così costumauano nell'Isole delle Cicladi; fin che non haueffero passati i sett'anni: età, che ancora la Cattolica Chiesa giudica per le loro semplici attioni senza colpa di peccato mortale col sepellirli con segno d'allegrezza. Il pianto dunque era così consueto frà Romani, che scorrendo alle volte in scandescenza, fù forza di moderarlo; e però à gl'Imperatori si concedeuà vn'anno per piangere la Moglie; alle Donne era permesso il lutto annuale; purchè non fosse rimesso per benignità del Senato il continuo pianto duraua noue giorni, consumandone sette nel lauarli, ciò riputando, secondo Amiano Marcellino per grandissimo honore; nell'ottauo si faceua la pompa funebre, e nel nono si sepelliua; della qual offeruatione parla Oratio nel Epodo: e Liuiò attesta, che il Sacrificio Nouendiale fu publicamente intrapreso nella prima guerra Cartaginese. Licurgo determinò à Lacedemoni il pianto di vndici giorni: pare che questo rito di noue giorni fosse offeruato ancora già da Christiani, come si raccoglie da Giustiniano, e come si vedrà al suo loco; mediante liquali i creditori non poteuano per quel tempo molestar la Famiglia nell'heredità. Gli Hebrei odiauano quel giorno, come superstizioso, ma fornivano l'esequie nell'ottauo.

Dua erano i capi, l'vno publico, e l'altro priuato, per i quali non si poteua mostrar segno di pianto nel primo, se si haueua da far il pagamento del Tributo, che Lustro chiamauiano, se s'hauesse da purgar la Città con sacrificij, s'hauesse da sodisfare à qualche voto publico, il che spesso accadeua per quello, che faceuano i Capitani in occasione di pigliar alcuna Fortezza, come fece Furio Camillo, quando prese Verento, Papirio Console contro i Sanniti, Marcello per le spoglie de Cartaginesi: ouero se fosse occorso il tempo di far sacrificio à Cerere: e però il Senato volse, che per la rotta di

Canne

Lid. primo.
Apul. lib. 9.
Mel. l. i. c.
de sec. nup.
Plut. in vit.
C. 2. de leg.
ex Ait. Ron.
l. i. 2. 3. 5. de
Sec. nup.
l. 1. 1. 2. ff. de
iis qui not.
infam.
Lib. 19.
Herod. l. 4.
Ioseph. l. 6.
Soein apud
Plaut. in
Phed.
l. 48. dec. 2.
Ian Ann. l. 9.
volat. l. 31.
Nouell. 115.
Anton. fed.
neq; c. eod.
l. 38. ff. derel.
8. sup. fun.
Liui. lib. 19.
Liui. lib. 17.
Cic. iac. l. 6.

obf. c. 92.

Iac. Reuar.

lib. 1. c. 20.

var. caus.

Robul. 1. 5.

cap. 39.

Dinoy. 1. 3.

Cic. 2. de le.

Pli. 1. 1. c. 36.

Cic. 1. 1. de

Leg.

Plu. 1. 9. c. 37.

Epig. 4.

Cant. 43. ft. 1

81.

Cic. Tuf. 1. 4.

Od. 20. 1. 2.

Ene. lib. 11.

Canne il pianto non durasse più di trenta giorni, poiche erano sopraggiunti quelli del sacrificio. Nelle cause priuate cessaua il pianto; se in quel tempo nasceua figliolo al parente del morto, se Padre, o figliolo, o fratello del morto fosse restato libero dalle mani de' nemici; o che fosse bisognato maritar qualche fanciulla: e quando pure alcuno di questi casi non fosse accaduto. Numa ordinò vna Legge generale, che ne i Padri verso i figliuoli, ne i Mariti verso le Moglie potessero star in dolore più di dieci mesi; e questo per non tener sempre la Casa afflitta: con tutto ciò M. Antonio restrinse il termine di pianger la morte de' figlioli fino à cinque giorni, e non più, tagliandosi alle volte nell'acerbità del pianto i capelli, per riporli sopra il cadauero.

Solone mostrandosi in ciò più prudente vietò totalmente le lacrime à gli Ateniesi, il che accennò ancora Properito à Paolo, quando disse.

Desine, Paule, meum lachrymis surgere sepulcrum

Panditur a nullas ianua nigra preces.

E ne tempi nostri l'Ariosto nel Funerale di Brandimarte:

Di lacrime, e di pianti inutil opra.

E però Ennio vietò à suoi di piangerlo nella morte, quasi che nulla rilieui, secondo il Venusino, che disse.

Absint inani funere Nenia.

Hora così accompagnato il Cadauero con le lacrime lasciandolo in custodia del Sandapilare, & era qu'ello apunto, che messe Virgilio alla custodia di Pallante:

..... rupitq; ad limina gressum,

Corpus

*Corpus ubi exanime positum Pallantis acesces
Sernabat senior.*

Ciò facendo, secondo Apuleio, acciò non fosse fatta ingiuria dal nemico, ò creditore al Defonto; e se frà questi giorni sopraggiungeua alcun'altro domestico, rinouaua anch'egli con le vesti lugubre la mestitia; pensando nel custodirlo in tal modo di placare i Dei Infernali, e di far cosa grata al Defonto.

Vna sola differenza ritrouo trà i Publici Funerali; e quelli de Plebei, poiche à questi era negato il poter drizzare il Cipresso, & il Pino auanti la Porta, come faceuano alle Case de' Grandi, e questo vsauano, non tanto per denotare il lutto del loco, quanto che non entrandoui per ignoranza i Pontefici potessero restar polluti, di tal cerimonia parlò Horatio;

Vxor neq; harum quas colis Arborum

Te prater inuisas Cupressos

Vlla breuem Dominum sequetur.

E Lucano in questo senso:

Et non plebeios luctus testata Cupressus.

Doppo questa s'intimaua per il Trombetta il giorno del Funerale con queste parole; *Exequias quibus est comodum ire, iam tempus est: Ollus*, che nel Greco significa obliuione, *ex edibus & ferur*, e così s'incaminaua il Mortorio con molta frequenza, come appare ancora in vn marmo in Ro-

Metam. c. 7.
Cic. 1. Tuf.
Sen. ep. 63.
Ouid. l. 5. Me-
tam.
Plin. l. 16. ap-
33.

Ser. lib. 3.
Lib. 4.
Afin. in. fi
quis sepult. S
sump. fune.
ff. de rel. g. &
Varr. l. 4. de
ling. lat.
Ter. in Phor
act. 5. c. vlt.
Pl. 16 c. 37.
Iac. l. 3. An.
Plut. l. 4.

Ene. lib. ij.

Liu. lib. 2.
Pl. l. 23. c. 10.
Iac. l. 4. An. &
l. 3. Hist.
Rosin. l. 3.
cap. 24.
Hor. l. 2. sat. 5

Aul. Gel. l. 5.

cap. 2.

Cic. l. 4. Ac.

quæst.

Plut. incauf.

Vir. En. l. 2.

Plut. prob.

14.

Inst. de. fing.

reb. pot. fidel.

coniff. relict.

l. libertus. §.

quia autem. ff.

de tut. & cu-

rat

Pl. l. 34. c. 47.

Cic. Philip.

2.

*L. Cacilius L. L. Surus Natus**Mense Maio Hora Noctis VI.**Die Mercuri Vix. ann. VI. D.**XXXIII. Mortuus est III. Kal.**Iul. Hora X. Elatus Est**Hora IIII. Frequentia Max.*

La stessa cerimonia dipinse Virgilio nell'accompagnar il corpo di Pallante:

*Funeras rapuere faces, lucet via longo**Ordine flammæ, & latè discriminat agros.*

Erano questi con diuersi nomi chiamati secondo la varietà de' meriti; poiche altri si diceuano Collatiui, che sol s'aspettaua al Senato nell'honorare alcuno per necessità. Censorij, che si dauano per supremi dalla Republica a i Legati, & à Consoli, e Magistrati. Traslatiui per quelli, che morendo fuori, era il Cadauero portato alla Città: & Ordinarij, che si faceua à quei Cittadini, che nella possibilità del suo stato, non lauauano i suoi con le cerimonie consuete: v'erano poi i Tumultuarij per quelli, che frettolosamente si faceuano per qualche accidente; e Volgari per quei poveri, iquali non haueuano facultà di spiegare la pompa.

Era à tutti vietato in qualunque forma si fosse l'accompagnarlo col capo coperto; ecceto i figlioli verso i Padri, i quali si copriuano con Gramaglie, salvo le femine, seguendolo con i capelli sparsi, poscia veniuano i Serui fatti liberi, che da questo erano detti Orcini, era però lecito a gl'istessi figlioli, volendo, di portare il feretro; onde per questo viene Metello annouerato frà i maggiori esempi

dell'humana felicità portato con splendida pompa al rogo da quattro figliuoli, vno Pretore, e tre Consoli, il Designatore faceua incaminar la pompa con hordine; il quale, acciò che da alcuno non fosse tralasciato, obligauano prima il moribondo di nominarlo nel testamento; come fece M. Antonio nel Funerale di Giulio Cesare, e quando ò per trascuragine del Testatore, ò per vitio di colui, che non vi fosse stato presente; nel primo caso erano obligati gli Heredi per il morto, e nel secondo si daua colpa di dolo al trasgressore, anzi ch'essendo in tal vfficio alcuno, non poteua per qual si voglia causa esser conuocato in giuditio. Così incaminauasi la pompa: seguèdo i Parenti dietro à figliuoli, d'indi la Madre, e Moglie o Marito, e Sorelle; poscia veniuano i più congiunti Amici, à quali il moribondo, perche fosse più numeroso, soleua instituire alcun Legato; poi v'erano i Mimi, e l'Inquilini secondo Alicarnaseo, chiudendo poi in confuso tutta la pompa il Popolo insino al rogo con ordine longhissimo di lumi, e di facelle, prima hauendo tagliato vn picciol membro al Morto, per offeruarne il precetto delle XII. Tauole.

De Feretri altri si faceuano d'Auorio, & altri d'Oro secondo la qualità de magistrati, e secondo Strabone anco di Cipresso, e gli ordinarij di Legno, per denotare, come mostrò S. Ambrosio la speranza di resuscitare appresso dinoi mentre, che solo di queste sorte gli vsiamo, per la strade s'andaua piangendo, mà giunto ne' Rostri ch'era vn Tribunale posto nel Foro Romano, oue si publicauano le Leggi, e si recitauano quest' Orationi Funebri, così detti da i Rostri delle Naui, che li appendeuanosi cantauano le Nenie, come disse Plauto:

Vbi circummitor cado id facit Nenia laude.

L. 2. 8c. 2. ff. de
in ius. vocad.
Arist. L. 9.
Eth. c. c. ij.
Plin. l. 25 a. 2.
L. si tibi ff. de
leg. 3.
L. conditio-
num. ff. de cō
ditionum. ff.
de cone. 8c
dcm. lib. 7.
Cicer. pro
Quint.
Apul. Flor.
4.
Iac. Hist. l.
4 Dion. Alic.
i. 8.
Theb. l. 6.
Super Luc. c.
2.
Durant. l. 1.
Iac. l. 3. h. ff.
l. 1. §. exact.
deinde ff. de
sig. iur.
Cib. ij. orat.
orat. lib. 5.



Seguiuano intorno al Cadauero quelli, che li portauano doni, come odori, vnguenti, vesti e viuande che però parlando di simil cose cantò.

Dona mala feralia pompe.

Per legat & omne illic stipatum exanime longo

Ver, Arabum Cilicunque fluit floresque Sabaz

Indorumque arsur a leges.

A questi veniuano sopra alcune Carrette le statue del Defonto: mà però solo di quelli, che per qualche illustre attione haueffero meritati tal gloria: onde di Scipione fu detto, quando ritornò d'Àfrica, che nella sua morte bisognaua formare vna gran statua, a voler rappresentar tutte le sue Imprese, la quale poscia vestiuano con la Toga pretesta si era Console, purpure, se Censore, e di broccato, se trionfale, e questa forsi fù la causa, perche la diede M. Antonio al Liberto, acciò coprisse il corpo di Bruto; ci erano auanti l'altre insegne de magistrati, oue poi ne Rostri erano posti in sedie d'auorio, per eccitar gli altri all'acquisto di tanto honore, indi si sonauano le trombe per denotar la fama, & il valor del morto. In alcuni più pomposi funerali soleuano aggiongerui vn huomo, il quale caminando, dietro a Liberti, si chiamaua Archimino, il quale con vn certo ballo militare rappresentaua la persona del morto, e d'vn tale si legge ancora in Roma vna memoria.

Dis Manibus

M. Fabi M. F. Esq. Regilli Et

Tabia Fabia M. Et L. Arete

Archim. Temporis Sui. Prima

Diurna Fec. Sibi Et Suis.

Val. max. l.

8. c. 15.

Cic. pro Rabir.

Dion. l. 56.

Tac. Ann. l. 9.

Plin. l. 25. c. 2.

Tac. Ann. l. 3.

Polyb. l. 6.

Val. Max. l. 5.

c. 1.

Pet. Arbit.

lib. 5.

lib. 5.

App. l. 1.

Dion. l. 9.

lib. 5. c. 7.

Vuol

Vuol Polibio, c'ogni volta veniuano gli huomini Illustri à morte, nel celebrarli l'essequie fosse eretto in piede, & alcuna volta, ma di rado à giacere, e quiui circondato il figliolo dal Popolo, il padre, ò il padre, ò il marito, ò il più prossimo del sâgue facesse nel loco solito l'oratione in lode del Defonto; e per maggiormente eccitar questa gloria nella giouentù, ordinò il Senato (come sente Quintiliano) che a quelli che per la Patria fossero mancati in guerra, li fosse l'oratione da vn Senatore recitata, cosi Valerio lodò Brutto suo Collega. Così il Senato fece a M. Inuentio legato di M. Lepido, come in vn marmo antico si legge,

*Q. Traio Q. Trai Aierani Fil. Quir
Areiano Aruensi Huic Orde Municipij
Flauij Aurensis Ob Merita Laudaton.
Impensam Funeris Locum Sepultura
Et Statuam Deceunt amilia Liua
Mater Et Sergius Rufinus F. Eius
M. V. Impensam Remisere.*

nI via Fab.
X. ph. in vi.
Suer. in vi.
Plut. in vit.
val. l. 4. c. 6.
In Camill.

Plin. lib. 14.
c. 13.
Lib. 1. c. 78.
Marc. e. 15.

Era alle volte concesso al Padre orare per il Figliuolo, e questo per sua consolatione, come vuol Plutarco, ilche fece Fabio, quando diuulgò le lodi c'haueua date al Figliuolo, & il Figlio di Marcello, che fù honorato publicamente dal Padre: Caligola ciò per Liua sua Suocera, Tiberio di noue anni per il Padre morto, Giulio Cesare per la moglie Cornelia, e Nerone per Popea: L'esser concessa alle Donne l'oratione, secondo Plutarco, fù poi per hauer esse offerto quantità d'oro nell'assedio del Campidoglio per liberarlo.

Hora

Hora giunto con simil ordine alla Pira, i più prossimi ascendeuano per darli gli vltimi abbracciamenti; indi li poneuano certo liquore in bocca, come riferisce Valerio Massimo; quasi che questa li douesse seruire di viatico per andar' al Cielo; potione, che Murrhata (ò pure Murrhina) chiamauano composta con l'amaro, secondo Dioscoride; simile à punto à quella, che con l'aceto fù esposta al Salvatore in Croce; altri vogliono, che fosse vn denaro; quasi per douer pagar Caronte per il passo de i tre fiumi infernali, Acheronte, Stige; e Coccito; che già legge determinò à Barcaruoli: poscia facendo vn'aperta donatione di tutte le vesti del morto à' Liberti, voltate le spalle al Rogo, voltata in dietro vna facella, & accendeua in questo modo le legna.

L. cum seruus
§. fruct ff. de
leg. 1.

Ein



E in questo senso l'esplicò Virgilio in quelle parole.

Auer si tenere faces

Per mostrare, ch'era ufficio fatto non per volontà, ma per necessità, nell'accenderli il rogo, non cessauano di suscitar la fiamma, acciò che più presto l'anima ritornasse nella sua incomprendibil forma, per questo pregando i Venti, che gli aiutassero alla quieta estintione, che però disse Propertio.

*Cur ventos non ipse rogis ingratis petisti
Cur narde flamma non olivæ mea;*

Costume leuato cred'io da Greci, come cauiamo da Omero nella Sepoltura di Patroclo:

.... *Diuus Achilles*

Stat procul abusto ventosq; Precatur amicos

Et Boream, Zefirumq; sacros queis vouit honores

Vt præparent nudum flammis mandare Cadaver.

Li spargeuano perciò sopra molto vino, all'uso ancora de gli Ateniesi; il qual costume fù da Numa poi abrogato per l'inopia, che n'haueuano; quantunque da Scaligero, e da Lipsio impugnato, per essersi sempre indifferentemente usato, da tutti simil licore, come intese Catullo.

*Minister vetuli puer falerni
Iuger mi Calices amariores*

Ser. in 3. En
Ouid. 1. de
Trist.
Quin. Dec.
10.
L. 4. Eleg. 7.
Illiap. 18.

Plin. lib. 14.
c. 22,
In Epig.

Lib. 1. Eleg. 3

E

Ve

Vt lex Pufumia iubet magiftra.

A poveri però vſauano ſpargere pece, e bitume, come afferma vna memoria riferitā dal Grutero in Roma,

D. M.

*Publico Attilio Rufo Et Actilia
Beronica Vixer. Ann. XXXIV. Sed Pub.
Mens. X. Ante Natus Eſt, & Eadem Hora
Fungor. Eſu Ambo Mortui Sunt Ille Acu
Iſta Lanificio vitam Agebant Nec Ex
Eorum Bonis Plus Inuentum Eſt Quam
Quod Sufficeret Ad Emendam Piram
Et Picem Quibus Corpora Cremarentur
Et Preſca conducta, Et Vrna Empia.*

Sonauaſi pur ſempre molti iſtrumenti muſicali mentre ardeua, e riſoluto, ch'era il corpo in cenere, che da gli Antichi era detto Buſto, raccogliendo con l'oſſa lo lauauano col vino, e col latte auanti vn'Altare, che Accera chiamauano, in cui ardeuano molti odori; quindi diſſe Tubullo dolendoſi.

Nec hic michi mater

Que legat in maſtos oſſa peruſta ſinus.



Era cotanto grata quest'opera, e pia di raccogliere le arse ceneri, che leggiamo in Dione, che Caligola con le proprie mani raccolse le ceneri della Madre, e de Fratelli, riportandole a Roma nel Sepolcro d'Augusto pare opinione di Plinio, e d'altri, che chiudessero prima il corpo entro vna veste tessuta di certo lino Indiano, da Greci adimandato Asbestino, il quale non solo resiste al fuoco, che però *Asbestus* in Latino, dicefi *inextinguibilis*; ma diuene più candido per far, che le ceneri del Defonto restassero separate da quelle della Pira: benchè però paia di contraria opinione il Causabono: affermando, che per la sua scarrezza in Italia non potessero tutti hauerne, ma che accomodassero in modo il Cadauero, che facilmente sapessero conoscere, e separar ambe le ceneri, le raccoglieuano poi sempre per maggior riuerenza co' piedi nudi, e con vesti nere, e capelli sparsi, chiamando tre volte l'anima col suo nome: e però cantò Tibullo.

Lib. 55. m. 12

Lib. 19. c. 1.

Lib. 2. animad

Præfate ante meos manes, animamq; rogato.

E di nuouo spargendole con vino, le chiudeuano in vn vaso, coll'intonar' ad alta voce tre volte VALE, onde disse Quidio in questo senso.

Lib. 5. Ele. 2.

*Ter vale, dixit, cineres ter ad ora relictos
Pressit, & est illos vera subesse foror.*

Ciò fatto da alcun parente erano dette alcune parole per vltima lode, e cerimonia del Cadauero indi la Prefica donna, che pagauano per piangere, e per simil effetto, ad alta voce pronuntiaua questa parola *ILICET*, idest *I RELICET* quasi dicendo stà à voi l'andare. Licentiata la pompa voglio. no, ch'il Sacerdote, aspergendoli con acqua, li denontiasse il fine della cerimonia, il che par pur conforme à quello vsauano i Greci.

s. Fast.

Donat. in
And.

Costu-

Plu in Ari.

Costumauano poscia di conuitar i parenti ad vna cena, che funebre chiamauano, cred'o forsi Pigliata da gli Ateniesi. Il Disegnatore era quegli, che prima di tutti gli altri giustaua le viuande, come fece Enea per testimonio di Virgilio dicendo.

Ene. lib. 4.

ff. de ann. leg.
& fidei com-
miss.

Libanisque dapes.

Ann. 1. 3. in
vit. Cæsa.

Vso, che scorrendo ne i Romani, fù tanto à loro consueto, ch'erano per Testamento lasciati da Testatori à lor serui, fatti liberi, queste cene, che diuisioni appellauano, date non solo à Decurioni dell' Imperatore, ma al Senato, à Cauaglieri, & alla Plebe, come Tacito, e Suetonio affermano, per segno di qualche allegrezza; e così à viui era solenne, e per il giorno della lor morte memorabile. Queste diuisioni così lasciate, erano sportelle, danari, oglio, vino, pane, rose come in moltissime Inscrittioni, e Marcello Giurisconsulto; afferma, esser stato ordinato da vn tale, che nel giorno del suo natale, fosser simili diuisioni esposte à i Decurioni; e comprobato maggiormente da alcuni Epitaffi, come à Como si legge in vn marmo,

*Diuid. Oleum Et propin. 500. DCCL.
Prebeant.*

*Item Lectis Ternium Tempore Parentaliorum
EX X. CC. Memorijs Eiusdem Valeriana, Et
Appi Valeria Fil. eius per Offic. Tessararior.
Quodannis Penatur Et Parentitur.
Item Corona Myrt. Terna, Et Tempore*

Rosa

*Rosa Iul. Terna Eis Ponantur Micata
 Desilitis Ex 5C. L. Profundantur.
 Item Appius Eutychianus Maritus Eiusdem
 Valeriana Schola Vexillariorum Largitus
 Est H. S. XXX. N. S Cuius Summa Redditi
 Quotannis Die Ss. Natalis Eius Ante statuam
 I.ecti Ex CC. Cc L.ponant.
 Sport. 3C. CCL. inter Present. Sibi Diuid.
 Oleum, Et Propin. Per Rosam Prebeant.*

Vn'altro in Rauenna registrato dal Volaterrano,oue si conosce questi legati.

Lib. 16. com.
 Val.

*Flauia Q F. Salut. Coniungi Carissimæ
 L. Publicius Italicus Dec. Orn. Et Sibi
 V. Posuit Hic Coll. Fab. M. R. H. --S. XXX. Vin.
 D E D. Ex Quo Redditi Quotannis In
 Aede Neptun. Quam Ipse Extruxit Die
 Neptunaliorum Presentibus Spor. >|<. Bini
 Diuidentur, Et Dec. XXXVIII. Sine <|<.
 Centeni Quinquageni Quotannis Darentur.
 Vt Ex Ea Summa, Sicut Soliti Arcam
 Publiciorum Flauiani, Et Italici Filiorum,*

EI

DELLE POMPE FVNEBRI

*Et Arcam , In Qua Posita Est Flavia salutaris
 Vxor Eius Rosis Exornent Die >1<
 sacrificentq. Ex Xxii Et De Reliquo Ibi Epulentur
 Ob Quam Liberalitatem Col. Fabr. M. R. Inter
 Benemeritos Quotannis Rosas Publiciis
 Supra Se, Et Flavia Salut. Vxore Eius
 Mittendas ex >1<. XXXV. Sacrificiumq.
 Faciendum De XX. Per Magistros Decreuit. H.S.*

Vn'altro dello stesso senso si troua à Rieti con queste parole.

*T. Fundilio Geminio Vi. Vir. Aug. Mag. Iuu.
 Augustales Patrono Et Quinq. Perpetuo
 Optime Merito Hic Arca Augustalium Se
 Vno H. S. XX. Dedit. Vt Ex Redditu eius
 Summae Die Natali Svo Iiii. K. Febr. Praesentes
 Vescerentur, Et Ob Dedicationem Statuae
 Decurionibus, Et securis Et Iuuenibus
 sportulas, Et Populo Epulum, Et Oleum
 Eadem Die Dedit.*

*Tu gremio in suavi funus commune locatus
Invidiam tumuli ne paterere tui.*

Epig. 10.

Cic. I. T. E

A consolatione però de padri si compiacque il senato, che se il fanciullo fosse morto doppò quaranta giorni, che rapto chiamauano, se le potessero erigere mememorie, come ancora si vede in vn marmo nella mole d'Adriano.

Post Titulo Quinquouers P. IIII
Dis Manibus
Sacrum L. Valerie Infanti Raptus
Qui Est Subito Quo Facto Non Scitur,
Natus Nortis Ab H. Vi. Vix. Diebus
lxxi. Abi Nortis Ab Hora Vi. Quis
Quis Eum Lesit Sic Cum Suis Valeat
In Fun. Duo P. Ter. Et in Latera Duo.
Pass. Ter.

Altre Lettere si vedono di simil tenore.

Quam Di Amauerunt Hæc
Moritur infans Ann. iii. Men. Vi.

D.

ul. de pris.
cr.

46

DELLE POMPE FVNEBRI

D. XIII. Ifiati Figliæ B. N. M.
Antonius, Et Pantia Par.

Apu. 4. met.
In oppusc li.
6. c. 34.
Li. 2. de leg.
Liu. lib. 10.
dec. 4.
Xenoph.
ap. Strab.

Liu. dec. 4.
Liu. l. 35. c.
12.
In Opusc.
Lib. 4. Suet.
in Ner.
Q. cur. l. 10.
Plin. lib. 11.
c. 37.
Ibid. Orig.
lib. 15. c. 11.
Baron. in
Mart.
Alex. ab A-
lex. l. 6. c. 14.
Seru. iu. 6.
Enc,
Lavor Sar.
Luc. t. 2. c. 5.
Beleth. ex-
plic. diu. cf-
fic. c. 1. 59.
L. pratorat.

Nelle fanciulle picciole era permesſo il Funerale, che Coriaggio nomauano da altre Vergini accompagnato, cantando con qualche instrumento alcune Canzoni in ſua lode. Non però ſempre appreſſo i Romani furono ariſi, come moſtrano Plutarco, Cicerone, Plinio, & altri, poſciache trouiamo doppò la morte di Numa, eſſendoui concorſo molto popolo per portarlo alla Sepoltura; Lo depoſero per ſuo commando in vn' Arca di pietra, & in vn altro le fue leggi nel Monte Ianico- lo, le quali doppò quattrocento anni per lo terremoto aprendoſi, vi ritrouorono l'vno, e l'altro: M. Varone, ſecondo la diſciplina di Pittagora voſſe anch'egli eſſer ſepellito frà le foglie d'vliuo, e di Mirto, in vn vaſo di terra, acciò l'odore più longamente ſi conſeruaffe: e tiene Plutarco, che foſſe fino vſanza de Spartani il farſi ſepellire in queſte foglie, come anco nella morte di Cleopatra offeruafi. Floro, che ritiratoſi nel Mauſoleo, che coſi chiamauano le ſepulture de Rè, ſi poſe per darſi la morte nel tumulo pieno d'odori appreſſo di M. Antonio; e di quì forſe Pittagora preſe coſtume, quando andò à Lacedemoni per hauer contezza delle Leggi di Licurgo, che durò poi fino al tempo di Scilia, che fù il primo ad eſſer abbrucciato da Romani Senatori, accio non foſſe fatto al ſuo corpo, com'eſſo hauea vſato à quello di Mario.

Fù coſtume prima antico di ſepellirlo nelle proprie caſe, dalche ne nacque la Religione de Penati, e de Lari; rimirandoli con i morti nelle più intime ſtanze, e di queſto forſi l'Imperator Seue- ro appreſe la Religione d'adorar in caſa, come Dei, Chriſto, Aboanco, Orfeo, & Apollonio: tal co- ſtume però fù in proceſſo di tempo abrogato, come crudele, e per non contaminar le caſe d'odo- re, ma di ſepellirli fuori, all'vſo de Greci, che da Pittacoli fù laſciata con ordine, che nel fabricarli non ſi poneſſero altro, che tre colonne.

Hauendo dunque i Romani riguardo alla perpetuità della virtù, & al valore operato da ſuoi Cit- tadini,

tadini, dirizzarono Sepolcri, senza fermarsi ne termini ordinarij, quasi che fossero troppo angusti alla loro grandezza; E se Attico non tanto si dilettaua d'vdir in Atene cose egregie, quanto di contemplare i Sepolcri de gli huomini dotti, & illustri; con maggior pietà s'affaticarono di lasciar à posterìi simil memorie in gratia delle quali furono per Leggi costituite pene contro li violatori: onde i più sensati chiamauano i Sepolcri *Portum Corporis, Domum Æternam, Perpetuam Sedem*. si legge in vn Marimo antico.

*Manilia Paulla De Patrimonio
Suo Sibi Et Aurelio Paulina
Compari Suo Domuum Aeternae. P.*

In Roma si vede in vn'altro.

*Dis Securitatis 2 Vibius
Herma Port. Corp.
V. P.*

Altre memorie vengono registrate dal Gruterio nelle sue antiche iscrizioni, che si scorgono in Roma, & in Viena, in Toscana, in Milano, & in Verona: onde furono perciò quasi tutti poi eretti fuori di Roma lungo la via Flaminia, Latina, Lauretana, Ostiense, Prenestina, salaria, e Tiburtina. In Campo Martio era permesso solo ad huomini, & anco alle volte a donne, che fossero state illustri, e di merito nella Republica; quali furono stirtio, Panfa scilla, Giulia figlia di Cesare, e Brittanico

Quelli, che non haueuano il proprio loco per sepellirli, poteuano comperarlo da altri; & alle volte

§. Di Adria.
ff. de sepul.
viol.
Plat. de leg.
lib. 4.
Stob. ferm.

127.
l. 3. §. aduersus l. fi. hoc tit. l. sunt per sonae. ff. de relig.
L. 4. C. de sep viol. ff. de relig. & sump. fun. C. c. Tus. l. 3.

Vip. inl. preter autem §. Duius ff. de sep. viol.
Paull. lib. 2. recep. sent. Iuu. Saty. 1. Strab. l. 5. Cic. Phil. 9. Appi l. 1. de bello ciu. Luc. flor. li.

119.

Iac. Ann. l. 3.
L. 14. ff. de.
rel. & sumpt.
fun.
L. 4. ff. eod.
Paull. l. 1. re-
cep. sent. tit.
21.
Sen. de con.
c. 15.
Isid. l. 14.
orig. c. 11.
Varr l. 5. de
lin. lat.

volte ancora per benignità si concedeva, ch'alcuno fosse seppellito nella Tomba d'un altro.
Per tre cause ritrouo, che si cominciassero à seppellire i Cadaueri fuori della Città; la prima per non contaminar' i sacrificij; i quali ordinariamente si celebravano entro la Città; stimando, che tutto quello, che fosse dedicato alli Dei, potesse anco col solo tatto restar' offeso per occasione de funerali: quindi i Pontefici douendo orare per qualche defonto, vsauano di tenere coperto il morto con vn velo: la seconda, acciò l'aere non si corrompesse: la terza, acciò ché di là passando alcun pellegrino, si accendesse con qualche ricordo della morte all'opere buone; così leggiamo in vna memoria in Roma.

*T. Lolius T. Lolij Masculus
IIII. Bondumensis Hic Prope
Viam Positus, Vt Dicant Pretereuntes
Lolij vale.*

In. Epig.

E perciò diceua seneca.

2. De leg.
Paul. tit. de
sep.
Seru. in. l. 11.
Ene.

Credite mihi vires aliquas natura sepulcris,

Attribuit.

L. 1. de bel.
ci n.

Cicerone ve n'aggiunge vn'altra, acciò che la Città fosse più sicura da gl'incendij, ne ch'il loco publico s'obligasse per priuata Religione, mentre il corpo ardeua. Erano però sciolti da questa Legge gl'Imperatori, e le vergini Vestali, come anche quelli, c'haueffero trionfato; iquali doppo la solita cerimonia, poteuano hauere sepoltura nella Città, come furono Traiano, che secondo Dione, fur messe le sue ceneri sopra la sua Colonna posta trà il Campidoglio, & il Colle Quiriniale; Publi-
cola,

Hora conofciamo dalle fopradette infcrittioni , che cofa foffero fimil diuifioni . A gli huomini Confolari vfauano mentre il Cadauero ardeua di purgar quel loco , che perciò luftratione fi diceua : & in tal modo il Cadauero d'Augufto fù tre volte circondato da Cauaglieri , e da Soldati , e cofi vediamo , che fece Enea à Pallante.

*Ter circum auerfos vincti fulgentibus armis
Decurrere Rogos ter mæftum funeris ignem
Lustrare in equis, vlulatusque in ore debere.*

Cofi eftinto il Cadauero frà quella raccolta di cenere , che fi diceua offilaggio , riponeuano vn Ampola piena di lacrime di forma come d'vna Tromba fimile à quefta.

Stat. l. Tre.

Dio. lib. 56.

Liu. lib. 8.

App. lib. 1.

Horod. l. 4.

Quint. dec.

229.

Virg. Ene.

lib. 11.

Diod. lib. 4.

Apul. lib. 3.

Tibu. lib. 3.

Eleg. 2.

F

E però



E però nell'antiche iscrizioni di queste si deue intendere , quando leggiamo **Lacrimas Ponere, Et Tumulum Lacrymis Plenum Dare.** Come in Roma ancora si vede.

Vlpai Scitai Pulmenai Coniugi
B. M. P. Elius Macer Antesignanorum
Trib. Lachrymas Posuit.

Vn'altro di questa forte riferisce il Grutero.

T. Plautio De Municip. Attacen.
Optime Merito Et XXXVIII. Æt. Ann.

E Vita

E Vita Sublato Toto Populo cum
 Magna Lachrymi. Funus Proseq.
 Quintia Paulina Mater Ann. LXXXIII.
 Ad Flet. Ad Gemmit, Lachrym. Plen.
 E Marm. Hum. D. Dedit.

Oltre, che queste Cene significauano la memoria del morto, conteneuano ancora preminenza, e dignità: onde Suetonio riferisce; c'hauendo Ginlio Cesare perfa la Figliuola, fù il primo, che per questa causa intimasse la cena, laquale costumauano non solo d'offeruare ne i giorni dell'essequie, ma ogn'anno di rinouarla in quel giorno onde à Spoleti in vu marmo: si legge.

In vit. Iul.
 Cef. Turne.
 Aduer. l. 14.
 c. 10.

Trib. Milit. Leg. XV. Appolinaris, Et
 Leg. V. Macedonic. Hic Legauit Test.
 Municip. His LXV..... Vt Ex Redditu
 Eius Summæ Quotannis VIII. Idus
 Nouemb. Natal. Suo Municip. Epulum,
 Et Crustum Et Mulsum Daretur.

In vn'altro simile à Roma.

L. Cæcilius L. F. C. Ilo. Lul. Vir.
 App. Qui Testamento Suo H. S. XXX.
 Municibus Camensibus Legauit
 Quorum Redditu Quotann. Per Neptun,

F 2

Oleum

Oleum In Campo Et In Termis, Et
Balenis Omnibusq; Sunt Comi. Pop. Præber.

Per il che non par merauiglia, se Paolo nella Legge *Ciuitatibus*, afferma, che alle Città si possono lasciare simili legati, non solo per ornamento de spettacoli, ma per alimento de poveri, e pupilli in memoria del Testatore. Fù consueto frà queste Cene ordinar giuochi, e spettacoli all'uso de Greci, che funebri chiamauano, i quali fecero essi già in honor d'Arhemoro in Nema, e prima loro di gli Archadi in Tessaglia: come anco i Giuochi Istimi instituiti per memoria di Scirone occiso da Teseo d'Achille à Patroclo, e da Enea ad Anchise. Vediamo, che i Giuochi Olimpici furono instituiti in honor di Gioue, per la memoria di Pelope, ucciso per mano d'Atreo. I maggiori celebrati da Romani furono quelli di Emilio Lepido, celebrati in suo honore da Lucio, Marco à Quinto suo Figliuolo, quelli di Scauro, e di C. Curione, per la morte del Padre, in tanto, che fino per decreto sappiamo, che fosse lasciato per Testamento da offeruarsi dall herede qual fù L. Titio, che lasciò à Sebastia sua Patria per legato cento sestertij ogn'anno per celebrar simili spettacoli. Vuol Plutarco, che da questi fossero le Donne bandite; e che à tale effetto fosse ripudiata la moglie di Sempronio dal marito, per essersi ritrouata presente. A fanciulli erano prohibite queste cerimonie, per chiamarlo; *Funus Acerbum*. Senza lodarli, ne abbruciarli; stando, che ciò solo si faceua per *genitum dentem*, pensando, che non hauendo fatte operationi in vita, che meritassero memorie, non s'vsasse tampoco memoria nella sepoltura; come mostra Tacito nella morte di Britannico, e però fù biasmata la pazzia di Regolo appresso Plinio, il quale mentre piangeua il fanciullo morto gli uccise auanti la sepoltura molti Cani, & ucelli, & abbruciò altre cose puerili, il che v'aludendo Ausonio.

cola, C. Publicio, i Fabricij, & altri. Alcuni Cittadini sprezzarono questa Legge Agraria, e ne reca Appiano la ragione; hauendo per male, che le sepolture de lor parenti passassero nell'altrui giurisdittione: onde Platone a quest'effetto destinò anch'egli i Campi sterili nelle sue Leggi, & Adriano, & Antonino, acciò fosse per inuiolabil legge offeruato, costituirono molti scudi d'oro d'applicarsi al fisco da coloro, che fabbricassero nella Città il sepolcro.

L. mortuo-
rum C. dec
lig. & sump.





LIBRO TERZO.

DELL'ESSEQVIE ANTICHE DE ROMANI.



Aul. Gell. l.
I. c. 28.
Glo. in c. be
ne. I. dist. 96.
lib. 5.
Val. Max. l. 4.
c. 6.
Spar. l. 3.
Cic. 2. de leg.



RE sorte di sepolcri ritrouiamo hauer costumati i Romani, amplissimi, che Mausolei, anco chiamauano, deriuati per l'ampiezza di quello della Regina di Caria, che fece fabbricare in honor di Masolo suo consorte; vn'altro di simil magnificenza fù quello di Portena posto sotto la Città di Clusia, con colonna, piramide statue, e pietre pretiose con ogni splendore, e decoro. Strabone racconta d'vn'altro di Cesare Augusto, posto vicino à Campo Martio: la Mole d'Adriano, il settizzonio di Seuero si poteuano anch'essi chiamare con questo titolo, non restando di
fon-

fontuosità, e di grandezza inferiori a gli altri; di modo, che L. Silla fu sforzato confirmar le Leggi di Solone, le quali proibiuano, che la sepoltura non fosse maggior di quello, che dieci huomini in tre, ò in cinque giorni haueſſero potuto fabricare in tanto, che infame più toſto, che honoreuole venne riputato Licino Barbiere d'Auguſto, che ſi voſſe far inalzar vn Sepolcro con groſſa ſpeſa, di modo, che Varrone per beffarlo, li poſe ſopra queſt'Epitaſſio.

*Marmoreo Licinus tumulo iacet & Cùto parao
Pompeius nullo; quis putet eſſe deos?*

La ſeconda ſorte de ſepolcri ſi chiamauano moderati, e queſti per i Nobili, e Cittadini, ſe-
condo la poſſibilità del Defonto come diſſe Apollonio.

In Perl: Saty.

Pro meritis fabricant loculum ex are colato.

Alle volte s'vſurpauano anch'eſſi il titolo di Mauſolei, per far, cred'io, differenza da vn Cit-
tadino all'altro, come à Terracina in vn marmo ſi legge.

*Bene Sit Tibi Viator Qui Me,
Preteſta, Paullus Hic laceo Miles
A M. P. Blacana Natus V. An. C.
Et Si Quid Supernixi, Hic Meſoleus
Nemini Debet.*

Rendendofi ſopra gli altri riguardeuoli per le Colonne, per i Bronzi, e per le ſtatuë. L'A-

G 2 riolto

riosto ne fabbrica vn simile ad Isabella, per le mani di Rodomonte; da lui pazzamente vccisa.

Da tutti i lochi intorno fà venire

Mastri, chi per amore, e chi per tema

E fatto ben sei milla huomini vnire

Di graui sassi i vicin monti serra,

E nè fà vna gran massa stabilire.

Che da la cima và la parte estrema

Nouanta braccia.....

Ordinariamente vi s'intagliauano molti Gieroglifici all'vso de gli antichi Egitij con Aquile, Arieti, Genij, Tazze, Caualli, Griffi, Claua d'Ercole, Draconi, Trombe, Coltelli, & arme militari, che denotauano la professione del sepolto, & eccone vn essemplio.

P. Coelio P. F.

Ser. Albino

Vitulio, Pio X. viro

Stilitib. Iudic. Vi. Viro

Equit. Rom. Turm. Equit.

Tr. Mil. Leg. XXII.

Primig. P. F. Ad Lecto Inter Patric.

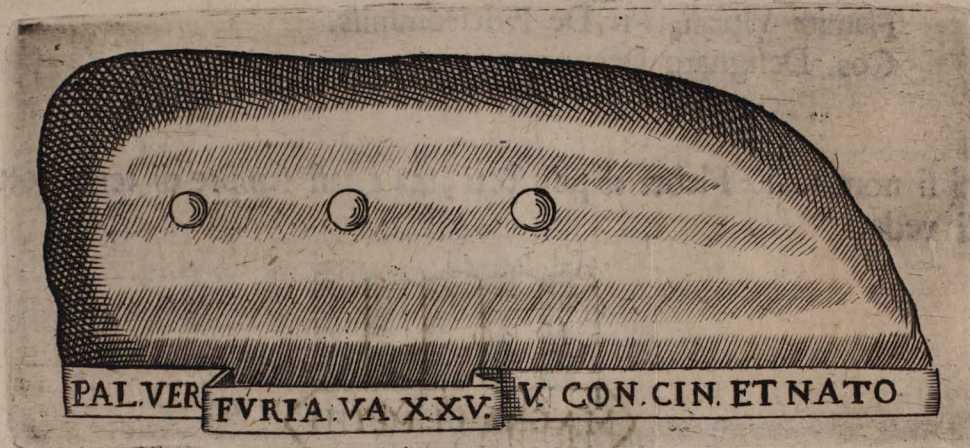
Ab Imp. Cas. Traiano, Hadriano

Aug.

Aug. Salio Collino Quæst. Aug.
 Flamini Vlpiali, Pr. De Fideicommiss.
 Cos. Designato Decuriones Sua
 Pecunia.

Gli vltimi si nomauano Plebei di più forti, ma quasi sempre di terra cotta, ò di mattoni: come qui si vede.





Lib 58. c. 12.

2. Fast.

In epil. ad

liber. de

var. Hist. 1. 4.

Gieru. can.

12.

Lib. 32. c. 8.

De quali fà mentione Plinio, Ouidio, & Eliano. Si legge d'vna certa P. Cornelia Ania, la quale per non soprauiuere al marito, chiuse se stessa entro di questi sepolcri, e che fatto sacrificio à Plutone, e Proserpina, l'ornassero poi di Rose. Il Zauo nel funeral di Clorinda, fà, che Tancredi imitando il costume Romano, osserua gl'istessi honori.

Quiui da Faci in lungo ordine accesi
 Con nobil pompa accompagnar la feo
 E le sue armi à vn nudo pin sospese
 Vi spiegò soura in forma di trofeo.

Altri

Altri vi poneuano certe ghirlande, fasciate di Lanifici, come lo chiamauano Plinio, e Festo, le quali in processo di tempo di lana si fecero d'oro, & afferma Plutarco, nella vita di Filopomene, che quest'Vrne s'ornauano con simil fascie, nelle quali stauano pendenti i trofei del morto: così Enea fece al Sepolcro di Misenio.

Pius Eneas ingenti mole sepulcrum
Imposuit, suaque arma viro, remumq; tubamque.

Vlpiano prescrisse simil riguardo secondo la facoltà di far differenza ne' Sepolcri; anzi fu così grande la pietà di far quest'attione, che la loro spesa si doueua anteporre ad ogni debito nell'heredità. Nota Seruio, che anticamente si costumaua di porre insieme col corpo tutte quelle cose, le quali in vita fossero state più care al morto, vso, che poi come danoso fu dalle Leggi impugnato; in tanto, che quantunque dal Testatore fosse lasciato all'Herede di douerlo seppellire co' suoi ornamenti non era tenuto all'essecutione; e questo per non incorrere nella pazzia de i Rè di Persia, e di Macedonia, che come vedrassi, seco li nascondeuano infiniti tesori. In alcuni però soleuano nascondere vnguenti, e lucerne, come alla giornata se ne ritrouano nell'aprirsi qualche anticho Auello; e pochi anni sono; nel Territorio di Padoua in vno di questi vi furono ritrouate due Vrne; entroui in ciascuna di loro vn Ampolla la prima d'oro, e l'altra d'argento, piene d'vn liquor liquidissimo, con vna lucerna nel mezzo, & alcune iscrizioni molto bizzare, di questa forma.

Plotoni Sacrum Munus Ne
Attingite Fures Ignotum Est
Vobis Hoc Quod In Vrna Later

L. 12 §. 6. ff.
de relig.
l. final. §. in
comp. C. de
iur. de lib. l. 2
de priu. eted.
In §. li. Enc.
Prop. lib. 3.
Eleg. 1.
Cic. §. Tus.
Val. M. l. 11 c.
i.
L. vlt. §. vlt.
ff. de auro. &
arg.
L. si quis §.
impensæ. ff.
de relig.

Pet. Apian.
de inscrip.
antiqu.
Gute su.
man. l. 4.

F. V.

F. V. R. C. E. P. M.

E nell'altra si leggeua.

Abite Munifices Pessimi Vos

Quid Voltis Voftris Oculis Emissitijs.

Abite Hinc Voftro Cum Mercurio

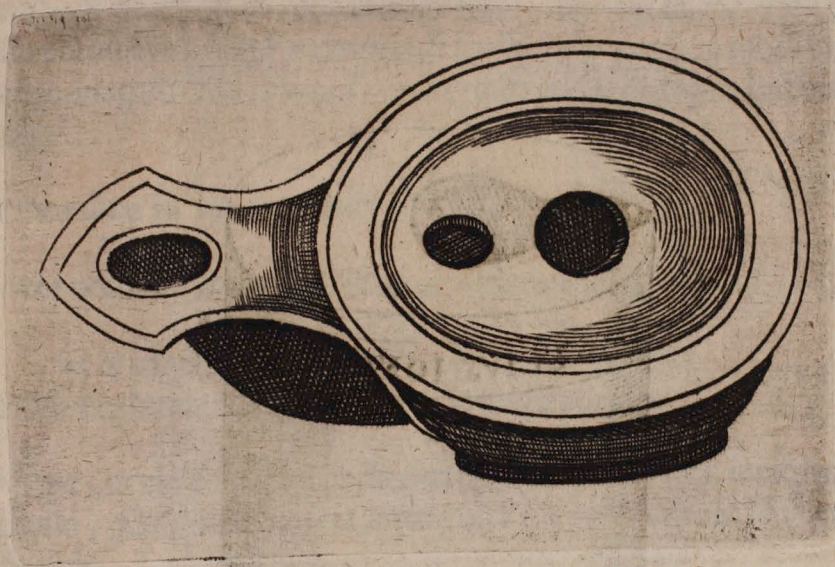
Perafato Caduceatog. Maximus

Maximi Donum Plotoni Hoc

Sacrum Fuit.

Tengo io in vna fimil Lucerna, che lungo la riuà del Pò fù ritrouata vicino à Breffello antica, numerabil Rocca per la rottà, che n'hebbe Ottone Imperatore, con certe lettere nel fondo, che dicono Strobili, forse di colui, per il quale fù risposta nel Sepolcro: doue con vn lume eterno durauano perpetuamente fin che espoſte all'aria, s'estingueuano.

Lac. Ann. l. 5.



La qual intentione per non saperfi da moderni come si conseruasse tanto tempo'il detto lume, come si nota ne i Commentarij sopra le cose memorabili de gli antichi dell'Eccellentissimo Guido Panzirolo Reggiano Primario dello Studio di Padoua, vanno molti congieturando varie inuentio- Lib. 2. c. 35.
ni intorno a ciò soggiungendo, che nel Pontificato di Paolo III. fù ritrouato in Roma il corpo di Tulliola figlia di Cicerone incorrotto, con vna di queste lucerne accesa.

Vierano poi altra sorte di depositi, secondo le qualità, e gli eccessi delle persone; come i Sarcofagi quali fa mentione Sant'Agostino *de Ciuitate Dei*; ne quali si consumauano i corpi nello spatio L. 18. c. 35.
di quaranta giorni; l'Urne, in cui si riponeuano le ceneri, & i Puticuli di questa forma per quegli infelici, che malamente periuan.

H E per-



E perche pensarono, ch' il Sepolcro senza titolo fosse come vn corpo senz'anima, e che solo per questo mezzo venisse conseruata la lor memoria, li scolpiuano perciò i suoi Epitaffi, i quali conteneuano il nome cognome, magistrati, e dignità conseguite, come di sopra habbiamo visto, e come disse Dafne nelle Bucol.

Et tumulum facite, & tumulo superaddite carmen.

Onde lo stesso Poeta comisserando l'infelicità di Priamo disse.

..... iacet ingens littore truncus
Auulsumq; humeris caput, & sine nomine corpus.

Gordiano Imperatore, acciò fosse inteso da tutti le nationi, lo fece intagliare con cinque lingue, Greca Lattina, Persiana, Caldea, & Egitia, altre volte faceuano titolo senza nome, come appresso Alba in vn Marmo si vede.

Nisi Vtile Est Quod Facimus
Stulta Est Gloria.

Vn' altro in Camerino si vede con queste Lettere.

Quæ Sunt Pro Iis Quæ Non sunt
Quæ si Essent Pro Iis Cum sint
Non Sunt Quæ Videntur Esse Quo

Virg. l. 5

Encl. lib. 2.

Iul. Capito,
de Grad.
Turneb. Adā
lib. 21. c. 22.

H 2 Iis

*His Quæ clam Sunt In Caussa
Sunt Id Quod Estis sitis.*

Altri se ne faceuano di ridicoli, come quello in dialogo del marito, e della moglie, i quali hauendo in vita contrastati, anco nella sepoltuta voleuano litigare, dicendo.

*Ohe Hic Vir Et Vxor non Ligant
Qui Sumus Non Dico At Ipsa Dicam
Hic Ebrius Ebrius Me Ebriam Nuncupat
Non Dico Amplius Hei Vxor Etiam
Mortua Litigas*

più sensato fù quello di quell'altro.

*Vixi Dum Vixi Bene Iam
Mea Peracta Mox Vestra
Agetur Fabula Valete Et
Plaudite.*

In Roma vn'altro più bello leggiamo d'un sgratiato amante.

*D. M.
Quis Quis Lecturus Accedis
Cave Si Amas, Et Si Non Amas*

*Pensacula Miser, Qui Sine
Amore Vinit Dulce Exit Nihil
Ast ego tam Dulce Anhelans
Me Incaute perdidit, Et Amor
Fuit Equo Dum Aspectui
Formosiss. Dormiona puella
Virguncula Summa poluoria
Placere Superem, Casu Desiliens
Pes Hæsit Stapia Tractus*

Interij

In rem Tuam Matura Propera

Vale.

Era in somma ad arbitrio di qualunque comporli à suo gusto: in questo solo mi marauiglio de Romani, che alle volte anteponeffero la bassezza de Brutti alla fedeltà de serui, come habbiamo per la Legge Aquilia, facendoli maggior honore, & in particolare à quel Coruo, che racconta Plinio, il quale solea nominare tutti i Senatori, doue che essendo poi stato ucciso da vn Artesice, il popolo li fece bellissime essequie, ornandoli la bara, e facendolo portare sù le spalle a duoi Mori. Leggiamo, che Cimone Ateniese sapelli anch'egli vicino al proprio Sepolcro quei Caualli, col mezzo de' quali restò tre volte ne giuochi Olimpici vincitore; e P. Crasso, non si vergognò di formare vn elegante Epitaffio alla sua Mula, ilquale frà Roma, e Tiuali ancora si scorge per la via Sabina.

L. 2. & 12. ff.
seruus §. hu-
ins legis, ff.
ad l. Aquil;
li. 10. c. 43.

Elial. 9. de
var. hist. ca.
31.

*Dis Pedibus Saxum
Ciuiçia Dorisifera Et Clunifera
Ve Insultare Comidetur P. Crassus*

Mula

Fest. iu. ver.
 Puticulos.
 Quint. dul. 5.
 Vlp. in l. 2. ff.
 de reli &
 sumptus.
 L. si. filius fa
 milias. §. si
 qui seruus, ff.
 de relig.
 L. iul. §. [pre-
 tere & ff. de
 act. dmp.
 Lib. 1. Sat. 5.
 Pl. i. 8. c. 42.
 Capitol. in
 Verr.
 Li. 3. Theb. 1
 4. de Rep. 1
 Strab. l. 14

*Mula Sua Crassae Beneferenti
 supedaneum Hoc Cum Risu pos
 Vix. Ann. XI.*

Quando de Serui leggiamo solamente appresso Elio Gallo, che haueuano solamente certi luochi fuori della Città, acciò, che gettandoui i suoi Cadaueri, da se soli, senz'altro studio si consumassero, costume, che come barbaro, e erudele fù poi da molti improbato, e pochi Epitaffi leggiamo di loro, che siano degni di memoria. Haueuasi solo qualche rispetto, per diuertire secondo Labeone, e Vulpiano, sacro quel loco, o' erano sepolti; & Acatio di questi intendeua, quando disse.

*Hunc pius angustiae proiecta cadauera collis
 Conseruus vili putanda locabit in Arca.*

Qual merauiglia farà dunque se tanto honore fece Alessandro al suo Buceualo; e se Cesare pose nel Tempio di Venere l'effigie del suo Cauallo? se L. Verro ad vn altro facesse viuendo il suo simulacro, e morto il sepelisse in Vaticano? con simil pazzia Marte Rè d'Egitto fece con spesa grandissima sepellire vna Colomba prattica di portar sotto l'ali quà, e là gl'imbasciate; come che i Parti, & Agrigentini haueffero per costume di sepellir pomposamente i suoi Cauali; de quali parlò Statio.

..... Gemit inter bella peremptum

Parths equum, fidosque canes fluere molossi

Et Volucres habuere rogam, ceruusq; Maronis.

Et altri molti che Spartiano. Plinio, e Dione raccontano nella vita d'Adriano. Platone lasciò, ch'il titolo dell'Epitaffio non eccedesse 4. versi, acciò che i viandanti, potessero in vn subito passando leggerli, il che, quantunque da lui fosse detto secondo l'uso de Greci, fù nondimeno ancora da Romani osseruato, così si vede in vn Marino ancora, che dice.

*Hic scitus Est Ruffus, Pulso,
 Qui Vindice Quondam*

Impe-

Imperium Afferuit Non Sibi, sed Patriæ.

Vfaronò anco alle volte all'Imperatrici il titolo di deità di due forti; l'vno ponendo nel Marmo di fuori, e nell'arca di dentro il nome: come in vna memoria si vede à Ragni nella Diocese Narbonefe.

Viator Audi, Silibet Intus Vide.

Tabella Est Ænea, Quæ Te Cuncta
Perdocet

Alcuni se ne faceuano denotanti l'infamia di quel tale, come fù quello appunto di Sardanapalo.

Hæc Habui quæ Edi, Queque
Est saturata Libido
Hausit At Illa Iacent Multa.
Et Præclara Relicta.

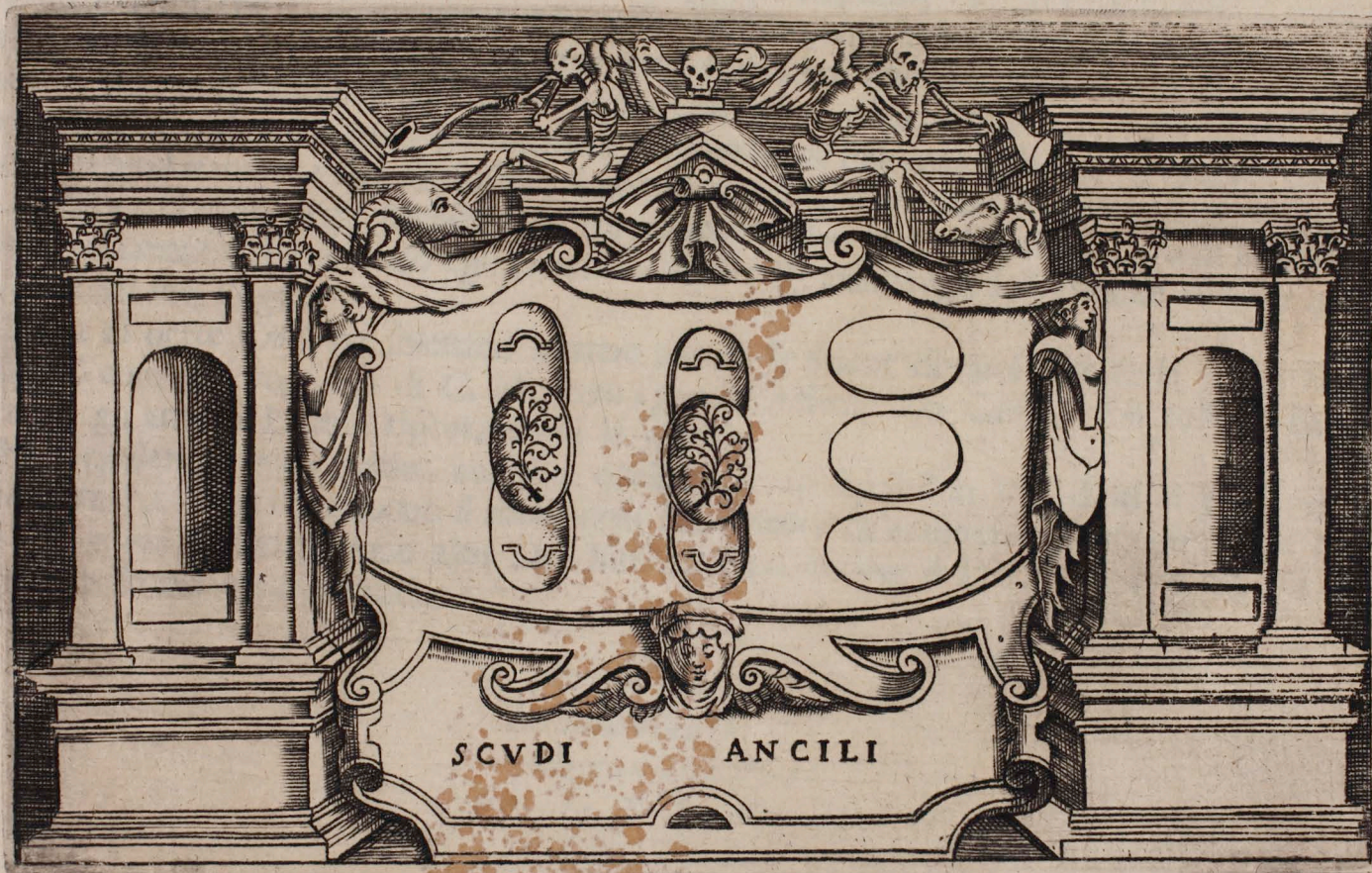
E quell'altro in Roma

Vibiæ C. Calibeni Libertæ
Lenæ Ab Affe Quæsitum Lucro
Quo sine Fraude Aliorum
H. M. H. N. S.

Costu-

Li. lib. 14.
 Plin. l. 32. o.
 17.
 Dion. l. 56.
 Plut. in vit.

Costumorono ancora doppò la data sepoltura di formarne le loro imagini; conseruandole nelle proprie case, coll'aggiungerui quei scudi, & Insegne, i quali haueuano vsati in battaglia, come ne fori publici, secondo fù fatto à Scipione portato nel Tempio di Giove con tant'applauso; che poi la fameglia Cornelia, quando hauea da intraprendere alcun'Impresa accostandosi à quell'Imagine, glielo dimandaua; così nella Curia era quella di Catone; quella di Caio Mecenio; quella di Galba sotto la Colonna Rostrata quella d'Attio Nauio, ilquale per confirmation de gli auguri tagliò vna pietra col rasoio; quella d'Horatio Coclite, di Curtio, di Clelia, e d'altri, li quali secondo i meriti più e meno le formauano. V'erano in oltre poste le Colonne, che anch'esse denotauano la gloria di quel tale, come pur hoggi si vede quella di Traiano, e l'altra d'Adriano, alle quali soleuano appendere li scudi vsati in guerra, & à quella, che vediamo nelle Medaglie dedicata à Vespasiano con lo scudo Ancile, che cadde dal Cielo al tempo di Numa di questa forma.



I E s'heb-

E s'hebbe risposta che iui farebbe stata la somma dell'Imperio, oue quel scudo si fosse conseruato onde à fine, che da alcuno non potesse esser rubbato, ouer conosciuto; da Mamurio Fabro ne furono fatti vndeci simili, di modo, che mai potè conoscersi quello che dal Cielo fù mandato; onde ne furono poi ordinati dallo stesso Numa, i sacerdoti salij, che li saluassero, portandoli nelle processioni saltando, e ballando solennemente, come scriue Plutarco nella vita 'di Numa: & ogni volta, che simil statue: e Colonne fossero state tocche dal fulmine, erano riuerite, come sacre: onde à ragione i Legati de gli Ateniesi si lamentauano appresso gli Etoli della barbaria di Filippo di Macedonia; mentre che volendo egli chiamar crudeli i Romani; egli solo hauesse ruinato tutti i Sepolcri nel suo Regno.

Sopra di dette Colonne soleuano mettere ancora le Statue di quel tale, & la prima fù di Galba: ò com'altri vogliono di C. Menenio; perche insieme con Camillo suo collega hauea cacciato gli antichi Latini, riportandone la vittoria.

Ne Sepolcri di poco spatio, come in quelli, ch'eran sepolti in Vasi dritti in piedi, ò in Colonne, o Pilastrì poneuano il titolo delli Dei Mani, ch'erano come tengono alcuni l'ombra del morto, ouero secondo altri Dei Infernali; ponendoui il Dio Cenio, ò altri simili; si vede in Roma quest'inscrizione.

Genio Somn.

L. Domitius L. L.

Argyrus Lanarius

Domitia L. L. Myrtale

S. P. D. D.

Dedic. Kal. Ian.

In altri inuocauano il Sole , Hercole , & altri.

Soli inuictò Sacrum

T. Pomponius. Repentinus

Nomenclator Tensar.

Iugaris S. P. D. D.

Herculi Sancto

Opi Diuina Et

sacr. P. Pomponius

Fortuna Primigenia

Noetus Votum Sol.

sacr. Imp. Cas. Helui.

Amicos Ac Bene.

Pertinac. Aug. V. S. C.

Così se ne vedono alcuni con l'inscrizioni di Diana, e di Mercurio e d'altri.

I funerali delle Vergini Vestali si faceuano con maggior riuerenza di qualunque altro; le quali erano fanciulle instituite da Numa Pompilio, à custodire il foro eterno della Dea Veste, ilquale sempre ardeua co' Dei Penati, e col Palladio portato da Enea nel Latio; e qualunque volta quel foco si fosse estinto, era pronostico di grauissimo male alla Città; come accadè al tempo della guerra di Mitridate, e della Ciuile, che si estinse; cereando poi non con fuoco materiale, ma da i raggi del Sole con vn vato d'acqua di riacenderlo. Antistio Labeone mostra, che non era lecito pigliarla minore di sei anni, ne maggiore di dieci che fossero nate d'huomo libero, viuuo, non sceme di ceruello, ne maculate nel corpo; la qual subito consignata al Pontefice senza emancipatione era fuori della potestà paterna con autorità ancora di far testamento, essendo gouernate à spese del publico. Furono prima quattro, Gregania, Brema, Gamilia, e Tarpeia, Seruio Tullio ve n'aggiunse due; ma per la legge Papia ascesero anco al numero de venti, e forsi più secondo la Legge Pompilia, la quale non prescriueua il numero pur che fossero osseruati i riti della Religione. Trent'

Plat. in vit.

Numa.

Fest. in var.

Vest.

Alex. de Alex

l. 5. c. 12. De

qual Vest.

anni erano obligate di seruar castità, dopò i quali poteuano maritarsi, quando ne moriua alcuna, ne sostituivano vn'altra. Erano molti i suoi priuilegi; poiche vsauano anch' esse il Littore; e ne i Circhi haueuano il più honorato loco; & se a forte, alcun scelerato incontrandone vna mentre era condotto al patibolo, fosse da essa veduto, era libero dalla morte: cometrendo per simplicità qualche errore nelle cose sacre, era ne i penetrati batutta dal Pontefice, ma perdendo per malitia la sua virginità, era conuinta d'incesto, & in tal modo lo faceuao morire, come fù Porfria Minutia, Sestilia, e due compagne.

Cic. lib. 2. de
nat. Deor.



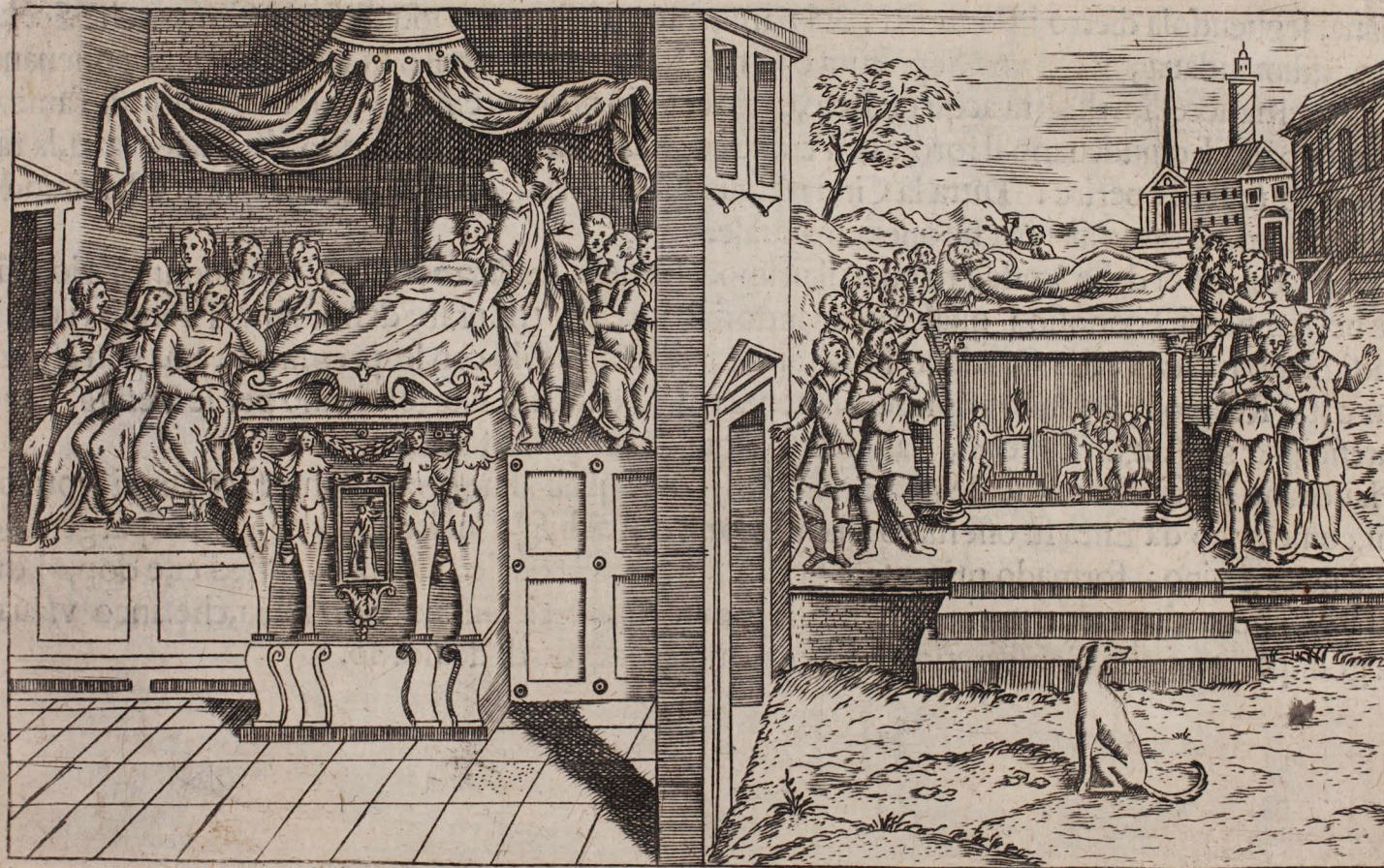
Prima dopò hauerla degradata, la legauano sopra vna bara, e coprendola in modo, che la sua voce non potesse essere vedita, la cōduceuano per mezzo la piazza del Tēpio della Dea Veste, sino à Porta Collina, seguendola dietro i Pontefici, & i parenti con pianti, doue giunta in vn Campo, che Sce-
 ratò s'addimandaua, v'era vna Sepoltura con due picciole fenestrelle. in vna delle quali poneuano
 vna, lucerna accesa, nell'altra acqua, e latte, e miele, acciò non paresse di volerla far morir di fame, e
 calatela à basso, li chiudeuano il foro, e così come cosa Sacrosanta, non osando altri di toccarla, la fa-
 ceuano per se stessa perire. Tutta la Città restaua quel giorno in sommo dolore, non essercitando
 ne magistrato, ne cause alcune, ne opera manuale.

Questo culto poi delle Vestali fù quasi il primo, che nella declinatione del Romano Imperio mā-
 casse nel tempo di Teodosio, il quale ritornando à Roma per trionfare di Massimo Tiranno, il quale
 à tradimento hauea ucciso Gratiano Imperatore, fece non solo con le preghiere, ma con sforzo
 cessar corai Religione, leuandone principalmente tutte l'entrate, che seruiuano per le Vestali, per li
 Pontefici, per gli Auguri, i Feciali, i Salij, i sette Aquiloni, & altri Ministri.

L. Mæius,
 ff. de mann.
 test.

Haueuano poscia il termine de gli anniuersarij, ne i quali al nostro costume faceuano i voti so-
 lenni, come anco da Enea fù offeruato alla memoria d Anchise, nella qual cerimonia spargeuano
 latte, sangue, e vino; formato prima vna Statua intiera, alla quale assisteuano i Medici, e doppò di-
 chiaratolo morto, lo portauano i più Nobili sopra vn'Altare richissimo, cerimonia, che anco vsaua-
 no à gl'Imperatori, che Consecratione chiamauano, credendo di deificarlo.

Virg. Ene.
 lib. 5.



Vso, che fu prima introdotto da Augusto Cesare e poi da Tiberio rinouato; ordinariamente consacrandosi quelli, i quali doppo morte haueſſero lasciati successori i figliuoli nell'Imperio.

Herod. lib. 4.

Il modo era come nelle pompe de gli altri Cittadini, saluo, che faceuasi con più maestà, e concorso, portando vna Statua al viuo rassomigliante sopra vn'Altare eminente. Doppo le Statue, seguivano l'Imagini di bronzo di tutte le Città, e Prouincie soggette al Romano Imperio distinte secondo il costume di ciascun popolo. Doppo queste seguivano varie qualità de Cittadini, di Littori; di Scriuani, di Trombetti; à quali succedevano altre insegne di diuersi huomini illustri: poscia seguivano i Cauallieri, Caualli da guerra, & altre cose, ch'apparteneuano al funerale. Finalmente era portato vn'Altare indorato, & ornato di gioie; doppo questo seguiva il viuo Imperatore, il quale montando in alto, lodaua l'Imperator morto: fornito il quale i Pontefici, & i Magistrati leuauano il letto dal Tribunale, e con questa pompa arriuuano fuori della Città in Campo Martio, doue nel più spatioſo della piazza, s'inalzaua vn seggio fatto in forme di Tabernacolo, sopra del quale n'uscìua vn'altro minore; da questo n'uscìua il terzo minore, e poi il quarto assai più picciolo, & di mano in mano altri più stretti, fin che veniuano alla cima più piccola di tutti; sopra la quale era posto il carro indorato, il quale vsaua già l'Imperator morto; Herodiano rassomiglia la forma di quest'edificio à quelle Torri; che posti à i porti del Mare, tengono la notte in cima il lume, per drizzare i Marinari al sicuro porto. Hora posato il letto sopra il secondo Tabernacolo, lo spargeuano d'odori, e di profumi, ne vi era Cittadino per titolare, che fosse, che à gara non portasse odori, & vnguenti al suo Prencipe: in questo l'Imperator viuo; & i parenti del morto bacciavano la sua statura; & accommodati tutti al suo loco, caualcauano intorno à quest'edificio tutti quelli, ch'erano dell'ordine de Cauallieri, seguendoli altre carrette ornate di porpora, le quali rappresentauano tutti i Capitani Romani: doppo la qual cerimonia,

K

monia, il successor dell'Imperio prendendo vna facella di fuoco l'accostaua al Tabernacolo; facendo, mentre abbruciava vscire dal più alto vn'Aquila, credendo, che quella portasse l'anima al Cielo.

Il modo era come nelle pompe de gli altri Cittadini, talue, che faceuan non più resta, e concorso, portando vna statua al vno rassomigliante sopra vn'Aquila erigente. Dopo le statue seguitano l'imagini di bronzo di tutte le Città, e Province ingitte al Romano Imperio distinte secondo il costume di ciascun popolo. Dopo queste seguitano varie statue de Cittadini, di Littori, di Scritturali Trombettieri, a quali succedevano altre ingitte di diuersi personaggi illustri: pochia seguitano i Cavalieri, Cavalieri da guerra, & altre cose, che dopo questo seguita il vno Imperatore, il quale montando in alto, sopra l'Imperiale tor morio: formo il quale i Pontefici, & i Magistrati leuano il letto del defuncto con questa pompa arrivano fuori della Città in Campo Martio, doue nel più spazioso della piazza, s'innalza vn seggio fatto in forma di Tabernacolo, sopra del quale si vna vna alto minore: da questo si vna il terzo minore, e poi il quarto aliti più piccolo, & di mano in mano altri più stretti, fin che veniamo alla cima più piccola di tutti: sopra la quale era posto il cano indorato, sopra vna via l'Imperatore morio: Herodiano rassomigliante in forma di quest'edifizio a quelle Torri: che posti ai porti del Mare, tengono la notte in luce il mare per dirizzare i Marinari al sicuro porto. I loro ponti era il letto sopra il secondo Tabernacolo, lo spargevano d'odor, e di profumi, ne vna Città non per timore, che fosse, che non potesse odor, & vnguenti al suo Principe in questo l'Imperatore vna: & i più nobili morti faceuano la sua stanza, & accomodauano al suo loco, e faceuano intorno a quest'edifizio tutti questi, e in tutto dell'ordine de Cavalieri, seguitando altre cariche, e quali rappresentauano i Capitani Romani: dopo la qual cosa



*Trident. Flamini Rom.**Et Aug. Pra F. Quinq.**Augur. Adlecto. An. Non.**Leg. III. Italic. Sodali Sacror.**Tusculanor. Iudici Selecto**Decur. Frid. Decurioni**Brixia Curatori Reip.**Mant. Equo. Publ. Praef.**Fabr. Patrono Colon Publice.*

Vn'altro di Nerone pur si vede, che dice.

*Neroni Casari Germanici**F. Ti. Augusti N. Divi Aug.**Pron. Flamini. Augustali.**Sodali Augustali.*

Quelle delle Donne non Flamini, ma Sacerdotesse erano dette; è ciò si vede in vna base antica.

*Deniera L. F. Polla**Sacerdoti Diva Augusta**Post mortem D. D.*

Arguta certo, com'empia fu la sentenza de Bassano Carcalla, ilquale doppò hauer vcciso il fratello Geta, temendo per i fratricidio la ribellione del Popolo, e con l'intendere, che consacrando, si quietarebbe, disse Sit Diuus Dum Non Sit viuus. Spar. in Ant.

De priuati ritrouiamo ancora, che fu conacrato Antinoo Giouine bellissimo, & amato d'Adriano, dal nome suo edificandò vna Città appresso Claudiopoli nella Bittinia, di doue era nato. Tro- Dion. l. 7.
uati ancora, che Diocletiano, e Massimiano da Licinio, e da Massentio furono consecrati; & in somma, come testifica prisco auditor di Zenone; tutti quelli erano da loro tenuti per Dei, i quali hauessero ritrouati qualche commodo al seruitio della vita humana: onde venne tanto domestica Cic. lib. 1. de
nat. Deorum.
questa Religione, che qualunque credeua poter vincendeuolmente vsar questa Diuinità; secondo in questo senso disse Propertio.

*Te Lepide, te Paule meum post fata leuamen
Condita sunt vestro numina nostra sinu.*

Elcg. vir.

In tanto, che non si vergognorno di chiamare fino le lor ceneri sacre, come s'hà per antichi Marmi.

*Dis Manibus
Iulia Elpidis Ossa Pia
Cineresq. Sacri Hic Ecce
Quiescunt.*

E perche dal Panuinio sono state raccolte tutte quelle cose, che circa i riti particolari di queste cerimonie Herodiano, Dione Spartiano, & Herodoto variamente raccontano tralasciandole, passeremo anco alle cerimonie de gli Egitij.

LI.



LIBRO QUARTO.

DELLE SEQUIE DEGLI EGITII.



Li Antichi Egitij habitatori dell'Oriente, essendo stati in essemplio alle posterì nationi, nell'erigere quelle memorie, che à loro di virtù generose; & à suoi defonti erano per essere di sempiterna memoria, m'induce hora doppo le cerimonie de Romani à riuerali con quella marauiglia, che pur'anco ad onta del tempo si conseruano all'etternità de suoi defonti. Imperoche qual cosa maggiore potiamo contemplare de gli Obelischi, de Colossi, de Mausolei, delle Piramidi, all'honore delle Sepulture consacrate, che insinuarfi per cotal mezzola resurrettione de corpi liquali stimorono per conseruarli incorrotti, certissima. Mostrauano dunque mestitia anch'essi nella lor morte,

ma

ma però nō gli ardeuano, tenendoli quasi per deposito in questi Sepolcri: nel tēpo della morte, quando era separata l'anima vsciavano di casa battendosi il petto: e le donne succinte, e fuelate andauano piangendo per tutta la Città: e secondo Seruio furono i primi a pianger i morti, e primieramente quando fu vcciso Osiri dal fratello Tesifone, in oltre portauano il viso imbrattato di fango, stracciandosi le vesti, e tenendo chiusi i Tempij, e luochi della ragione per settantadue giorni, & alcune donne cinte sotto le poppe s'vniuano insieme, & andando per la Città cantauano in musica le virtù del morto; forsi per sua dēdosi da questo, come sēte Macrobio, che per la dolcezza della musica ritornasse alla sua prima origine: s'asteneuano tutto questo tempo di mangiar cibi cotti, di berre il vino, dal conuitarsi, dal non vfar bagni, ne vnguenti, ne letti rifatti, ne atto Venereo: la maggior moralità, pare à me, che vlassero, era, che auanti il corpo fosse nella sepoltura, ogn'vno lo potesse accusare, e s'era trouato d'hauer tenuto pessima vita, i Giudici sententiauano, che fosse priuo del Sepolcro, pensando con questo, di non poter hauere la maggior infelicità, chiamati da Virgilio quei tali con titolo di miseri, quando disse. *Inops, inhumataq; turba*: ma se lo trouauano huomo da bene, si voltauano à lodarlo, e cominciando dalla pueritia scorreuano tutte le sue virtù, coll'inuocar spesso velte i Dei, per placarli di qualch'errore, che pur hauesse comesso: onde parimente leggiamo in Suetonio; che Nerone doppò la Madre vccisa, era spesso trauagliato da quist'ombre: e che Galba doppò l'esser stato priuo di vita, Ottone per molte noti s'hauesse accerbamente lamentato, onde indusse anco Virgilio à dire.

Quisque suos patimur manes.

Volat. 1. 3. r
Phiio. d. 8
modo suo.
Hetod li. 2
c. 5
Ad 9. Ene.
Dion. lib. 2.
De sem.
Scip. l. 2. e. 3

Ene. lib. 6
in vit. c. 34
In Ott. c. 7
Ene. lib. 6



Nel lodarli, mai faceuano mentione di nobiltà, ò di ricchezza, come doni della fortuna, ma solo di quelle virtuose operationi, che l'haueſſero condotto a meritar queſt'honore. Scriuono Luciano, e Seſto Empirico, che alle volte coſtumauano cauarli l'interiora infalandole: anzi pare à Sant'Agoſtino, che haueſſero vn licore, il quale rendeſſe i corpi di bronzo, che chiamauano Gabbaras. Per il più dunque doppò le ſudette cerimonie li cauauano con vn vncino il ceruello, riempiendo il loco d'odori, poi con vna pietra etiopica tagliandoli i fianchi, gli eſtraeuano tutto quello, ch'haueſſe nel corpo, e lo riempiano di mirra, e di caſſia, tenendolo per ſettanta giorni in ſale, ſe dobbiamo credere ad Herodoto, per eſſer inſtrumento fortiffimo alla longa conſeruatione de corpi.

Plu. in Par.
Ser. 120. de
diuer.

Pom mel.

l. c. 9

Sex. Phil. ii.

3. c. 24

Lib. 4



E perciò appresso i Romani, dice Plutarco, che la lente, & il sale simbolizzassero la mestitia, come predissero à Crasso i fourastanti mali, che doueuan venire al suo essercito, quando fece giornata co' Parti, somministrando à Soldati nel principio della vittoria simil viuanda. Ciò fatto tutto lo legauano con fascie di bisso, & vngendolo di gomma, ò nitro, lo ferrauano entro vna forma di legno dipinta, e lo teneuano nelle case, per contemplarlo alle volte.

In Crass.

Cic. 1. Tus

Plin. lib. 31

c. 7

Herod. 2. &

lib. 11

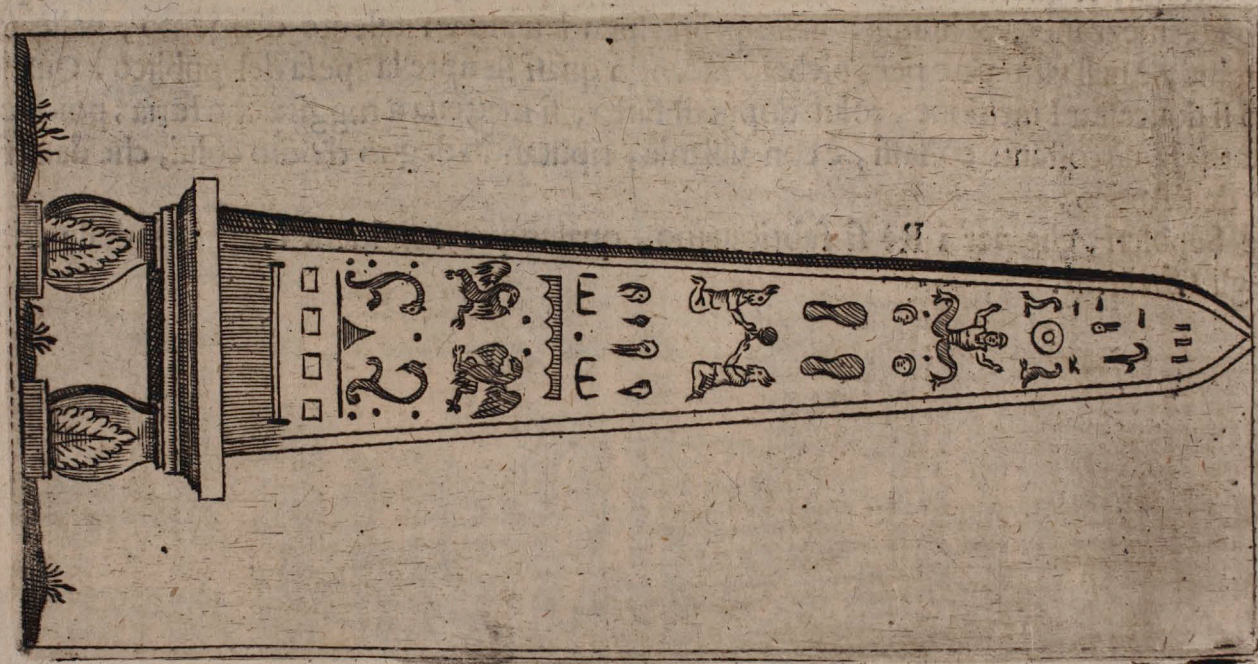
Pli. l. 34. c. 5



E perche alcuni, secondo Terrulliano, credeuano; che l'anime de morti conuersassero con i Lari era ciò da loro per questa causa offeruato . Furono i primi, ch'vsassero tre sorti di Sopulture, fontuose , mezzane , & humili : nelle prime spendeuan vn talento d'argento; nelle seconde ventimine , è nell'ultime tre per i plebei , facendo quasi sempre la spesa del publico . Quando nel morto si douea far l'incisione , colui doppò il fatto , si metteua à fuggire con furia ; poich'era perseguitato da circostanti co'sassi , è con villanie , riputando degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'Amico .

De tefur. car
Isido. lib. 51
Ethymol.

Ne Sepolcri, che per i Rè si fabricauano , qualunque considera la maestà delle Piramidi, Plin. l. 3. c. 5.
è de gli Obelischi.



Conoscerà facilmente per la longhezza del tempo, esser incredibil spesa, e di maggior rilieuo, che quelle de Romani; mentre che tutte quelle mete, che furono ne' Circhi, e ne' Teatri appresso di loro furono condotti da queste barche; onde cantò Martiale.

Barbara Pyramidum fileat miracula Memphis.

Lib. I

Et eccouene la forma.



M

Adduce



Adduce Plinio la causa,perche fabricassero cosi eccellenti Edificij,e di cosi inaudita grandezza; standosi di continuo ventimila huomini nel fabricarli & era perche la Plebe non restasse otiosa, e massime di quelle tre,che sono di là dal Nilo,nel distretto di Babilonia settanta miglia lontane dal Cairo:ma questa ragione non par sussistere,mentre che molt'altre se ne vedono ancora di smisurata grandezza,i cui sassi essendo condotti sino dall'Arabia,non si può negare,che fossero fatte per altra cagione: due delle quali ancor hoggi si vedono; la più superba fù eretta da Simandro, larga nel fondo lo spatio d'un miglio,la quale à poco,à poco si v'è restringendo nella cima, come n'habbiamo veduto l'esempio,con stanze entroui tutte lauorate à mosaico;e nell'entrata vi si leggeua:Io son Simandro Rè de i Rè,se alcuno desidera conoscere qual io sia stato,e doue giaccio, trapassi alcuna dell'opere mie Rodope gran Meretrice di Traccia per memoria del suo nome, ne fabricò vn'altra fontuosissima; & vogliano i Scrittori, che per i vestigi apparenti v'è ne fossero sino al numero di trecento,quasi,tutte lungo la riuà del Nilo.Qual maggior maestà,che nel considerare quella in forma di Sfinge fatta per il Rè Amasio,alla struttura della quale vi stettero per tre Anni continui due mila capi Maestri,tutto di pietra viuà d'Etiopia d'altezza di cento,e quaranta piedi;la cui forma,come nota Celio soleuano porre auanti la porta de loro Tempj;per dar ad'intendere,che la lor Teologia nel conoscimento della morte era molto recondita.

Ne mi impedisce l'opinion di alcuni,i quali hanno creduto,che quelli fossero granari fabricati da Gioseffo Hebreo per conseruarui il grano,in quei sett'anni di penuria, ch'annuntio à Faraone; quando che probabilmente non dobbiamo credere che hauesse voluto consumar tanto tempo,e tanto cibo in quei sett'anni di abbondanza in fabriche di marmi,e pitture,che nulla in quell'occasione rileuauano;poiche ponderando la Scrittura Sacra trouiamo,che raccolse il grano per tutte le Prouincie con molta diligenza.Ma non si fermò qui la loro magnificenza, mentre studiarono d'alzar maggior fabriche con i sopradetti Obelischi tutti d'vna pietra sola,quale è quella,che era nel Circo massimo,hora a Santo Giouanni Laterano in Roma fatto à Ramise, e da Costantino condotto dalla

Must.Geo.
lib.6.

Seb.Ser. Ar.
chit.lib.3.

Herod.li.2.
Enter.

Plin.3.6.c. 2.

Enter.1.3.

Lib 5.c.6.
Gen.c.42.

Plin.lib.31.
c.9

Città di Tebe; al Rè Mitre nè fù fatto vn'altro, al Rè Socco ne furono costrutti quattro, e duoi à Ramisio, l'ultimo de quali dubitando per l'inestimabile altezza, che la base non potesse sopportare il suo peso, li pose in cima il suo proprio figliuolo, acciò da questa diligenza fatti più diligenti gli Artefici, l'assicurasero: d'onde risorta vna machina sublime non fu poi marauiglia, se Cambise espugnando la Città col mandare il tutto à fuoco, e fiamma, volse che per riuerenza fosse saluo vn tanto Sepolcro. Vn'altro in Roma Cesare Augusto rispose nel Circo Massimo fatto à Semerte; vn'altro, ch'era in Campo Martio era dedicato à Sestoride tutti Rè dell'Egitto; molti altri ve ne condussero i Romani; ma dalle barbarie de Gotti quasi tutti furono rotti, saluo quello di San Pietro in Vaticano. D'vn'altra sorte ne fabbricarono, non inferiori à questi, chiamandoli Labeinti, come fù quello di Meride, di Lemnio di Creta; & in particolare quello, che fù fabbricato à quei dodici Rè, come racconta Herodoto, i quali vniti al gouerno dell'Egitto, volsero anco essere insieme sepolti in tale edificio; con dodici gran porte, con ordine di Camere, lastricate d'oro, e con colonne che circondauano in miracolosa maestà, e superbia tutta la machina. Micerino frà gli altri, doppò vn solenne funerale, fatto ad vna figliuola vltima herede del Regno, per mostrare il dolore, ch'hauera preso volendo anco darli egual sepoltura; doppò hauer fatto stare per tre giorni continui tutta la Città in piāti, e vestita di duolo, fece fabbricare vna Gioueca di legno odorifero, & incorrutibile, poi coprèdola tutta di lame d'oro, vi pose entro la figliuola; dal collo indietro era coperta di porpora, e frà le corna vn circolo d'oro a guisa, di Sole, e postale in vn ferraglio mirabilmente adorno, auantigli ardeua continuamente vna Lucerna di Balsamo, e da ogni parte molti profumi: appresso in segno d'honore, quasi per anticamera, v'era vn'altro Serraglio con molte Statue di Concubine; il Padre ne principiò vn'altro per lui, ma dalla sua morte fù lasciato imperfetto Essi haueuano per cosa certa la resurrettione de morti, come si disse, e però studiavano di conseruarli; costume, che impararono ancora i Babilonij, gli Assirij, i Cimnosofisti, i Caldei, e gli Etiopi; e però al contrario Romano, pensando, ch'il fuoco fosse vn'animal vorace, abborriano la concrematione, onde il corpo d'Amasi fu

Lib. 2.

Plin lib. 32.
C. 17.

Herod. l. 2.

Herod l. 4.
Eli. van.
Hist.

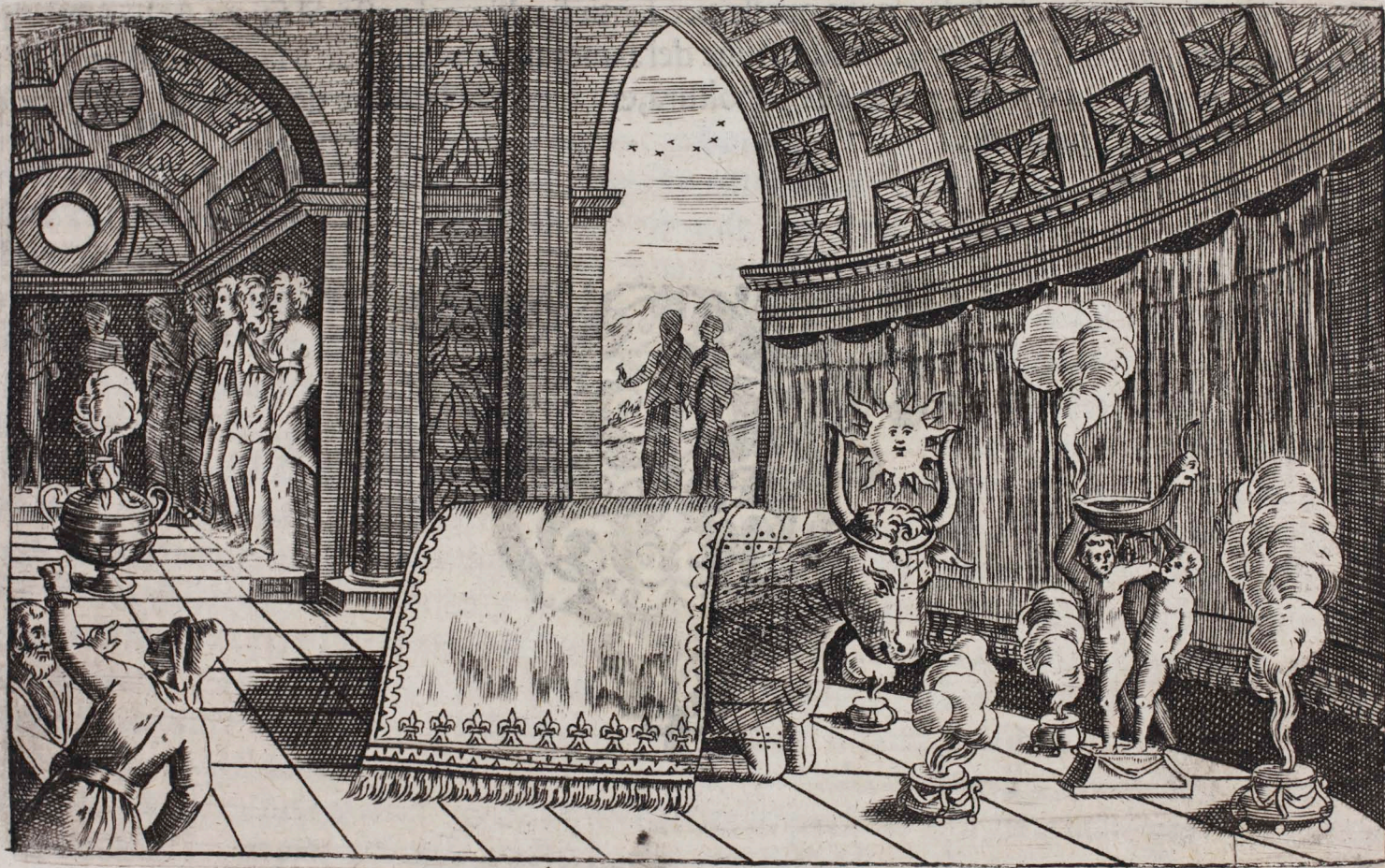
Per

per disprezzo fatto abbruciare da Cambise:era solo particular lo studio,il vestirlo di pretiose vesti, stoltamente pensando, che fosse, senza quelle, per sentir freddo nel passar' il fiume Acheronte; nel rimanente circa il portarlo alla sepoltura, l'ordine del Funerale, la pompa de Magistrati, il raccontar tutte le loro attioni, e l'accompagnarlo alla Sepoltura, era secondo l'ordine de' Romani, spargendoui sopra molti fiori, e ghirlande.

En l. 6. c. 12.



E per-



E perche non sapeuano se non con gieroglifici esprimere gli affetti dell'animo, non hauendo ancora lettere, quindi figurauano i suoi concetti con diuerse forme; le quali per esser trattate, & esposte copiosamente dal Pierio, si tralasciano. Vuol Luciano, che frà gli vnguenti, che vsauano alla incorrutibilità, fosse particolarmente il Cedro, ilquale frà tutte l'altre piante, come proua Dioscoride, ha forza efficante, e di preseruere mirabilmente dalla corruzione, seco li sepeliuano alle volte Idoletti, Vasi, Armi, Libri, e simil cose, come attesta il Bellonio, ch'al suo tempo fu portato da Menfi vn Cadauero, entro del quale ritrouorono, in loco dell'interiora, da venti fogli di pecorina, scritte in Lettere Arabiche, Antiche; Non haueuano eccezione di grado; poiche tanto faceuano il Funerale a gli huomini da bene, quanto à scelerati; mentre racconta Herodotto, che Amasi Rè hauendo fatto prigionie Apio traditore, doppo hauerlo fatto strozzare, non gli negò la Sepoltura de suoi antenati: priuandoli in questo solo delli vnguēti, perche si coròpessero, come anco à tutti quelli, chenò procurassero di sepellir gli altri, come officio di maggior pietà, onde accadeua che tutti, per goder' simil priuilegi, si sforzauano vsar questa pietà ne' Defonti, secondo Diodoro. Simil cerimonia vsauano anco alle Donne, saluo però, ch'essendovaghe di faccia, tardauano quattro giorni, acciò ch'alcuno non vi s'accostasse per imbal samare, ne per qual si voglia cagione la toccasse; ne pure i salinatori per sepellirle. In Roma fu fatta la Sepoltura a C. Cestio ad vso di queste Piamidi, come si vede ancora appresso la Porta di San Paolo. Per opinion di molti, & in particolar di Herodoto, vsauano molte cerimonie nell'essequie de Brutis; poiche essendo la maggior parte di loro tenuti per Sacri, e da credere, che li conseruassero con gran riuerenza, imbalsamendoli anch'essi col Cedro, e col sale, secòdo il Bellonio, e frà gli altri il Cocodrillo, ilquale teneuano per Sacrosanto: dādo grauissime pene a chin'uccideua alcuno: per la morte del Gatto, quelli della Casa si radeuano in segno di dolore le ciglia, e per il Cane tutto il copo, portando per tre giorni mestitia. Altre inette particolarità racconta Herodoto; le quali per non tediare il Lettore, passaremo a cose più graui nelle cerimonie de Greci.

Dialogo .9.
Plut. lib. 24
c. 15
Lib. 7
Alex. ab Alex
li. 3 c. 2
Virru. li. 2. c
9
De modo fu-
uet. lib. 2. c. 4
L. 3. Melpo
Lib. 8.
Lib. 6.
Lib. 2. c. 4
He. oe. l. 5.
Lib. 6



LIBRO QVINTO.

DELLE SEQVIE
DE GRECI.

Polux. lib. 8.
c. 2.
Tucidil. l. 8.
Tertull. de
Iol. c. 5.
Omere Illiad
c. 8.
Plin. l. 21. c.
11.
Metam. l. 3.



Popoli della Gretia, per altro sapientissimi; e quasi potiamo dire lumi dall'humana prudenza vforono con tutto ciò à Defonti parte di riuerenza, e parte di crudeltà nelle loro essequie. Hebbero prima costumi di mettere vn Vaso di terra pieno d'acqua alla porta della Casa con i capelli del morto pendenti; della quale si bagnauano tutti quelli, ch'entrauano in casa: frà i Nobili tutti della famiglia si tosauauano la barba, e le ciglia, e le mogli di stracciarfi sul corpo de mariti le chiome, poi coronate d'apio andar cantando le Nenie vestendosi al modo Romano con vesti lunghe, e lugubri, come mostrò Apuleio, e Teocri-

to nell'Epitaffio d'Adone,& Euripide afferma, che frà tutte le nationi, essi fossero i primi à costumarlo,& se fossero stati consolati, se le recitaua l'oratione funebre; il primo, che l'instituiffe fù Cercope Rè de gli Ateniesi; modo, che parue tanto pieno di pietà, che non fù merauiglia, se poi passasse all'altre nationi; si lodauauo alle volte quelli, che non erano parenti, ma che solo haueffero operati attioni memorande; come fece Pericle in honor di quelli, che nella guerra della Morea furono morti, per la Patria; benchè poi, come afferma Dionisio Alicarnasseo hauesse tanta riputatione simil modo di lodare gli huomini generosi, che decretarono, non poterfi più orare se non per l'essequie di coloro, che fossero morti in guerra; onde diceua Seruio; che *Laus Defunctorum est uiuentium exhortatio*. Tagliauano anch'essi qualche membro, ouero i capelli al morto; l'vngeuano intorno d'odoriferi fiori,& vnguenti, e con molto Cipresso circondauano la Pira, l'aprire,& il serrare gli occhi era al costume Romano, come habbiamo in Omero che a Clitennestra li ferrò Agamenone; così Socco si lamenta d'Ulisse, mentre l'uccideua; così Argo appresso Lucano, così Penelope in Ouidio con Telemaco, quando disse.

Diod.l.13.

Lib.5.

In Ene.l. 19.

Pli.l.3.c. 9.

Ill.sd.18.

Lib.3.

Ep.ad Vlif.

*Di praeor hoc iubeant, ut euentibus ordine fatis,
Ille meos oculos comprimat, ille tuos.*

In Phœniss.

Tucid.l.2.

Lncrēt.l.6.

Laert.in vi.

Hera.

Della lauatione è chiaro appresso Euripide: oue Creone inuita Iocasta à lauar suo figliuolo. Hebbero parimente costume d'ardere i corpi; moisi dall'opinione d'Heraclito, a fine, che l'huomo tornasse alla sua prima origine; tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco; & il primo che fosse arso, secondo Omero, fù Argiuo figliuol di Licinio.

Diod.lib 3.

de bel Tro.

Rendeuasi strauagante solamente il modo con che li sepelliuano, ardendo con essi non solo Animali, e Serui i più cari della Casa; ma molte volte ancora i proprij figliuoli come leggiamo in Omero che al Funeral di Patroclo furono abbruciati Boui, Pecore, Caualli, Cani, e dodici figliuoli de i

N

più

piu Nobili di Troia. Inuocauano i venti per aiuto dell'incendio: come fece Achille, quando si tagliò i capelli, accioche nel Rogo di Patroclo con seco per amor ardessero. Tal costume fù poi com'empio leuato per le Leggi di Licurgo, & il primo, che fosse sepolto fù per commissione di Cercope facendo sopra il Sepolcro seminare il sale, acciò paresse, che nel grembo della Madre commune fossero raccolti; ma crescendo poi la loro superbia, Demetrio Falereo ordinò il modo, con che haueffero da esser formate, facendo portare il cadauero al loco auanti giorno, la qual sepoltura non era in somma, che vna Colonia, e quasi tutte appresso le strade, come mostra Leonide.

Cic. 2. de' le.
L. 3. Epig. 6
Vet. Interam

Per. Saty. 3.
L. 5. Apnl.

Lib. 2. c. 1.
Plut. in vit.

Lib. 14.
Plut. in. vit.
Herod. l. 5.
Coel. lib. 18
c. 19

Alle volte soleuano fabbricar' Vrne bellissime, tanto, che vi potesse star cosi eretto il Cadauero, indi lauandolo con vino, con lacrime, & altri odori, lo vestiavano di bianco, e inghirlandauano di fiori, e cosi cantando Canzoni: lo metteuano in questi Vasi: onde Socrate ridendosi di simil leggerezze, ricusò quel gratioso manto, il quale da Apollodoro li fu offerto col dire, Che quel manto, che viuio l'haueua seruito, tanto lo poteua coprir' morto. Lo stesso Cercope volse, che come il corpo haueffe hauuto sepoltura, gli Amici, e parenti si congregassero a mangiar' insieme secondo il costume de' Romani, inuocandoli col nome frà le Cene, saluo quelli, che da se fossero morti; le femine seguivano il Funerale co' capelli sciolti se massime quelle del sangue, come proua Terentio nell'Andria.

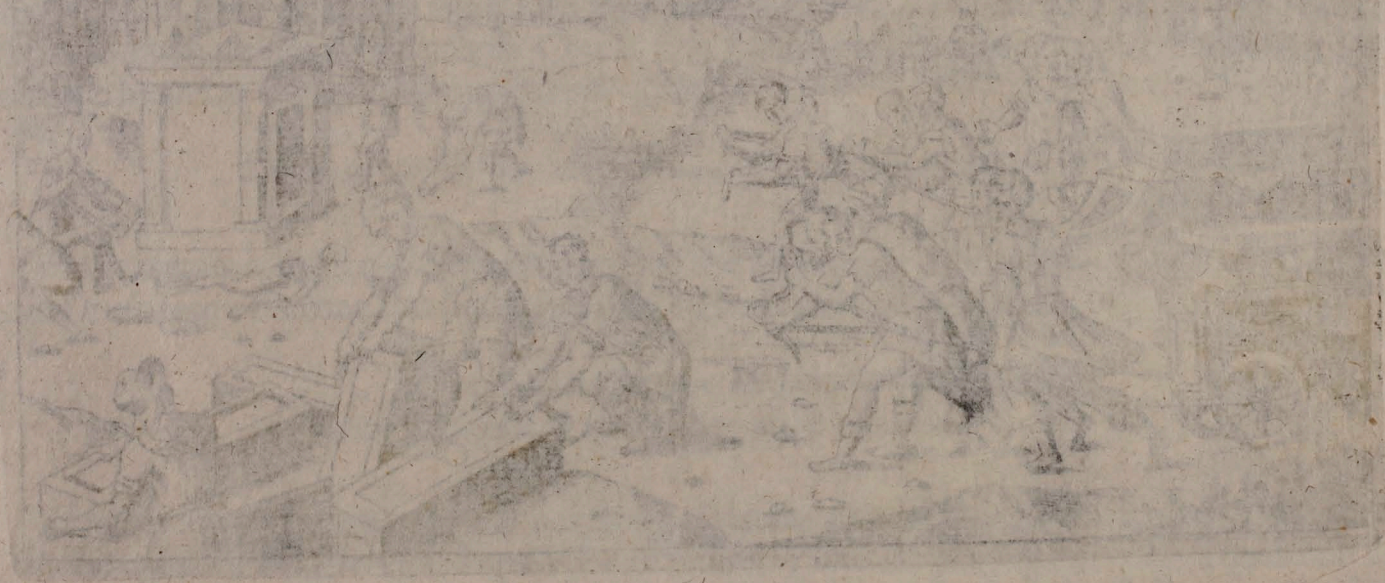
Scrue Valerio Massimo, che parimente fosse costume de' sciti, e di Marciliesi, e se fossero stati di gran stima, gli alzauano Altari, e Sacrificij, come fece non solo Alessandro ad Efestione, ma come la Republica ordinò a Lisandro per la vittoria di Conone, Cauiamo da Tucidide, che qualunque hauesse mandato à male il suo patrimonio fosse priuato della sepoltura paterna, e posto in vna straniera, affermando, che Temistocle, venuto a morte, fù prima sepolto in Asia sopra la piazza di Magnesia, alla quale era stato Presidente, e che poi le sue ossa fossero state secretamente portate in Atene. Così di Brasida, il quale essendo venuto à morte nella vittoria, ch'ottenne contro gli Ateniesi da tutti i confederati fù con l'armi indosso accompagnato alla sepoltura, se alcuno poi mo-

riua

riua nel seruitio della Patria, era con molta maggior pompa fatto il Funerale, coll'istituirli giochi, e feste per molti giorni; al quale prima fabricauano vn Tabernacolo, in cui riponeuano l'ossa, e nel portarlo à seppellire, ogni Tribù hauea fatto vna cassa di Cipresso, nella quale hauea riposto l'ossa della sua Tribù, ponendola sopra vna Carretta seguita da vn'altra con vn letto sopra tutto adorno, e questo seruiua per l'ossa di quelli, che non fossero stati ritrouati, e così le Carrette veniuano vicēdeuolmente tirate da gli huomini fino alla sepoltura di Calisto ch'era il più bel Borgo della Città, recitandoli per fine l'Oration funebre, e seppellendo con loro, come vuol Gioseffo Hebreo; danari, oro, e vasi pieni d'odori.

Philos. li. 1.
De vi. soph.
Clem. Ale.
li. 5. Strom.
Tncid. l. 2.
de bell. pel.

L'p. 16. an-
tiq. Iudaic.



N 2

Non



Non mancorono anch'essi d'adornarli con insegne di sopra, come frà principali fu quello d'Archimede, d'vna sfera, con vn cane à quel di Diogene, vn Cucco à quel di Metello, vn Ariete à quel d'Isocrate, & altri, che Ateneo, Plutarco Cicerone, Homero, e Laertio descriuono, e se a sorte non haueſſero potuto hauere i corpi di quelli, che periuano per la Patria, faceuano con diligenza cercar qualche ſua reliquia, e ſepellirla, come di ſopra, che però leggiamo di Nicia gran Capitano de gli Atenieſi, il qual fece fermar tutto l'eſercito, per dar ſepoltura à duoi Soldati vcciſi. Cimone figlio di Melciade non dubitò d'andar à conſtituirſi prigionero, obligando ſe ſteſſo per pagare i debiti del Padre, purchè il corpo ſequeſtrato da Creditori poteſſe hauer ſepoltura, ma quando pure non ſi foſſero ritrouate, poneuano vn ſegno in ſua memoria con l'inſcrizione del ſuo nome, e queſto era alla ſomiglianza del Breue poſto ſopra la Croce del Saluatore, e di quì forſi vengono quei Titoli, che nelle ſepulture finte ſi chiamano Cenotaſi da Latini, e da Omero ſepulture Imaginarie, & vn tale fece Menelao ad Agamenone, quando diſſe.

Diod. lib. 3.
Matt. c. 5.
Odif. 8

Conſtuiti tumulam Atride qua gloria ſumma eſt.

Molte memorie in loco di Sepolcro furono fatte ad Enea, e coſi appreſſo i Romani leggiamo, che Druſo fece à Nerone. Lo ſteſſo Enea, lo edificò egli ſteſſo a Deifobo.

Dion. l. 1.
Enc. lib. 6

*. tumulum Rhetao in littore inanem
Conſtituit, magna & manes ter voce vocauit.*

L. in tantum
ſi ff. de re-
ru. dauif.

Ilqual loco poi ſempre teneuano per Religioſo; còme ancora appreſſo di noi dichiarò Martiano; alla cui opinione benchè Vlpiano paia di contradire; ſ'intende però egli di quelli, a quali non ſiano congruenti Altari conſacrati al ſuo nome, e perciò con ragione Virgilio chiamò ſacro quello d'Etto-

Enc. lib. 3

re

re per esserue ne congiunti duoi.

*Solemnes tum forte dapes, & tristia dona
Ante Urbem in luco falsi Simpentis ad undam
Libabat cineri Andromache, manesq; vocabat
Hecforeum ad tumulum, viridique m cespice inanem
Et geminas causam Lacrimis sacrauerat Aras.*

Di simil se ne vedono ancora presso i Romani, e massime di quelli, ch'erano incerti del proprio Sepolcro, come appare in vn Marmo in Roma con queste Lettere.

*L. Celius Felix Et C. Celius Urbicus
Locum Ita Vti Est Concameratum
Parietibus, Et Pila Comprehensis
Longum P. VI. Latum P. VIII.
Consecrauerunt sibi, & C. Decilio
Materno, Et Libertis, Libertabusq;
Eorum Excepta Secundina Liberta
Impia Aduer. Cecilium Felicem
Patronum Suum. H. M. H. N. S.*

Ene. lib. 9.

Questi Altari però non si alzauano à tutti, ma à quelli solo, che hauessero operati attioni singolare, o per nobiltà riguardeuoli, il che cauiamo dall'autorità di Virgilio, dicendo in persona d'Enea al Sepolcro d'Anchise.

Ex

*Ex quo reliquias, diuinique ossa Parentis
Condidimus terra, mœstasque sacrauimus Aras.*

Vfauano solo questa superstitione di voltar sempre i corpi col viso al Levante, e questo forse per mostrarli differenti da Fenici, che li voltauano verso Ponente; Solone però li leuò in tutto l'affetto del pianto: e nel rimanente facendo tutte le cerimonie, che costumauano i Romani. Hauendo solo per cosa nefanda il dar sepoltura à quelli, che da se si fossero uccisi, come scritte Filostrato, che perciò non volsero abbruciare il corpo di Aiace; e così fecero à Menone Rè de' Tebani, come notiamo da Statio.

Elia l. 5, de
var. Hist. &
lib. 8. c. 1.
Plut. in tol.
In Herioc.

Lib. 4: Theb.

*Vetat igne rapi, pacemque sepulcri
Impius ignaris ne quiquam manibus arcet.*

DEL-



DELL'ESSEQUIE

De Spartani, & altri della Grecia.



Plu. in Lac.
& in vita. Li-
cur.

De inf. Lac.

Philost. l. x.
d. vi Soph.
Cle Alex. l. 5
Sum.



Ostumarono i Spartani, popoli della Grecia anch'egli; benché per altro nelle guerre infestissime fra di loro, lo stesso modo di seppellir i Cadaveri, scriuendo secondo l'ordine di Licurgo, ma mostrandosi differenti à gli Ateniesi, di vestire il morto con vna veste cremesina, e nel Sepolcro mettédou i foglie di Oliua: la lor eccellenza era di fabbricarli appresso i Tempij de gli Dei entro la Città. Li più nobili, doppò lauati, e profumati, li metteuano nelle dette foglie; facendoli pure, come vuol Plutarco, giuochi intorno à cauallo, & in Mare combattere le Naui insieme con grandissimo corso: ma il nome non si poneua se non à quelli, ch in guerra fossero valorosamente periti.

Que-

Quest'Essequie, secondo il precetto di Licurgo si chiamauano Ciuili, alla differenza delle Pompe, che costumauano a i Rè: per la morte de quali caualcauano huomini per tutta la Prouincia, dandoli noua, ch' il Rè fosse morto; onde le femine, correndo per la Città suonauano alcune Olle, e di qui forsi appresso noi vengono le Campane, che in sua vece ne' Mortorij si suonano: le quali erano di rame vuote, per significare; che si come la Città era priuata del Rè così restaua anco priua d'animo, che per questo Vaso intendeuano; il che anco appresso le Sacre Lettere viene compreso: quando si legge; ch' Iddio hauendo aperto i suoi tesori: hà tirato fuori i vasi dello sdegno, che vuol significare gli animi tristi: e che altro sgrida Edippo apreso Sofocle; quando dice: Così m'hauete voi nutrito, com'vn Vaso pieno di bruttezze. Con tal costume dunque, quanto prima si fossero sentite suonar questi Istrumenti; era necessario, che d'ogni casa vn maschio, & vna femina nati liberi cominciassero co' strepiti à piangere, andando alla pena à chi hauesse trasgredito. Teneuano il modo di sepellirli, che vsauano i Barbari Asiatici; percioche d'ogni regione, conueniua, che concorressero tutti coloro, i quali hauessero alcun'aderenza con i Spartani, & acciò se ne fossero adunati molti insieme, tutti vnitamente si percoteuano la fronte senza timore: esclamando con molte strida; che quello era stato il miglior Rè di tutti; e se à caso fosse morto in guerra, formauano vn ritratto d'esso, & postolo con le solite cerimonie sopra vn letto, facendola Città dieci giorni di festa, e ciascun Magistrato le ferie bisognaua, che attendessero continuamente à piangere; e se vn Capitano ritornando vittorioso dalla guerra, hauesse trascurato di sepellire i Soldati morti, per suo trionfo, gl'apparecchi auano il supplicio.

Gen. 2.1.

L.b. 13.

Diod. lib. 2.

Herod. lib 6





LIBRO SESTO.

DELLE SEQUEVIE DE SCITHI.



D. Hyer. I. 2
ae Iouiu.
Theod. ser.
de leg.

ON sarà metauiglia se questa gente tenendò della barbarie, recasse anco modi strani nel sepellire i lor morti; & massime i Rè, per i quali, com'erano spirati cauauano vna grandissima fossa, dopoi sparando il corpo, li cauauano l'interiora, e tutti intorno l'incerauano, nettandoli con diligenza il ventre, il qual poi empiauano di siflere pisto, e d'incenso, di fermente d'apio; e d'anisi, indi facendolo portar sopra vn Carro ad'altre Genti, li troncauano vn orecchio, li tosauiano i capelli, & intorno li recideuano

cideuano le braccia, affrettandosi di faettarlo nella mano sinistra. Così come l'hauano fatto vedere à tutte le nationi: li sepelluano in vltimo appresso quelli, che nelle più estreme parti habitauano, occidendo con essi la più bella delle sue Concubine, la quale ornata delle più preziose vesti volentieri s'esponeua alla morte.



Com'vna volta accade anco appresso i Greci d'Alceste, che s'uccise per il marito: v'aggiungeuano di più il Coppiere, il Cuoco, l'Asinaio, vn Seruitore, & alcuni Caualli, e questo perche pensauano, come mostra Sofocle, che l'anime si dilettaſſero di fangue; e mentre ardeua il corpo, li strozzauano intorno cinquanta Seruitori, e perche voleuano anco in morte farui apparire quell'ordine de Corteggiani, che in vita teneuano, cosi piantauano alcuni pali in terra; sopra quali ne conficcauano altri per trauerſo, mettendoui in cima vna Cassa con il Rè morto con vasi d'oro, e d'argento, e coprendolo con vn manto. In capo dell'Anno faceuano l'anniuersario, nel quale vsauano quest'altra cerimonia, di strangolare altri cinquanta Paggi del Rè tutti Nobili, con cinquanta Caualli, à tutti cauando l'interiora col riempirgli di paglia: piantauano poscia duoi legni in terra; che faceuano vn arco, & vn poco lontano vn'altro simile, sopra di loro, accommodando i Caualli con le teste imbrigliate, e sopra d'essi, quei Paggi morti, e cosi faceuano in questo modo vn'horrenda mostra di Corteggiani intorno al deposito, come si scorge da questa forina.

In Antig.
Virg. Ene.
lib. 11.

Serab. l. 15.
Val. Max. l. 12
c. 11.

Pomp. Mel.
lib. 2. de sit.
orb.
Sol. c. 17.



I Massilieri stimauano offensione il mostrar punto di dolore nella morte de suoi, che in particolare si facesse alli Dei Mani, e però Caunda ordinò Statuti, che in vece di pianto si preparassero biade per spargerle ogn' Anno sopra la sepoltura, il che Tibullo toccò questa opinione quando disse.

*Tu manes nē lade meos , sed parce solutis
Crinibus , & teneris, Delia parce genis.*

E così Statio ancora nel quinto Libro vā descriuendo.

Appresso Messenij honorauano di accompagnar il morto al contrario, con gran pianti, senza però l'intentione delle Donne.

I Garamenti non hanno altra ambitione, che lasciando morire i suoi senza aiuto alcuno, li fanno poscia vna grandissima fossa nella rena, & lui con allegrezza lo dipongono, di quali parlò Silio.

*Et qui reclusa nudos Garamantes arenæ
Infodiunt*

Altri Scithi, come i Debrici vñano una detestabile crudeltà di deuorar nei paesi i corpi de lor morti, stimando non poterli dare più degna sepoltura. Altri, che ne' loro paesi hanno perpetue neui, uñano d'impiccare i lor Padri a tronchi de gli Alberi, conficandoli in essi, mentre stimono dishonore il sepellirli in terra,

I Tauri con i Rè morti sepelliuano anche gli amici più cari, e se si abbatteua à morir qualche intrinseco del Principe, all' hora egli per suo merito, e per termine di fauore si tagliana parte d' vn orecchio.

I Messageti riputauano infelicissimi coloro, i quali per infermità, o mal nascente fossero morti nel proprio letto, gettandolo perciò alle fiere, acciò fosse deuorato, onde auuicinandosi alcun di loro alla vecchiaja, lo scannauano, e mescolando con carne di diuersi animali, lo mangiauano, riputandola

Val. Mar.
lib. 2. cap. 6
L. 11 Eleg.

Halcy. lib. 6
Lib. 13
Tertull. l. 8

Herac. in
Poni.
Herod. l. 5

dola questa per la maggior pietà, che lasciarli da vermi diuorare.

I Chij doppò hauer pestato l'ossa de lor Cadaueri, montando sopra Nauigli, li portauano in alto Mare, & iui cribrate le ceneri, le gittauano al vento.

Nirol. ec.
mor. gen.

I Coki, e quelli di Ponto non li sepelliscono in altri luochi, che inuolti in vna pelle d'Animale, li attaccano ad vn legno, lasciandoli consumare all'aria, la quale teneuano, secondo Talete, il Dio di tutte le cose, e però non fù merauiglia, se Oronte stimò di far cosa grata à Policrate, quando lo fece in Croce consumare al vento, & all'aria.

Appolod. l. 3.
Arpouaut.

I Caspij haueuano in odio quelli, che giungeuano all'età di settanta anni, onde chiudendoli in vn loco, li lasciauano morir di fame. Altri li poneuano sopra vn letto alla Campagna, e se li fosse giunto sopra qualche vcello da rapina, e l'hauesse sbranato, lo stimauano felicissimo, se poi da Cani, e dalle Fiere, non lo riueriuano tanto, e meno, se ne da questi, ne da quelli.

Herod. l. 3

Gli Hercani, & i Batrani gettauano i lor vecchi à Cani, i quali nodriuano à quest'effetto, chiamadoli Sepolcrali, onde Nianore Governatore per Alessandro Magno, conoscendo vna tanta bestialità, fece ogn'opera, per leuar da loro quest'horribil costume, ma messe flossopra il Regno, & ammutinatosi, andò à pericolo di perderlo.

Sol. c. 16
Cia. 3. de le
D Hyeton.
cap. 29

I Tibareni conficcauano in Croce quei vecchi, che più da loro fossero stati amati, auuenturosi stimandoli di poterli vedere esser deuorati da qualche fiera.

Gli Etsedoni mangiando ne' Conuiti il Cadauero, doppò hauerlo prima pianto assai, e facendo del Cranio vna Tazza da bere, la conseruauano per memoria. Costume, che fu anco attribuito à Celti, & in Italia vfato da Longobardi, aggiungendo di piantare in terra molte pertiche con vn Aquila in cima à quei Soldati, che fossero in guerra uccisi.

P. ul. diac.
l. 5. de. feb
gest. long.

Gl'Hyperborei, doppo esser venuti vecchi, e crapulato solennemente, si vanno da se stessi à lanciare in Mare; la qual sepoltura stimano beatissima, così parimente quelli, che habitano nel Meco; & nell'Isola Nilotica, i quali gettano per la maggior parte i lor morti nel Nilo.

I Sa.



I Sabei costumauano di ripore i corpi nel Sterquilinio, cosa, che si rende tanto odiosa, che anche nostre Leggi l'aboriscono.

Nell'isola di Coos, sono sforzati doppo settanta anni à bere il veleno, à fine, che così disutili non consumino le vetrouaglie de giouani, e così senza pianto alcuno li sepelliscono.

Gli Argiui, secondo Appollodoro, ebbero in costume subito morto alcuno d'andar i parenti à far sacrificio ad Apollo, e trenta giorni doppo dauano à Mercurio, & al Sacerdote d'Apollo orzo, spengendo il fuoco, e poi riaccendendolo, ma però senz'ordine, e senza cerimonie.

Quelli di Delfo sacrificauano à morti, inuocando l'anime loro all'Altar d'Epitimbia, e raccomandandolo alli Dei infernali, pregauano, che alcun traditore non violasse le lor ofsa, costume, che fu stimato ancora di gran pietà appresso i Romani, come hò veduto io stesso in Roma in vn Marmo con queste Lettere.

B. M.

Arcadi Ossa Bene Cesquant.

Quelli di Delo dell'vno e l'altro sesso sacrificauano alle Vergini Hiperboree morte, col tosarli i capelli, e spargerli sopra il fuoco, hauendo per peccato il sepellirli, come afferma Strabone, ne pensando vi fosse argomento di maggior dolore.

I Plateri faceuano caminar vn Trombetta auanti, doppo il quale seguivano molte Carrette, tutte coperte di Lauro, e di Mirto; poco appresso venivano Tazze piene di latte, e di uino portate, per consacrarle all'anime de' morti. à cui faceuano mostra di darle à bere doppo il Sacrificio; cerimonia che ancora fu dà Enea nel Sepolcro di Polidoro vfata

Inferimus tepido spumantia Cymbia lacte

P

2

San-

Ecclesiasti-
ce 12. q. 2

Gerael. in
Pont

Pomp. Mel.
lib. 2

Cel. Rodig.
lib. 17. c. 21

22.

Lib. 10
Lnci. de

Luc.

Ene. lib. 3

Sanguinis & sacri pateras

Herod. l. 1.
Plin. lib. 22.
cap. 24.
Stat Papin.
lib. 3.
Alex. ab A-
lex. lib. 2.
Dipnosoph.
lib. 3.
Diod lib 6
Xenoph. l.
5. de rebus
gest. Grec.
Prouer. Ill.
10.
Luc. l. 2. c. 3.
Lib 7
Procop. lib. 9
Herod. l. 2
In Edigta

Donoue Seruio approua, che l'anime frà tutte le cose si delettassero di questi duoi licori.
La più dolce morte, che frà questa sorte di gente fosse in vso era de Babilonij, i quali sepelliua-
no il morto nel miele per conseruarli longamente, ò come mostra Celio, perche il miele rappre-
senta il simbolo di morte, & il fiele de viui, onde non fù merauiglia se richiesto Democrito, come
hauesse potuto menar così longa vita, li rispose col bagnarli dentro di miele, è fuori d'oglio, e però
scriue Ateneo nelle sue cene, che i Cirnei, habitatori in vna parte della Corsica viuono lungamente,
per pascersi di continuo miele, e frà i Comentali di Pittagora, la mensa non era copiosa se non di
pane, e di miele, fu però cerimonia da Rè, quindi leggiamo, che Agesipolo Rè de Lacedemoni per
hauer il funerale da Rè, si fece sepellir nel miele, & portar in Sparta, per l'inopia; Del quale in quei
paesi Agesilao fù necessitato vngerlo di cera, per portarlo in Lacedemonia; come parimente A-
chille se nè serui alla sepoltura di Patroclo. Gli Affirij haueuano anche essi simil costume, anzi con
vna più prudente legge, come mostra Massimo Tirio, quando haueuano vn Infermo, lo portauano
nella Piazza, per vedere di ritrouare alcuno, che hauesse hauuto simil infirmità, e ritrouatolo, era,
perciò obligato d'infegnarli il rimedio.

I Trogloditi popoli dell'Etiopia con vn modo ridicolo conseruauano, e sepelliua i corpi, poi-
che prima li legauano con alcuni cionchi le gambe al collo, poi portandolo sopra vn loco eminente,
à gara tutti ridendo, li tirauauo sassi, sin tanto, che l'hauessero coperto, & in fine sopra quel tumolo
piantato vn corno senza mostrar segno alcuno di mestitia, si partiuano.

I Romani vsorono anch'essi la lapidatione, ma verso di coloro, che dichiarauano nemici, come
notò lo Scaligero in quei versi

Insultat sepulcro.

Saxisquè pulsat lapidum monumenta Patris.

E così nota Virgilio contro quel Balista ladro,

Monte sub hoc lapidum tegitur Balista sepultus.



I Macrobi popoli à questi confinanti, ad vso de gli Egitij, seruauano il corpo morto, poi lo copriuano di stucco, e di gesso, dipingendolo al naturale: Indi formando vn pilastro di vetro, glielo ferrauano dentro; era poi preso da Parenti, e per vn'anno ritenuto in Casa, offerendoli le primizie di tutte le cose; in capo dell'anno, lo poneuano intorno le mura della Città senza poi pigliarsene altra cura.

Herod. l. 3.
Diod. lib. 3.3





LIBRO SETTIMO.

DELL'ESSEQUIE DELL'INDIANI.



Iuersamente vsorono gl' Indiani di sepellire i lor morti perche alcuni occideuano i proprij Padri, prima che dalla vecchiezza, ò da qualche infirmità fossero sopraffatti; e doppo morte riputauano felice colui, à cui toccaua di mangiare le sue interiora: ond'essi prima che dal male, ò da qualche accidente fossero so-

Q

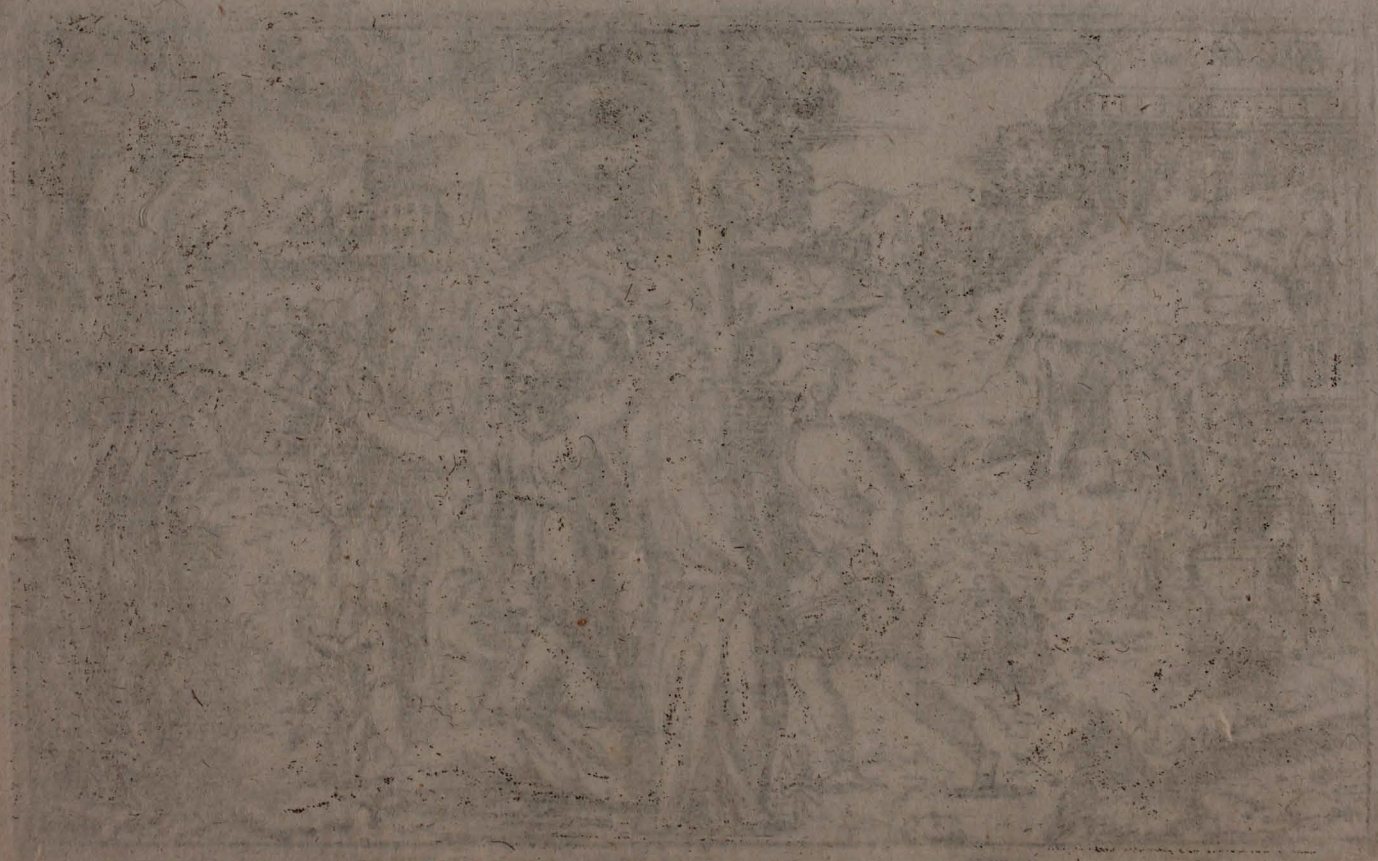
pra-

pragianti, se n'andauano ad habitar in lochi lontani da gli altri, e quiui senza timore attendeua-
 la morte: i più prudenti si gettauano alle volte spontaneamente nel foco, e come disse Egesippo, pro-
 gauano, che non si facesse strepito, & i circostanti gli annuntiauano, che stessero sani, quasi che fosse-
 ro per far vn longo viaggio.



Q 2

I Sabei



I Paclei gente pur' Indiana, occideuano gl'infermi, e se gli mangiauano: costume, che fù anco vsato dalle Donne. Sesto Phirronio raccõta di costoro, che anco esponeuano i corpi morti, acciò fossero deuorati da gli Auoltois; mà i Bracmani, vsano intrepidezza, facendosi beffe della morte, col mostrarli tutti ridenti; onde sarebbe indegno riputato colui, che mostrasse temenza. Zacomano Chega frà tutti costoro essendo vissuto assai, se n'andò spontaneamente à lanciarsi sopra vna Pira, lasciandosi arder viuò e nel suo Sepolcro fù quest' Epitaffio. *Qui giace Zacomano Chega Indiana di Burgoa, il qual seguendo il paterno costume, da se stesso si fece immortale.*

Herod. l. 5

Sol. lib. 17
de Ind.Strab. l. 7
Pomp. Mel.
lib. 2

Sol. lib. 17

I Bramani nel Regno del Perù, come racconta il Coto Cronista del Rè Cattolico; per hauer opinione, che l'anime trapassassero nelle bestie, & auuéturose, quelle, che passano nelle Giouenche, quindi quaudò l'infermo vicino à morte, li mettono in mano vna coda d'vna Giouenca.

Altri vi sono, che racchiudono le ceneri de' Rè in vasi, & Vrne di terra entro alcune Camere dipinte, & addobbate.

Ric. Grin.
fig. 22.

Altri, che s'entrando i Cadaueri, gli riempiono di fiori, e facendoli poi seccare li mettono per ordine in diuerse sedie.

Altri, che nella morte del Prencipe, abbruggiano con essi quei Canalli, e quelle mogli, che in vità li erano più cari: contendendo frà esse d'esser la prima ad abbruggiarsi; mà petche dal Ramusio nelle sue nauigationi son più minutamente altre particolarità descritte; Così si rimette il curioso lettore.

Cic. 5. Tuf.
Elian. lib.
17. c. 18.
Strab. l. 15.



I Popoli della Caria haueuano solamente cerimonia di sepellire i Soldati, i quali fossero morti per la patria con grande honore accompagnandoli con le sue armi indosso.

I Nasamoni, lauano il Cadauero con acqua, poscia vngendolo con vnguenti, lo vestiuanò di bianco, ergendoli vn' Altare, sopra del quale esposto, lo teneuano per sette giorni; indi postolo nel sale, lo sepelliuano, circondando, e frequentando la sepoltura con Sacrificij, poiche pensauano au-
ch'essi, che l'anime iui andassero errando; come accennò anco Virgilio.

Centum errant annos, volit anquè hac littora circum.

Gli Albani habitatori del Monte Caucaſo, metteuano nell'Arca certa somma de denari con tutti i suoi precisi ornamenti, senza mai più ricordarsene:

Gli Ethiopi doppo tagliatesi i Capelli, ardeuano con essi Pecore Buoi, e Cani, & alle volte se stes-
si, sopra spargendoui oglio, e vino.

I Sidonij suoi confinanti, metteuano tanti pesci nella Sepoltura, quanti nemici hauesse in sua vita uccisi; e nella morte del Rè haueuano per gloria il farli scannar sopra il cadauero.

Il costume de Galati, era più ridicoloſo, dando in compagnia di ciaſcun morto vna Lettera ſigilla-
ta, la quale voleuano, ch'è ſeruiſſe di credenza à Pluto delle qualità, ch' l' morto haueſſe poſſeduto.
I Lotofagi popoli d'Africa appreſſo le Scirti, ſenza prenderui penſiero alcuno di ſepoltura li getta-
uano in mare; & i peonij in vn fiume, acciò che da gli Acquatici ne foſſero deuorati, la qual rigidez-
za conſiderata dalle noſtre leggi appreſſo Modeſtino; fù prohibito à Romani, quaſi che foſſe empie-
tà l'eſtinguere in tal modo il genere humano.

Nel paefe de Negri circa i confini dell'Africa, doppo morto il Rè, fanno vn pozzo largo nel fon-
do, & anguſto nella ſomità, in cui diſcendono i ſuoi più ſtretti Amici, facendoli ſopra le guardie, col
domandarli ogni giorno è anco andato à far compagnia al Rè, e coſi ſtanno aſpettando che colà
giù miſeramente moiono, per queſto rputandoli feliciffimi.

I Popoli della Frigia mettono i loro Sacerdoti in piedi per 40. giorni, cauategli prima l'interiora, e
gli

Alex.ab. A-
lexil, 2. c. 2.
Tertull. de
An. c. 57. E-
ne. 6.

Diod. lib. 4.

l.in. ſuo. ff. de
condit. In-
ſtit.

gli occhi, doppo i quali li sepelliscono in terra; Ardendo tutti gli Altari, modo, che da Dario listi infegnato, come anco à Cartaginesi.

demoribus
Germaa.

I Germani antichi mentre, che sopra il foco ardeuano i cadaueri, gli amici, & i più prossimi li gettauano seco quel che ciascun tenea più caro con molto pianto, e dolore. Vuol Tacito, ch'essi non haueffero alcun'ambittioue in questo, non mettendoui nè vestimenta, nè odori fuor che l'armi, & il Cauallo sopra il rogo. La lor sepoltura era fatta con vn cespoglio di terra, piangeuano poco, con tutto, che mostrassero di conseruare il dolore.

de Bell. Ga-
lic. lib. 6.

I Francesi, come sente Cesare, gente più generosa faceuano al contrario de' Germani, volendo le loro pompe magnifiche, e sontuose: gettando nel foco tutte quelle cose, che stimauano in vita; col gridar viua il Rè: a' traditori erano crudelissimi in lasciarli morir da se senza memoria; anzi, che Brenno lor Capitano fece sepellir nell'oro vna giouane Efesina, la quale hauea tradita la Patria: hebbero ancora la combustione vn tempo, col spargerui sopra molto vino.

Io Bod. l. 6.

Gli Erceli non riputauano cosa ragioneuole che i vecchi viueffero longamente; e però tutti in quell'età andauano pregando i Parenti, che li leuassero di vita; laonde effi fabricando vna gran Pira, nella somità vi metteuano la Moglie per abbruggiarla con loro, come appunto fù quella d'Abradatta secondo Xenofonte.

Gli



Gli Arabi subito spirato il corpo del Rè, e d'alcun Capitano, lo piangeuano per vn giorno, poi nascondendolo nel lettame si partiuano senza più mostrarne mestitia.

I Panebij tagliuano la testa al Rè morto, & indorandola bene, li consacrauano vn Tempio mettendola nelle solennità loro sopra vn'Altare.

I Persi Popoli nobilissimi dell'Oriente per l'antichità, e Religione, inhumani nondimeno, e bestiali in sepellir i lor morti; costumauano, come racconta Agatio, che fosse empietà il custodirli ne sepolcri, mà prima che fossero morti, di portar il corpo alla Campagna, & iui deuorato da gli uccelli, o dà Cani, riputandolo simile ad vn Dio: mà difendendosi con quel poco vigore, che li restaua da simil rapine; mettendoui per questo à canto un pezzo di pane, & un bastone, se viuo fosse ritornato à casa non altrimenti era da gli altri fuggito, che si fosse stata un'ombra infernale, riputandolo il maggior ribaldo d'ogni altro, se prima i Maghi non li hauessero purgato, o quasi da loro ottenuto licenza di poter viuere.

Seguiuano i Parthi lo stesso costume, come cauiamo da Giustino, l'ossa de quali raccogliendo poscia con somma ueneratione, le copriuano di terra; i parenti si vestiuanò di bruno, e si tosauano, & Herodotto v'aggiunge, che faceuano tofare anco le bestie.

I Bracmani, come anco gl Iberi esponeuano i lor morti à gli Auoltori, come uccello, che figura il funeral de Cadaueri, e perciò era dedicato à Marte quasi che aborrisca ogni commercio de viui, e di qui appresso gli Egittij fu preso per simbolo della morte.

Gli Ectopofagi gente dell'ultima Scithia li sepelliuano nel ghiaccio, mà Talete, credendo, ch'ogni cosa fosse composta d'acqua, ordinò di poi, che i corpi fossero posti sotto terra, acciò che in acqua si risoluessero.

Gli Vssiti li scorticauano, lasciando il rimanente alla Campagna, è pigliando la pelle ne faceuano Tamburri à fine, che viui, e morti fossero à gli altri nelle battaglie infesti,

Gl Iberni haueuano gran cura di deuorarsi ne Conuitti, e colui era stimato felice, e pieno di cha-

R 2 rita,

Lib. 2. de
Bell. Goth.
Cic. 1. Tul.
Proc. 1. 1. de
Bell. eers.
Lib. 41.
Xenoph. 1. 8.
Lib. 3.

rità, che più ne confumaua mangiandolo.

I Parthenij haueuano grandissimi Cani, per farli doppo morte deuorare: argomentando, che non poteuano dargli miglior sepoltura, che ne i corpi di quegli animali, che rappresentano il simbolo della fede è Plutarco racconta, che hauendo Pirro ritrouato vn Cane, che tre giorni hauea custodito il corpo del suo Padrone nel passar coloro, che l'haueuano ucciso, se li auuentò in contro di modo, che Pirro sospettando, li fece prendere, e confessando il delitto, furono fatti morire. Così il Cane di Santippo non potendo sopportare il dolore di vedere il Padrone partirsi dal lido senza di lui si gettò in mare e raggiunse la Naue.

Frà tutte le barbare nationi niuna ve n'era più continente de Traci; poiche quando vedeuano alcuno vicino à morte, rideuano, e facendo gran festa si vestiuan de i più honorati vestimenti, costume, che ancora vn tempo appresso i Lacedemonij fu in vso col piangere nella nascita, e ridere nella morte, aludendo, che quel tale venuto al mondo, fosse di continuo esposto alle miserie della fortuna, per trè giorni esponeuano il cadauero, & uccidendo ogni giorno animali, faceuano Conuitti, & in ultimo abbruciatolo, sepelliuano le ceneri; facendoli un poggetto rileuato, sopra il quale esponeuano duelli per combattere, i quali secondo il grado delle persone erano spatiosi alle uolte, e così ampli, che sembrauano più tosto monti, maglificenza, che descrisse anco Virgilio nel Sepolcro della figlia di Priamo,

*O felix, vna ante alias Priameia virgo
Hostilem ad tumulum Troia sub mœnibus altis
Iussa mori.*

E tanta copia se ne scorgono alle fauci del l'Esponde, ch'à fatica si possono numerare, anzi gli stessi Romani seguendo quest'honoreuol memoria formorono anch'essi tutti quelli, che si uedono
longo

In vita.
Eli. de Hist. auim.
Diod. lib. 3.
Sol. c. 15.
Erod. lib. 5.
Val. Max.
lib. 2. c. 6.
Pomp. Mel.
lib. 2.
Ene. lib. 2.
Hered. l. 5.

longo la riuu dell'Hebro nella Macedonia di quei Soldati, che nella guerra d'Augusto, e Marcantonio contro Bruto, e Cassio refterono estinti. Così erano quel d'Achille, e quel di Protefilao, che si mirono intorno le mura Troiane, i quali erano coronati d'Amaranto, come vuol Filostrato.

Quelli d'Isule Baleari tagliuano i corpi in pezzi entro un vaso, coprendoli con molto riso tutti di saffi

Quei della Libia non faceuano allegrezza se non quando alcun di loro fosse morto in battaglia, ò in caccia da qualche Elefante, cantando Hinni, e lodi in suo honore fin che fosse stato sotto terra trè giorni.

I Battri doppò ch'il morto era spirato, lo pigliauano con gran riuerenza, e lo seccauano al fumo, vsando ne i giorni solenni dell'anno mangiarne ogni volta vn pezzetto.

I Tarentini hauendo inteso dall'Oracolo, doppo venuti in potestà d'Anibale, che le cose sue sarebbero più fortunate, se fossero habitati tutti insieme; interpretorno, che douessero anco usare questa congiuntione con i morti, onde li sepelliavano nelle più riposte Camere, discorrendo ogni giorno con loro.

Quelli di Calicut doppò tenerli trè giorni sopra terra, per conoscere s'è morto, l'abbrucciano, col nettarsi tutt insieme i denti.

I Chini, gente nella più Oriental regione di tutta l'Asia, doppò spirato il corpo profumandolo, e di ottime vestimenta vestitolo, li coronano la fronte: cerimonia che anco fù fatta dal Senato, à Scipione; indi lo pongono à sedere nel più honorato loco della Casa, e questo per alluder forsi à quel detto del Filosofo Epiteto ad Adriano, quando l'interrogò per qual causa si corona i morti, li rispose, che ciò faceuano per mostrare, ch'eglino hauesse superati i trauagli di questa vita. Indi vi uanno i Figliuoli; la Moglie, il Padre, e tutti i Parenti à licentiarli con molte lacrime, poscia lo stendono sopra una Barra di legno odorifero, e lo pongono eminente, nell'anticamera mettono vna Tauola carica di pane, e di frutti con candelle accese per quindici giorni, ne quali vanno i lor Sacerdoti à can-

tare

L. 2. in Net.
Elia. lib. 12
Polib. lib. 9
Pet. Vict. l.
3 ca. 7.
Odo. Barb.
Ramus. nauig

tare Orationi: & in quel tempo tutti i Parenti, & amici possono andar colà à mangiare, & à bere. Passato questo tempo, portano il Cateleto alla Campagna, accompagnato da tutto il popolo, e qui ui lo sepelliscono, ponendoli vn pino appresso, il quale lasciano crescere da se, tenendolo per cosa sacra, senza poterli mai per alcun tempo tagliare, in fine abbruggiano sopra il sepolcro molte carte dipinte con Schiaui, & Caualli, e lauori diuersi. In questo tempo i più prossimi vestono di corrotto per vn anno: mà il Padre, e la Madre per duoi. Nella vita del magno Vitei vien descritto il gran sepolcro del Re Xexan, che trascende l'humana credenza, per le pietre pretiose, per gli ori, per le fabbriche, per le lampade, e luminarij, di modo, che quasi soprauanza le marauiglie del Mondo.



DELLE SEQVIE DEGLI HEBREI



Ncor che, gli fossero nell' essequie superstitiosi, stimorono però sempre così pietoso l'offitio della Sepoltura, che non solo per legge scritta, e naturale volsero tampoco lasciar insepolto il nemico: pietà, che fù pur anco alle volte da Romani stessi costumata, come si legge di Tiberio Gracco, ad Harione: alle volte sepelluano con essi oro, ricchezze, e vasi di gran licore; come si trouò nel Sepolcro di Dauidde, aperto doppo 1300. anni da Hircano; onde conosciamo, che tal pena di non sepellir i cadaueri fù da Dio imposta à Ieroboam come, che Izabil fù deuorata da Cani Scriue Tacito, che non ebbero mai in costume d'arderli, ma prima lauandoli, conforme alla Legge nel Leuitico, e profumandoli con drog-

garie

Liu. lib. 25.
Vale. Max.
lib. 5. c. 1.
Ios. Antiq.
Iud. lib. 16.
Aug. de Ci.
uit. Dei lib. 1.
cap. 15.

le vestono de' migliori vestimenti, ch'egli habbia; poi lo portano con la testa auanti sino all'Omeschit, tutti i parenti li seguono dietro, saluo le Donne, che restono in casa per preparare il pasto. Tutti i Sepolcri si fanno fuori della Città, e se furono Capitani, li strasciano dietro Bandiere, e Lânze rotte. I più sontuosi Sepolcri sono atornati da molti Platani, & altre sorte di Herbe odorifere, i quali vanno offeruâdo con molta diligenza il crescimento della lor altezza, perche così stimono più presto, o meno ascender quell'anime al Cielo; vi mettono i suoi Epitaffi col nome, è dignità, ponendoui in vltimo vn poggetto di marmo con vn turbante sopra. In tre giorni forniscono li lor pianti nel qual tempo vanno le Donne ad assistere giorno, e notte alla sepoltura, stimando, che questo sia il primo officio di carità. Al gran Signore fabbricano Tempij, & Hospitali sontuosi nella sua morte, à quali lasciano per quest' effetto grosse entrate perche così più particolari sono descritti da Lillio Gregorio, da Teodoro Spandugino, dal Sanfouino, e da altri, rimettendo il Lettore alla lor lettione, passeremo al costume de gli Ebrei.

DELLE SEQUE
DE Turchi.



Turchi, ancor che gente rozza senza lettere, tutta via nelle cose della religione, secondo il costume Maometano, offeruando riuerēza, e di deuotione verso i suoi defonti, non par merauiglia, se appare anco pieno di pietà nella sepoltura. Quando dunque alcuno stà per spirare, mostrano quell'affetto di star intorno, che vsiamo noi altri con l'assistenza de suoi Sacerdoti, i quali con molte lor preghiere lo raccomandano al Cielo. Doppò morto lo posano sopra Tapeti, circondandolo intorno molte volte, per insinuare à gli altri con questo modo la continua meditatione della morte;

S

b

lo vestono de' migliori vestimenti, ch'egli habbia; poi lo portano con la testa auanti fino all'Ome-
schit, tutti i parenti li seguono dietro, saluo le Donne, che restono in casa per preparare il pasto.
Tutti i Sepolcri si fanno fuori della Città, e se furono Capitani, li strasciano dietro Bandiere, e Lá-
ze rotte. I più sontuosi Sepolcri sono atornati da molti Platani, & altre sorte di Herbe odorifere, i
quali vanno offeruando con molta diligenza il crescimento della lor altezza, perche così stimono più
presto, o meno ascender quell'anime al Cielo; vi mettono i suoi Epitaffi col nome, è dignità, po-
nendoui in vltimo vn poggetto di marmo con vn turbante sopra. In tre giorni forniscono li lor
pianti nel qual tempo vanno le Donne ad assistere giorno, e notte alla sepoltura, stimando, che que-
sto sia il primo officio di carità. Al gran Signore fabbricano Tempij, & Hospitali sontuosi nella
sua morte, à quali lasciano per quest'effetto grosse entrate perche così più particolari sono descrit-
ti da Lillio Gregorio, da Teodoro Spandugino, dal Sanfouino, e da altri, rimettendo il Lettore al-
la lor lettione.

DELLE SEQUEVIE DE CHRISTIANI.



Hiuder meritamente dobbiamo con l'essequie de' Christiani queste pompe Fune-
bri, come quelle, ch'epilogando ogni perfettione di vera pietà frà queste miserie
della morte, deue anco à tutte l'altre nationi passare per vera norma, & esempla-
re d'eccellenza. Costumorono dunque sino alla primitiua Chiesa d'affistire co' Sa-
cramenti, & Orationi al moribondo, come accenna S. Giacomo nella sua Canoni-
ca: oltre che insinuando à questa pietà Carlo Magno, e Lodouico Pio Imperatori,
non sdegnorono d'affisterui in persona, come scriue Antonio d'Adimaro. Il più degno li chiudeua
gli occhi, come piace à Dionisio Alessandrino: d'indi con gran cura lo lauauano, e l'vngueuano con
pretiosi vnguenti, secondo che prouano molte scritture di Tertulliano, e di Clemente.

*Asperfaque mira Sabeo,
Corpus medicamine seruat.*

Disse Prudentio; onde nella vita di Carlo Magno racconta Egiugarto, che il suo corpo fù pu-
blicamente lauato, à fine, ch'il popolo non si sdegnasse parendo all' hora, ch'alcuni schifassero tal

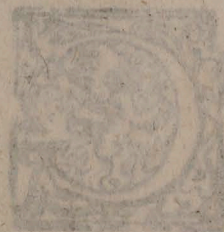
S 2 costume.

Cap. 5.
Libro. 5. c. 19
Gleg. Tur.
lib. 6. c. 28.
Ep. st. 7.
Greg. lib. 1.
diab.
Euf. l. 7. c. 12.
Dur. Rat
diu. off. li. 7. c.
33.
Tertu. dial.
42.
Cle. Alex.
l. 2. Apelag.
Hlm de.
exed. def.

costume. La Mirra fù il più pretioso licore, ch'adoperassero per resistere alla corrutione. Hebbero la consuetudine de gli Hebrei d'inuolgerlo frà lenzuoli bianchissimi, e lo disse Prudentio ancora:

Candore nitentia claro

Pratendere lintea mos est.





Il che fù fatto pur anco al Corpo del Saluatore, doppò questo gli esponeuano ne' publici Cena-
coli, acciò da tutti fossero mirati, come cauiamo da gli Atti de' gli Apostoli nella morte di Tabita,
vestiti però prima, & ornati delle più preziose vesti; benchè paia essere ciò biasmato da San Girola-
mo, nella vita di S. Paolo primo Eremita, tuttauia nella morte de' sommi Pontefici, Rè, e Principi
vien lodato l'adornarli pomposamente per rappresentarsi con più decoro la lor Maestà; come hab-
biamo ne' sacri Canoni, e da Marcello nel Libro delle Cerimonie sacre. Vsaano parimente per
custodirli i sandapilarij, che per altro nome Coppiate chiamauano, così detti anco da Giustiniano;
indi leuandoli con pompa s'incaminauano alla sepoltura, tenendo faci, e lumiere accese, e col starui
intorno i parenti, e gli Amici per piangerlo, distribuendo elemosine secondo la possibiltà. Dice
Giustiniano, che in loco dell' antiche prefiche, vsaano le psalterie per recitar Hinni, e salmi intor-
no al Cadauero, è però san paolo consola questi, che piangono sopra i morti, scriuendo à Tessaloni-
censi, il qual pianto, secondo Origine, duraua per sette giorni, e sette notti. Costantino ordinò, che
cinquecento botteghe, introdotte per lauorar le cose spettanti à Funerali fossero libere, & essenti
d'ogni grauezza, priuileggio, che poi fù confermato da Arcadio, e da Teodosio. Giorgio Vescouo
d' Alessandria institui il Cataletto, ordinandone per i pellegrini vn certo numero. Da gli Antichi
diuertiuano nell' ordine d' accompagnarlo, per mostrarsi più misteriosi, mentre considerando colà
nell' Andria di Terentio, che dice

Cap. 10
Marcel. l. 1.
Sac. cesim
Abb. lib. 1
paus. de ca. l.
25. impenia
ad. l. falcicia
Nouell. 59
r. cad. 1
Lib. 3. com. in
lob.
L. non plus
C. de sacro.
San. Ecclie.
Sen. epist. 10.
Apu. 8. Me
pla. in un.
Ouid. l. de
pont.
Epist. 18.

Funus iterim preedit, nos sequemur.

Si caua oltre l'opinione d'altri scrittori, che gli huomini seguiauano il Defonto, col mostrare misti-
camente ch'erano doppò lui per morire; onde restando hora il Cadauero indietro, tutti nell' ordine
Funebre precedono il corpo, come anco mostrò all' hora san Girolamo, scriuendo à Paola nella
morte di Brasilla. Al rito de' Gentili, vsarono i primi Christiani, ritrouando quei Cadaueri, ch'era-

no

3. Extra. c
de facul

L. in. C. de
sacrof Bcel.
ff. lib. 1. tit. 8.
§. religiosum
Onueh. in
ape. ad. Ola.
c. nullos. 14
q. 2. c. Ecclē.
dist. 1. c. cum
gratia. 13. q. 2

L. 16. const
Apost c. 29
Atan. in Apdl

Et ag. 1. 4. e. 30

Tit. 2. c. 1

no morti per strada, di suentrarli, e postoli à bollire, per cauarne l'ossa, sepellirli poscia ou'essi hauessero ordinato, la qual consuetudine, come barbara, e lontana dal nome Christiano leuò Bonifatio VIII. Scorsero piu di trecento anni, che niuno si costumaua sepellir nelle Chiese, non tanto per il poco concorso del popolo, quanto per le persecutioni de gl'Imp. facendo solamente alcuni luochi vniti con le sole cerimonie, ma cessata la persecutione per la pietà del Magno Costantino, & alzando Tempij, costituirono anco luochi religiosi col nome di Cemeterij à lor vicini, col credere di douerui ritrouar maggior riposo, e specialmente raccomandati à que'santi Tutelari di dette Chiese, opinione, che pur'anco non fù lontana da pietosi Romani per l'inscrizioni, che si ritrouano e particolarmente d'un certo Valerio, sepolto appresso il Tempio d'Esculapio, che dice,

Morte Me Valerium M. F.

Adsequente In Vit. Terra Nallo

Credidi Loco Ossa Posse Melius

Adquiescere Quam Prope Templum

AEsculapij Ex Test. Ad X. Ped.

In questi si radunaua i Vescoui per congregar i Sinodi, cantando Salmi, & amministrando i Sacramenti, come afferma san Clemente; fù poi in processo di tempo, respirando maggiormente la Chiesa introdotto il sepellirli ne' penetrali de gl'istessi Tempij, il primo de quali fù Costantino, & Honorio, questi in San Pietro di Roma, e quegli à Costantinopoli nel Portico de gli Apostoli, consuetudine così pietosa, che fù poi da molti Concilij confermata, & in particolare sotto Pelagio Pontefice, acciò l'anime partecipassero del suffraggio di quelle Chiese; l'uso del Vestire le persone sacre, e l'altre cerimonie misteriosamente usate per esser descritte dal Lauorio, nelle sue noue Lucubrationi, si tralasciano.

E però

E però da sapere, che per Legge delle XII. Tauole, furono in que' primi tempi costretti i Christiani à seppellire i morti fuori della Città ancora, non hauendo ardire di seppellirli in esse, se non quando haueffero potuto hauere il corpo di qualche Martire, come fece Santa Sabina di quelle di Santa Serapia, e Cirino di quelli de Santi Abdon, e Senen; onde à quest' effetto nelle Grotte arenarie, doue si cauaua l'arena, e la pozzollana per le fabbriche di Roma, fecero i Cimiterij, che in Greco vuol dir dormitorio: quasi insinuando, che la morte fosse vn sonno, dal quale saranno tutti gli huomini risvegliati nel giorno del Giudicio: così lo chiamò il Signore nella morte di Lazzaro, e così San Paolo à i Tessalonicensi. Nelle mura poi d'essi Cimiterij faceuano da ambe le parti i Sepolcri, distinti in più ordini vno sopra l'altro in forma d'Armarij, e chiudendoli con Tauole di marmo, e con tegole di terra cotta, vi scolpiuano pur anch'essi i Titoli, gli Epitaffi, & altri segni; come ancor hoggidì se ne vedono, i quali nobilmente sono descritti in vn gran volume intitolato, Roma sotterranea, soleuano accenderui anch'essi lucerne, ritenendo ancora parte di quella Gentilità; del qual vso habbiamo il Testamento di Meua registrato nella sua Legge, ne quali imprimeuano varij segni di Christianità, come l'Image di Nostro Signore in forma di Pastore, il nome dello stesso Christo, nel modo, che l'usò Costantino nel suo Labaro, di questa forma.

Bar. Ana.
tom. 2. 220.
216

Sur. tum. 5

Cap. 4

l. Mœuia de
man. Test.
Gut. de
Tut. mand. 2.



I quali cesserono poi, quando ruinati vna parte d'essi da Longobardi, vserono di portarli nelle Chiese.

449. 17.

Gen.

Theoc. Sco-
last. an. 6. 12.

1. De Pont.

Si rinoua la memoria del settimo giorno, lasciandone due dell'antico, ordinato da Sacri Canoni, per alludere misticamente, che si come nel settimo giorno, ci figura il riposo, che fece il Creatore di tutto l'Vniuerso, cosi in tal giorno la solenne fine si celebrasse. Le Campane, che sonano ordinariamente a' Defonti denotano l'alleggerimento del dolore dell'animo: E perche molte altre particolarità si leggono non solo ne' Sacri Canoni, ma nelle Constitutioni de' Sommi Pontefici, nelle quali non è nostra intentione di difonderfi, concludendo queste Pompe Funebri, diremmo con Ouidio:

*Facta ducis viuent; operosaq; gloria rerum:
Hac manet, hac auidos effugit vna rogos.*

IL FINE.

Iussu Reuerendiss. Patris Inquisitoris Gen: Veronæ, examinaui Opus inscriptum, *Pompe Funerari di tutte le Nationi del Mondo, &c. di Francesco Perutij Dottore, & Prothonotario Apostolico*, nec in ipso quidquam inueni Catholicæ Fidei aut bonis moribus aduersum, &c.

Fr. Benedictus Zio Venetus Sac. Theolog. Professor, Librorum examinatus, & Prior Conuentus S. Bartholomæi Verona Ordinis Iesuatorum.

Imprimatur
Franciscus Cuccinus Inquisit. Veronæ.

*Nell' antecedente Componimento non si contiene alcuna cosa contro Principi, & buoni costumi.
F. Fulgentio de Serui.*

(Francesco Morefini Proc. Reffor.

(Batista Nani Reffor.

Gieronimo Cauazza Secretario.